

MS 95 Vol. I →

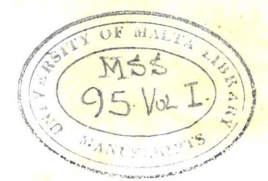


Viaggio

fatto da me
Can. P. Pullicino

nell'estate
dell'anno 1880

Vol. I
Spagna.



Nel nome del Signore, e sotto
la protezione della B. V. Maria, intraprendo quest'altro viaggio per la Spagna, la Francia e l'Italia.

11 Maggio 1880, alle ore 5. p. M.
si parte sul Vapore della Compagnia
peninsulare, dal porto di Marsa Muscat.
to; il vapore molto grande ha nome
Cathay, della lunghezza di 308 piedi.

Sortendo dal porto trovati un
mare alquanto forte; che tale si man-
tiene anche il giorno dopo. Orsi al
giorno 13, giovedì, si calma, e tale
ancora si mantiene pe' due giorni
sequenti, arrivando felicemente
al Sabato verso le ore 3 P. M. a
Gibilterra.

L'orologio regolato a Malta, allo
arrivo a Gibilterra si trovava mar-
care un'ora e un quarto più in avan-
zo; effetto della longitudine più occi-

Dentale di Sibilterra.

Il Vapore Cathay è molto comodo e ben servito. Linea 90 passeggeri di prima classe, quando faceva bel tempo, sedevano tutti a una sola mensa, in un lunghissimo Salone. Cosa bella e spittava cosa.

Si' passeggeri molti venivano dalle Indie, altri dall' Australia, le Americhe e Ormuz, con molti fanciulli, e un seguito di donne di servizio, indiane e cinesi.

I marinari del Vapore sono tutti indiani, gente pucetta e molto laboriosa. Sono moderatamente pagati, e non richiedono molto nutrimento.

Il Vapore Cathay è della lunghezza di 308 piedi, circa la decima parte d' un miglio. Oltre 90 passeg.

3

geri di prima classe, portava poco meno di passeggeri di classe seconda, così che colla gente di servizio, e coi marinari, numerava una popolazione tutt' assieme di 320 persone. Ciò non ostante, stavasi sul Vapore molto liberamente e comodamente. Il Vapore è di più molto sottile, in messo ad onde piuttosto correnti, muovoli appena esso si muoveva alquanto.

Si' molti passeggeri sul Vapore atti a trattenersi alquanto sopra tutto con due, che venivano dalla Australia. Uno giovane, che mi fece molte attenzioni, cedendomi ^{proprio} la sua cuccia, come a me più comodo. Era un suo studente della Tasmania, che andava a Oxford a fare un corso di Studi di Medicina. A tale effetto egli viveva

dal suo governo £200 all'anno. Suole
quel governo scegliere ogni anno per
esame un giovane da mandarsi in
Inghilterra a studiare qualche ramo
di scienza, assegnando a ciascuno
£200 all'anno. Ogni giovane rima-
ne quattro anni a studiare; così che
quattro giovani essendo a un tempo
a fare in Inghilterra i loro studi, im-
portano al governo la spesa di £800
all'anno. Più questa spesa non è pro-
priamente il governo che fa; ma più-
tosto l'Università locale, che possiede
de' fondi, e riceve de' grossi lascii.
Pi, uno non ha guai di £30.000.
L'altro Signore australide, era di
Melbourne capitale di Vittoria; il
quale mi diceva che nel suo distretto
si manca di braccia, di modo che
il lavoro si paga con larghe merce-
di. Un lavorante guadagnerebbe per

giorno 7^s 6^d; un falegname si fa utri-
bus con 9^s al giorno; le Donne di Ser-
vizio ricevono almeno, oltre il man-
tenimento £5 al mese. Lente persone
arrivando in Australia con pochi messi
giungono alcune volte in breve tem-
po a fare fortuna; un inglese che
non avea che half crown, in poco
tempo arrivò a guadagnare £100.000,
che poscia ritornando in Europa
siimpò per molta parte, quasi
per metà in capricci. Il governo
di Melbourne è nelle mani di un
parlamento eletto dalla classe degli
abitanti abilitate a due voti: un
governatore appointed dalla Regina
d'Inghilterra, dirige l'amministra-
zione; ed ajutato da Ministri ap-
punta il corpo de' Magistrati,
che dal parlamento sono indipen-
denti.

Andando da Malta a Gibilterra,
a' due primi giorni si costeggia l'A-
frica, a' due ultimi giorni si vedd-
no a destra le Montagne della Spa-
gna.

15 Maggio - Verso mezzodì si
vide davanti avvicinarsi la grande
roccia di Gibilterra. Si vede dalla sua
parte posteriore. Essa è molto alta;
imprendibile per essere molto scosce-
sa. È fortificata da un canale, e
da una torre. La roccia è congiun-
ta da una bassa quasi lingua di
terra al continente Spagnuolo.

Verso le ore due si entrò nel gran-
de bel seno di mare, che sta a pie-
di tale formidabile roccia. Volgendo
il capo per entrarvi si osserva un
bellissimo e ben magico panorama.
Al primo si vedono molte
banache, e alcune di Soldati,

fabbricate in modo molto pittoresco
a guisa di Swiss cottages. Queste for-
mano il primo gruppo di abitazio-
ni diviso da vari giardinini dall'al-
tro più considerevole gruppo di
case, che formano propriamente
la città. Tutto questo bel panorama
poi è sommarmente abbellito da gran-
de lussureggiante verdura, che circon-
da la città da tutte le parti, e cus-
pide di un verde quasi tappeto tutta
l'altissima collina.

Lo scendere di' passeggiieri è mol-
to ben regolato: si paga sul Vapore
a presso fisso il passaggio e il traspor-
to del bagaglio sulla barca fino al
lido. Per due ho pagato non più di 4.
Sul lido a sudditi inglesi ne doman-
dasi passaporti, ne guardasi il ba-
gaglio: solo si domanda semplice-
mente se si abbia munizioni de fuoco,

ossa anni.

15 Maggio Gibilterra.

La città è circondata da un muro; e vi entra per una sola porta.

Si traversa una lunga e bella via, detta Main Street, che è la via principale della città: le altre vie sono poche e piccole. Su questa grande e bella strada, s'incontrano il palazzo del Governatore, la Chiesa protestante, la Chiesa Cattolica, la Camera del Commercio; avanti alla quale è la bella piazza, detta Commercial place, ove sono varie locande, fra le altre King's Arms Hotel, ove io e mio nipote Giovanni, che feci il mio viaggio, abbiamo preso alloggio. La locanda porta pure il nome di Griffiths, ed è montata e servita alla francese, perciò chiamata ancora Hotel français.

A Gibilterra trovai subito cortesissima accoglienza dal Wg^{te} Sig Pietro Amigo, al quale mi ha raccomandato fortemente il Sig. Cui. Sirena di Malta. Il Sig. Amigo di origine spagnuola è uomo colto, molto conosciuto ed influente in Gibilterra, e di più di semplici ed obbligantissime maniere. Gli ci ha fatto subito nella Libreria della Guarrigione, in quella delle Camere di Commercio, e presso Myr Narciso Pallares, Secretario della parrocchia, e attualmente Vicario di Myr. Vescovo Scandella assente.

La Libreria della Guarrigione è vasta, ricca di giornali e di libri, ed occupa su bella piazza un elegante ed edifico, come sembra a bella posta edificato.

La Libreria del corpo Com.

merciale è limitata in libri e giornali; ma posta in bell' edificio che comanda la bella piazza detta Commercial place.

Gli appartamenti del Vescovo e de' preti sono contigui ed annessi alla Chiesa parrocchiale. Essi vivono in comune. Myr. Nardiso è vecchio sacerdote pieno di bontà e di cortesia. Il Vescovo, ed il di lui segretario, Myr. Mac Guliffe, a' quali avea lettere d' introduzione, sono assenti, essendo ito il Vescovo per ragioni di salute, a cambiar aria in Inghilterra. Il Vescovo Scandella è nativo della famiglia di Gibilterra, di origine italiana; dice esser di circa 48 di età, ma logoro in salute, a ragione del suo temperamento sollecito, e de' disappuntamenti soffer-

ti in alcune sue imprese.

Egli ha intrapresa la fabbrica di nuova Chiesa, sopra punto molto eminente della città: che egli ha fatto innalzare, costruendola con pietre di Malta. Essa è quasi compiuta in punto a costruzione. È vasta, ed è di stile gotico. Compiuta sarà di certo molto bella ed elegante Chiesa.

In genere Gibilterra è città molto povera. Il maggior numero di gente vedesi circolare in Main Street. La popolazione di Gibilterra è in fondo spagnuola, mista però di molto numero di Maltesi, di inglesi, di ebrei, e di italiani. Non è permesso, senza speciale fauolta del governo inglese, ai non sudditi inglesi, di fissare in punto citati la residenza.

14 Maggio - giorno di Pentecoste.
Dio Messa nella Chiesa principale
che è in Main Street: Chiesa sem-
plice, ma vasta e piuttosto bella;
con grande altare, che non offre
particolarità, con bell'altare del
Santo Sacramento a lato sinistro,
con altri sei altari inferiori. Le
Messe ne' giorni di obbligo sono
regolate una per ora; e molta
gente vi assiste, che sta general-
mente con bel contegno e devo-
zione. Alla Messa delle ore 9 accor-
rono i Militari cattolici, che sono
in gran numero. Alle 10 Messa
solenne, cantata dal Curato, in
assenza del Vescovo. Bell'organo
di fabbrica inglese, che dà bel
suono. Negli organi, suonati bene,
sarebbe il miglior modo da ado-
perarsi per allontanare molte

35 8
mutiche improprie dalle Chiese.
Gli organi bene adoperati sono un
elemento che dà molta vita alle
cerimonie ecclesiastiche.

Alle ore 4 si pranza in casa
del Sig Amigo: di cui la moglie
è Signora Spagnuola molto buona
e cortese; che ha quattro figlie
molto bene educate, e parlano
bene l'inglese. Io ed il nipote
siamo stati trattati con som-
ma cortesia.

Intanto il tempo si è reso
umido e piovoso; cosa che di-
cesi alla stagione insolita. Ma
pare che la costa meridionale
della Spagna da qualche anno
soggetta vada a pezzi ed alla
rovina. Spero in Dio e nella pro-
tezione della B. V. che ciò non
abbia a causar alcun disappunto.

17. Maggio. La pioggia invece di
scemare, uelce, e cade in abbondan-
za. C'è una molta penuria per chi è
in viaggio il tempo umido e pio-
voso. Ma si spera sempre conforto
della divina misericordia.

Sino Meter come ieri: un Tro-
vo che il secondo e terzo giorno di
Pentecoste non sono più giorni
di obbligo di Messa: ma il secondo
di solenne i giorni che dicono
di diversione, nel quale si racco-
manda solenne a chi può di
ascoltare la Sta Messa.

Mgr. Scandella e Mgr. Mac-
Cauliffe sono ritornati ieri sera
dall'Inghilterra col Vapore della
Compagnia perinsulare.

Mgr. Scandella abita nella
parte della città, non interna, ma
posta in alto della collina in punto

9
detto Alameda. Questo luogo molto
eminente e delizioso, circonda
Dts de giardini, e da molta verdura,
e sovrasta i passeggi o giardini
pubblici, che sono ancora molto
verdissimi ed ameni. L'abitazio-
ne sta o fa parte di un gran Col-
legio da lui fatto edificare, e ove
si educano molti giovani di varie
nazioni, sotto la direzione di vari
professori. L'edifizio è molto gran-
de e domina da un'altura ben con-
siderabile tutta la baja grande di
Gibilterra. In parte alquanto infe-
riore, e prossima all'abitazione
del Vescovo è pure un convento di
Suore di Nasaut, che tengono edu-
candario di ragazze. Molte protestan-
ti vi si educano pure. Sono in
questo educandario venticinque Suore.

Mgr. Scandella, quantunque

non inoltro in età, per i molti
decaduti in salute. Nel viaggio dal
quale ritorna per debolezza cadde due
volte, e si fe male al mento; ciò
che lo rese più infermo. frattanto
egli par che anzi traslocamento in
altra. Mi ha detto che per uno dei
primi Vicaristi apostolici del Cana.
da trovansi alla Sta Sede proposti
tre candidati, de quali egli è uno.
Ci pretende che fosse per da Roma
agli altri due presento: ma che
il Sto. Padre abbia sospeso l'affare
che sta pendente già da cinque
mesi; cosa che sembra recargli
qualche ansietà. Quanto vederi
bene spesso avverta quel detto,
che nemo sua sorte contentus.
Nyt scandella potrebbe viveri ben
felice in piccolo luogo come Ci-
bittena da lui beneficato, ed

ove tiene di più la gente di sua
famiglia; e frattanto agogna di
andare altrove, ed affrontar mag-
giori difficoltà.

Verso le ore 4. P.M. il Sig. Amigo
ci viene a prendere in legno, e ci
fa fare per due ore circa una ma-
gnifica passeggiata, nella quale,
favorendo alquanto il tempo, si
ebbe a godere e ad ammirare i
principali bei punti di vista,
che offre da tutte le parti la
famosa rocca di Cibittena. Sor-
tendo prima dalla porta della città
che guarda a Settentrione, si
vide uscendo le varie tettoje
che servono di mento, di carne,
di pollami, di carbone; si per-
corre il campo, che dicesi neutra-
le, e che sta fra la linea in-
glese, e la frontiera Spagnuola;

si arriva fino la frontiera spagnuola
ove è la Doñana; si gira attorno
la gran rocca, che guarda a settentrio-
ne, ed ove apparisce molto alta, ed
ove scavate sono le famose mine
dette di San Michele, opera vera-
mente mirabile; si rientra in città
e si sale dalla parte opposta, che
guarda a mezzogiorno; si percor-
rono i bei giardini detta Alameda,
ed ove si ammirava nuovamente
una grande e rigogliosa vegeta-
zione; da questo punto si dimi-
na il porto; si passa all' altra
parte della città, vicina della prima
per mezzo de' giardini, e che sta
fuor del cinta della principale
parte della città; quivi sono molte
belle case, e quartieri di Soldati;
v' ha una chiesa cattolica dedi-
cata a S. Giuseppe; quivi un buon

Sacerdote sta come vicario; l'al-
tre bellamente con molto numero
di mazzette di fiori adornò per le
divozioni del mese di Maggio; si
procede alla parte posteriore della
rocca, ove è una casa di abitazione
per il governatore; e attorno la
quale vivono molte scimmie ab-
bandonate a se stesse, e le quali
lì si moltiplicano. Si ritorna
poi per la strada più vicina al
mare in città. Questa esordione,
quantunque non favorita da molto
bel tempo, fu deliziosissima, e
ci fece tutto quasi a un tratto
le molte e varie bellezze che
sono su questo singolare suolo
di Libiterra. Girando per la par-
te meridionale, si vedeva un'ora
lenta a poca distanza, posses-
sione penale Spagnuola.

18 Maggio - Pisano ancora molto
piovoso. Si vorrebbe partire, ma
non si trova ancora vapori co-
modo e di notte per dove si vuole.

Intanto si osserva nell'ufficio
del Commissariato, ove è impiegato
il Sig. ^{Edoardo} Fatt di Malta, quale assi-
stente commissario, un grande e
bel modello in rilievo di tutto il
territorio di Gibilterra. Esso fu la-
vorato da alcuni ingegneri di quello
ufficio, con debite proporzioni e
con ammirabile precisione. Tutto
vi è, e nulla manca. Fu fatto
non molti anni sono. In esso
si vede tutto precisamente quel
che vi è sul territorio di Gibil-
terra. È opera straordinaria e
di somma perfezione. Al tempo
stesso era di grande utilità,
avendone a fare riferenza.

In Gibilterra la stampa è libera;
soggetta a leggi comuni. Pubblicansi
quattro giornali, Gibilterra Chronicle,
in inglese, Gibilterra Guardian in
ispanuolo, El Galpe, in ispanuolo,
e un altro satirico, piovolo. pure
in ispanuolo, intitolato El Monno.
La stampa periodica in luogo così
riservato come è Gibilterra, e go-
vernata con leggi militari, non
ha campo di spacciarsi. I giornali
sono pochi, e di poco interesse.
Pochi giornali esteri si ricevono,
inglesi, francesi, e spagnuoli.
Il Gibilterra Chronicle si impi-
me in una stamperia annessa
e appartenente alla Libreria di
Guardia-nigione; la quale da tale
pubblicazione trae qualche pro-
fitto. Questo foglio considerasi
come l'organo del governo.

In Gibilterra i cittadini non hanno alcuna ingerenza nella direzione del governo. Essi però prendono soltanto parte nella Commissione Sanitaria del luogo: la quale si compone di 36 membri, 4 di quali militari, scelti tutti dal governatore. Ogni anno 4 membri per giro si rinnovano. Questa Commissione Sanitaria pare che lavori bene; con discrezione e ponderazione. Casi di appello si riferiscono a tutto intero al corpo della Commissione.

La popolazione intera di Gibilterra è di 25.000 abitanti, dei quali 4 a 7.000 sono di guarnigione. Degli altri 18.000, sono 2000 ebrei, 800 maltesi, alcuni italiani, il resto una parte italiana quasi tutti spagnuoli, o nativi.

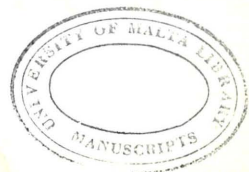
Alcuni di' Maltesi da me incontrati mi hanno espresso un gran desiderio di avere fra loro qualche buon sacerdote. Questo bisogno mi ha pure espresso il buon sacerdote della chiesa di San Giuseppe; il quale chiamato per assistere a un giovine maltese moribondo, che non parlava che il maltese non aveva potuto sentire la sua confessione. Almeno necessario sarebbe che una volta all'anno qualche sacerdote venisse a fare una missione ai Maltesi. Ma il meglio che tale sacerdote fosse permanente. Saremmo che il Vescovo viene a interessarsi per combinarsi col Vescovo di Gibilterra del modo di tenere qui un sacerdote stazionato per tutto l'anno.

In quanto a Suola, Gibilterra non possiede che il Collegio di S. Bernardo, ove si educano interni ed esterni figli di clausi colte; le femmine della medesima classe hanno il convento o collegio delle Suore di N. S. di Loreto. Questi due Istituti stanno nel distretto meridionale suoi all' Alameda. Entro il recinto poi della città, i *Jesuits* Christiany tengono Suola per i fanciulli delle classi inferiori; e per le ragazze fanno Suola alcune Suore che si mandano dal Collegio di N. D. Loreto.

19 Maggio - Preparazione per la sciro Gibilterra, col Sapore inglese Malaga, che vien da Londra e parte domani per Malaga.

Si fa intanto al dopo Messa di coll'ottimo Sij Pedro Amigo, un pellegrino all' Alameda. Si si v. servono un monumento al Gen. Elliot, un altro a Lord Wellington, la macchina a vapore che serve all'innalzamento delle acque da mettersi in nuovo grande cisterna.

Si visita al collegio S. Bernard. Di nuovamente Mgr. Vescovo, che trovai molto loquace, giovanotto una sorella che ha, e che prende di lui cura. E' uomo che parla molto, e talvolta forse con poca moderazione; e lui sempre che discorre.



20 ^{Maggio} Bellinimo mattina.
Alle ore 1/2 ^{n. m.} si parte dal porto
di Gibilterra sul bel Vapore
inglese Malaga, molto comodo,
ottimamente servito, governa-
to da un gioviale ed amabile
Capitano.

Sortendo da Gibilterra, si
gode dall'altro lato Algerina
(El Gire) - al tempo stesso il
bel prospecto di Gibilterra - poscia
centra grande tocca della parte
dell'Africa, che serve di colonia
penitenciarie agli Spagnuoli.

Al tempo magnifico, il
mare, pacifico e Dio, è tranquillo.
Lunimo. Si costeggia la Spagna,
le sue alte montagne, coperte
di nubi. Si vedono varie
città e borgate. Alla fine verso
le ore 1/2 si arriva e si entra

nel porto di Malaga.

Grandi noje di Dyane; ser-
visio pessimo; buccajuoli e
facchini che fan di tutto per
servire Danaro. Sono queste
ordinariamente le cose che in
alcuni luoghi amareggiano il
viaggiatore. È pessime poli-
tica il lasciar da una stra-
niera ricevere male le prime
impressioni di un paese. Si
predispone alcune volte e
non vedere ben favorevolmen-
te quel che vi ha di buono.

La città di Malaga poco
offre di grandiosa, se non la
Chiesa Cattedrale, che è di
un genere molto speciale. È
Chiesa grande e di un'architettura
molto singolare. L'opera
incominciata al secolo sedicesimo.

Ani i amore del tutto compiuta.
Mancano varie parti. Una sola alta
torna i compiuta. La specialità
di questa chiesa sta principal-
mente nell' applicazione degli
Ordini dell' architettura greco-
romana alle forme generali
dell' architettura gotica. Colom-
ne sovrapposte a colonne, archi
sovrapposti ad archi, una tutta
con tali disposizioni e tale
simulata elevazione di sof-
fitti, se fare appaia una chie-
sa gotica ma di ordine e stile
piu romano. L'effetto che tale
miscelanza produce è sorpren-
dente. Bella era i all' esterno,
ma imponente al sommo e
nell' interno. La grandiosità
delle colonne e degli archi a
pieno centro che rende la

Chiesa nell' interno straordinaria-
mente maestosa.

Il coro di questa chiesa occupa
la principale parte media della
Nave di mezzo.

L'altare maggiore nel punto
della tribuna è grande alto
e molto imponente.

Molti altari sono all' in-
torno. In uno è un famoso
e veramente delicato bello
quadro di Alonso Cano, rap-
presentando la Madonna del
Sorriso. La Vergine col Bambino
Gesù sorretta da Angeli sulle
nubi e di una spicciata bellezza.
In. A pie della Vergine, sono
vari Santi, la più parte dello
Ordine Domenicano, i quali
estatici mirano verso la
Vergine Santa. La posizione

di questi Santi, colle loro belle
teste vedute di profilo è ri-
marchevole. Il tono del colore
del quadro è molto fresco e
trasparente: la vivacità di
tale intonazione dà al di-
pinto un effetto magico.

Si può alloggiare alla fonda
Victoria. Ottima cucina spagnuo-
la.

Le strade di Malaga molto
strette e sudice: fangose quanto
mai. La bassa classe della po-
polazione apparisce molto vol-
giere, come d'ordinario sono
la gente di città prossime al
mare.

21 Maggio - Si rivede la Cattedra-
le. Magnifico coro, posto nel mezzo
della chiesa, rivolto all'altare maj-
giore. Si compone di due ordini
di Stalli, superiori per Canonici,
inferiori per Cappellani. Ventotto
sedili sopra, e ventotto sedili sotto
per parte. Nel mezzo di questi
sedili una grande Cattedra per
Vescovo. Coro ammirabile per ge-
nere d'intagli in legno ad alto
rilievo, di quali è ornato. Il
dorsale di ricamo sedile supe-
riore presenta in alto rilievo
la Statua di un Santo. Sono
in tutto più di Settanta Statue.
Tutte belle, alcune in parti.
colar modo bellissime. Al
di sopra della cornice per un
canto, con undaglisini, corrispon-
denti a cinque sedile. Questi

Andryoni presentano le teste
in alto rilievo di altri santi.
Il portale di sedili inferiori
presenta pure ornati di vario
genere tutto in rilievo. L'ef-
fetto dell'insieme è molto gran-
dioso. Grandioso l'opere ben scol-
pite nel masso. Non è senza
ragione che questi esse abbia gran
fama. È veramente superbo.
È opera di Vignone di primi del
secolo 17°.

Ebbi ad ammirare di nuovo
il gran gruppo di Alonso Cano,
La Vergine del Rosario. Grande
finesse di colore, armonia di
composizio, studio di pannu-
giamenti e di teste. I putti
che sostengono la Vergine sono
ammirabili. Restauro fatto.
Le teste sono maggior effetto.

Il Sig. Lozano Cu. colla Signora
ci conduce in legno a visitare
prima la chiesa molto povera ma
devota di N. S. delle Vittorie;
poscia il campo santo, pieno lo,
ma ricco di parecchi bei man-
soli. Ritirandoli in città si
sono percorse molte vie, pen-
almente molto mal lustra-
te.

Trovo nel Sig. D. Pedro Cosme
consolo di Bolivia, persona
molto amabile e colta, che
mi fa molte esibizioni. Mi
dice che a Malaga haovi un
pittore discendente diretta men-
te da Muillo, e che porta anco-
lo stesso nome. Egli tiene
studio a Malaga; e passa
per buon artista. Avrei vi-
sitato il di lui studio, se

non fosse stato sul punto di
partire da Malaga.

Verso o poco dopo mezzodì
si parte da Malaga. Le ferrovie
Spagnole sono condizionate
differentemente da quelle di
altri luoghi. Si deposita il
bagaglio in un ufficio centra-
le sulla città; vi si prendono
comodamente i biglietti,
e si parte in un omnibus
senz'altro pensiero per
mettersi sulla via ferrata.
Arrivando al luogo destina-
to, il bagaglio si porta fino
all'albergo che s'indica,
se no, all'ufficio centrale
di quest'altro luogo. Arrivando
quindi alla stazione,
si prende comodamente e

senza troppo affollamento il
proprio posto, e all'ora de-
stinata si parte.

Partendo da Malaga
si vede primo una bellissima
campagna, piena di alberi
fruttiferi di varia specie; in
vece delle Siepi, si osserva
no alberi di fico d'India.
Quindi fino a Bobadilla
s'incontrano montagne,
rupi, e torrenti di aspetto
così variato e grandioso,
da ~~so~~ emulare le più scene
delle Alpi e della Svizzera.
Fra queste scoscese rupi
scorre un fiume, o sup-
pius un torrente, detto
Guadaljorke. Partendo però
Bobadilla, le montagne
più alte vedonsi a qual.

che distansa. A non molta
distanza da Granada, la via pren-
de un marciato pendio, e il
treno percorre velocemente il
suo cammino, e ciò fino a Loja
che è una molto consideravo-
le città, posta in una molto
avvanta posizione. Dopo Loja
il treno continua il suo ca-
mino, e si arriva verso le
ore 8 1/2 alla Stazione di Gra-
nada.

Del treno si può andare
direttamente in città. Ma
alcune volte viaggiando s'in-
contrano de' controtempi che
moderano il piacere di viaggiare.
Lascio dalla Stazione di Cordova,
era notte, una folla di gente
grida, che si vuol condurre
a un luogo chi a un altro.

20
Alfaro sbarcatisi da loro
entro in una vettura per an-
dare all' Albergo Vittoria sulla
piazza Reale. All' Albergo non
trovo luogo, tutto è pieno;
io ed il nipote siamo con-
dotti in vicino alloggio pri-
vato, s'abbonda ben situato.
Si vuol mangiare, essendo
rimasti a servizio delle quat-
tro tempora a non prendere
tutto il giorno quasi niente.
Si mangia male, ma si
gode l'abbonde da un bel-
come una bella sera da luna
magnificamente illuminata.

In Spagna quasi niuno
parla altra lingua che lo Spa-
gnuolo. Difficilmente trovan-
si persone che parlino altre
lingue, se non negli Alberghi.

22 Maggio. Si principia per
 visitare la Cattedrale: la quale è
 tempio di straordinaria vastità,
 e bellezza. L'esteriore non è mol-
 to gradevole, ma all'interno
 vi sono molte cose degne di ot-
 servazione.

Tutto l'edifizio, che occu-
 pa un'area vastissima, può
 considerarsi diviso in tre prin-
 cipali compartimenti: La Chiesa
 Cattedrale; la Cappella de' Re;
 e la Chiesa annessa, che
 serve di pantheon.

La Cattedrale è nell'interno
 simile alla Cattedrale di Ma-
 laga, in quanto al genere di
 Architettura; applicazione
 degli Ordini pseudo-Romani allo
 stile de' Templi Gotici: molta
 elevazione della volta, e corni-

ni del giorno attorno alle
 Altare maggiori.

La Chiesa è di singolare
 larghezza, ed a cinque navate.
 Molti altari all'intorno: uno
 molto abbondante di dipinti,
 detto della Trinità o di Gesù
 Nasciuto, i dipinti sono del
 Ribera e del Cano, belli ma
 difficile a bene osservarli a
 ragione della poca luce che si
 fa penetrare nella Chiesa. Un
 altro con gran prospetto di
 intagli in legno, e ornato
 di Statue, con in mezzo San
 Giacomo a cavallo. Un altro
 della Sta. Vergine, detto l'Anti-
 qua, perchè in tutto è tutta
 fregiata ornata d'intagli
 è una antichissima Imagi-
 ne della Vergine intagliata

in legno. L'oscurità però che
 è in molte di queste Cappelle
 non permette di osservare bene
 le cose che contengono.

L'altare maggiore, sommon-
 tato da una tribuna di mar-
 mo bianco, è nobile e gran-
 dioso. Sta sotto a una cuppo-
 la sostenuta da colonne ed
 archi, nell'interno carica di
 molti ornati e dipinti, e che
 produce nel suo assieme un
 superbo aspetto.

Il coro sta nel mezzo della
 avanti all'altare maggiore, e
 da esso separato per un cancello
 che si lascia al pubblico. È con-
 giunto d'attorno il coro all'
 altare per via di un passaggio
 chiuso, con cancelli di ferro. Il
 coro è grande molto, ~~non~~ non

offre nulla di rimarchevole in
 quanto a intagli. Solo la parte
 esterna, e che guarda verso la
 porta maggiore, presenta molti
 ornati scolpiti ad alto rilie-
 vo, e tiene alcune statue in
 marmo.

Due bei pulpiti stanno la-
 teralmente all'altare maggio-
 re. Altri due pulpiti più pic-
 coli servono al canto dell'Episto-
 la e del Vangelo. Due
 grandi e bei lampadari d'ar-
 gento stanno avanti all'
 altare maggiore.

Congiunto alla Chiesa
 è una grande Sacrestia, com-
 posta di tre pezzi; un salo-
 ne per i vestiti de' Canonici;
 un secondo più grande e
 più nobile, ben decorato,

e nel quale si predicano i Ca-
nonici alla messa ed agli
uffici divini; un pezzo più
più to ove i Canonici si
riposano; facendo anche
vertiti di mossetta e di
tricketto con molta disin-
volture il loro signorotto.

Quando vigilia della Santa
Trinità ho assistito oggi al
Vesper in musica alla Cattedrale.
Dati. I Canonici mi ben fatto
entrare e stare vicino a loro
in Coro. I Musici stanno
in Museo al loro. Alcuni Ar-
tisti che suonavano Strumen-
ti, et uno tre violini ed un
contrabasso, non indossavano
cotta; dirigeva il Coro un Cap-
pellano del Coro medesimo,
che ha da essere il maestro.

La Musica era piuttosto buona;
di stile somigliante a quello
della Scuola Napoletana del
luogo scorso. La Messica si
è fatta esquisite, meno il Sal-
mo secondo cantato dai Can-
nici. I Sei Cappisti camminano
co' sei bastoni d'argento in
mano. Il Celebrante durante
il Vesper non mette piviale,
ma rimane in mossetta. Sotto
il Capitolo, va durante l'Inno
assomigliato da due Cappel-
lani in Sacristia, a metterci
il piviale. Poi al Magnifi-
cat va co' due detti Cappella-
ni a incensare l'altare.
Poscia ritorna in coro, e
messosi in musso a' Sei Cap-
pellani in piviale, ricorre
l'inno, e canta gli Oremus.

Entrato prima de' Vespri,
 si è fatto la visita dell' Alham-
 bra. Vi si sale per via di un
 camminetto, ma molto bello
 ed ombroso, siccome tutto il
 dintorno della collina, sulla
 quale sta l' Alhambra, è sti-
 pato di molti grandissimi
 alberi, che producono un' om-
 bra molto piacevole e grade-
 vole. Salendo si penetra per alcu-
 ne antiche porte entro il
 gran recinto ove sta l' Al-
 hambra. In quale è un gran-
 dioso superbo palazzetto edifi-
 cato dagli Arabi; e al quale
 fu posteriormente Carlo V
 aggiungere un altro palazzo,
 che è rimasto interiormente
 incompleto. Il palazzo
 di Carlo V non offre l'idea

nessa che aveva il palazzo dei
 Saraceni.

L' Alhambra sarebbe un no-
 me che direbbe El Hauka, la Mos-
 chia, cioè la rossa casa, siccome tutto
 l'edifizio esternamente for-
 mata di rossi mattoni, pre-
 senta un aspetto generale ros-
 satto.

L' Alhambra si compone di
 molte parti: le principali sono
 El patio de los leones,
 El patio de la Albuca, ^{de los Arroyos,}
 El patio de la Mezquita,
 El jardin de Sindaraja,
 La torre de Comares,
 El patio de la rejas,
 El Tocabao de la Reina,
 El palacio del principe,

El patio de los leones, non che
 è bello, superbo, ma è in verità
 sorprendente. È circondato da
 grandissimi numeri di colou-
 ne. In mezzo è una fontana so-
 stentata da molti leoni, che
 danno il nome a questo bel
 Cortile. Attorno al quale gira
 un corridore, che dà ingresso
 a varie strade. Le pareti fat-
 te sono lavorate con delicate-
 timi disegni a merletto, ove
 sono pure intacciate molte
 iscrizioni in arabo.

Al patio de los Anagans
 è contigua la grande e ma-
 gnifica Sala, detta de los
 Ambassadors. Ove gli ambascia-
 re ricevono gli ambascia-
 tori; ed ove disedi che la Regina
 Isabella avesse ricevuto Cri-

stoforo Colombo, al suo ritorno
 dall' America. Quest' è la più
 grande Sala dell' Alhambra.

All' intorno del patio
 de la Mesquita, sono le Stanze
 de' Reali; v' ha il bagno dei
 re, v' ha quello delle regine.

Vicino al patio de las
 Uinas, v' ha la Stanza detta
 del Secreto, a ragione del grande
 tesoro che in essa si osserva. Essi
 è veramente straordinaria: un
 piccol suono si sente forte
 all'angolo opposto.

La Sala de' Abencerrages
 è molto rimarchevole: essa tie-
 ne nel mezzo una grande vasca,
 con getti di acqua nel mezzo.
 Questa vasca è bassa sul pav-
 mento. Fissi che a' tempi degli
 Abencerrages molte feste fece-

pitture cadute fossero in questa
grande vasca.

La Cappella Real è una ag-
giunta di Carlo V. Non semben-
mi presentava nulla di rimar-
chevole. È un'aggiunta del di-
scordo del re. Sembrava che
Carlo V e forse altri se avessero
alterato molte parti dell' an-
tica Alhambra per costruir
alcune comodità a loro modo.
Ma ciò è troppo ben fatto.
Un monumento come l'Al-
hambra avrebbe dovuto pre-
servarsi come un'isola d'isole
degl' arabi.

Nel Poveda de la Reina
sono molte pitture a fresco della
Maraglia; alcune molto in-
teressanti; due rappresentano
la battaglia di Lepanto.

Nel Poveda de la Reina, come
pure della Torre de Comares, si
gode un famosissimo pavo-
nana: si scuopre, e si vede
sotto molte parti della città
di Granada.

S'inscrive la Sala de los
Ambassadors, haavi la Sala
de los Hermanos: e giunta
offre una speciale particolarità.
Avanti ad essa haavi un
Corridore coperto tutto di pezzi
di tartughe, di madreperle, di
argento, e di delicate materie,
che contro la luce producono
un effetto di colore magnifico
e sorprendente.

Intanto in ogni luogo,
e da per tutti le parti eser-
te sono da quei lavori fatti
a modo di musetto, dei quali

Si è fatto. Superiormente Mun.
Sivm. Essi sono in ottimo sta-
to. Io mi aspettava di trovar-
li in istato molto cadenti.
Ma per essere oggi nello stato
in cui sono, devono essere
stati di recente restaurati.
Vi sono alcune parti, che di-
consi aver subito ultimamen-
te un restauro. Ma io crede-
rei che tutto l'edifizio abbia
avuto almeno in differenti
epoche un restauro.

L'Alhambra per essere
ben studiata ha bisogno, non
d'una, ma di più visite, e
queste ben prolungate. Si si-
gnificatamente però la neces-
sità di aver cura de' custodi
impone l'inconveniente che
questi custodi per vedere

a' visitatori rapidamente le
varie parti dell'edifizio, cu-
ranti più di tutt'altro delle
varie arti che adoperano per
tirare moneta dalle borse
di quei che capitano nelle
loro mani.

Sortituro fuori de' vicini
dell'Alhambra si osserva l'ester-
no del palazzo di Carlo V, gran-
dioso per una parte, ma di-
scordante dall'altro dall'an-
tico edifizio dell'Alhambra.

Si vedono pure varie
altre porte poste in vari
punti: la porta detta vol-
garmente, non so perché, del
Pino; e l'altra più grande,
chiamata della giustizia. Al-
di sotto della quale ho una
fontana, fatta costruire da Carlo V.

Il Palazzo del Vescovo, posto
avanti alla Cattedrale è gran-
de: di dentro contiene gran-
di Comizi, e vastissimi
Sale. Mobiglia vecchia e ca-
denti.

Bella Piazza, chiamata dolce
di buona piena. La piazza di
Porta reale deliziosoissima,
fuori è un centro vivissi-
mo della città.

La popolazione si spaventa
i viva, e chiassosa. Come
gente del paese pratica cogli
Stranieri, si meraviglia di
tutto che vede nuovo. Le ma-
nere generalmente brutte, si
che spesso appaiono scortici.
Lo scoppiar nel riso è facile, si
che riesce alcune volte imper-
prio.

23 Maggio - È Domenica, giov-
no della Santa Trinità. Fies Mea
alla Cattedrale, nell'Altare di
S. Sisto e l'Antigna: che mi
voglia impetrare da Dio la gra-
tia di ritornare sano con mio
Wipste a casa.

Poccia visito la Capilla
de los Reyes, contigua alla Cat-
tedrale: ma che ha una Of-
ficiatura tutta sua propria.
Avanti all'Altare maggiore
di esta Capilla, haovi i due
famosi Mausolei, l'uno di
Ferdinando e Isabella, e l'altro
di Filippo e Giovanna. I due
Mausolei sono di marmo bian-
co, e sono molto grandi. Il
primo alquanto più alto del
secondo. I due sono ornati
di molte Statue, e bassi ri.

livi di Spina bella. Su
sui due mausolei sono rap-
presentati da due figure in via.
Sono, giacenti sul sarcofago.
Sembra mi che le Scoltan del
mausoleo più basso siano più
delicate di quelle dell'altro.
Questi due mausolei sono così
maestri, che manifestano ben
la grandezza de' re e delle regine,
per cui furono fatti.

In questa capella reale hav-
vi pure da rimarcare una bel-
lissima porta, porta all'ingres-
so della Sacrestia, con squisitis-
simi intagli in basso rilievo
sul legno. Questi intagli sono
di un gusto molto elegante e
corretto. Rammentiamo molto
in quanto al disegno, agli ar-
buchi delle loggie del Vaticano.

Probabilmente sono lavori del
secolo 16°. L'intaglio in legno
poi i lavori di molta per-
fezione. E' una porta che a-
vrebbe dovuto essere fotogra-
fata.

Cattigua alla Capella reale
è unita la bella chiesa, che
forma la terza parte di tutto
l'edificio della Cattedrale. Essa
è chiesa fabbricata con molto
gusto. La cupola si erge sopra
quattro grandi e grossi pi-
lastri, ornati di statue, che
sono nel mezzo, e dividono
la chiesa in tre navate. Questa
chiesa serve di parrocchia
al distretto della Cattedrale.
Essa è ben vasta. E quasi
tanta lunga quanto lar-
ga.

La Messa Pontificale, presente
il Vescovo, è a musica. Dopo
il Vangelo un Canonico tiene un
Sermon. I Canonici per ascol-
tare la predica, sortono dal
Coro, e s'edono un banco posto
su di un piano attollo avanti
al Coro medesimo si anidono.
Mi hanno invitato a sedere
con loro. Il predicatore incomin-
cia per annunciare una in-
dulgenza che accorda il Ve-
scovo a chi ascolta la predi-
ca. parla poi con molta proza-
fesa e chiarezza, sì che io
lo potevo ben intendere, della
Santissima Trinità; e dimo-
stra come la fede nel mistero
della Santa Trinità, illumina-
do il nostro intendimento
ci dà la vera nozione di Dio;

30
come nel mistero della Santa Tri-
nità ha l'Uomo ciò che deriva da
di lui natura; e come nel tri-
stato della Santa Trinità è la
Sorgente del vero benessere della
civile Società. Discorreva l'om-
bre con molta precisione, e
forza di argomenti. Tutti lo
ascoltavano con molta atten-
zione. Le donne nel mezzo o
siedono sopra piccoli seggi, che
portano seco, o giacciono a
terra, gli uomini poi stanno
tutti attorno in piedi, meno
quasi che entrano a prendere
qualche posto in coro.

Il Vescovo assistendo alla
Messa, vestito di Cappa ma-
gna colata, sta sempre
sotto il trono. Dopo l'Intra Missa
est, in vece di fare la benedizione

Da Sotto il trono, tu va a dare
 Da Sull' altare. Dopo la messa,
 mentre i canonici dicono Se-
 ste e nona, va egli al Pala-
 zo, preceduto da chierici, e
 e dalla Croce, che lo accompa-
 gnano fino alla porta del Pa-
 lasso.

La Cattedrale è ufficiata
 da 24 Canonici, e da 18 Be-
 neficiati. Non hanno preben-
 de oggi, ma ricevono annua-
 mente invece del governo.
 Hanno una dignità che si è
 legge da Roma, e un' altra del
 governo, gli altri Canonici si
 nominano dal Tesoro. I
 Canonici portano tocchetto e
 monetta nera di tela; i Bene-
 ficiati portano la monetta
 nera di tela.

Al dopo martedì i oggi a
 Granada una specie di Carnevale.
 Tutta la popolazione è in grande
 orgoglio. Si tratta di avere oggi
 verso sera una Corrida de Toros.
 Gli Spagnuoli sono passati per
 molti combattimenti col Toro.
 Gran numero di gente di tutte ^{le classi}
 corre all' arena; che sta sulla
 piazza del Trionfo. Tra le ore
 tre e le quattro, passano di-
 retti verso quelle parti al-
 cuni jessilla, a Cavallo,
 vestiti con begli abiti rica-
 mati in oro. Dopo tutti
 poi passano in carovana i
 tre Torillas, che devono
 vincere ed uccidere il Toro.
 Non ben si comprende la
 ragione di questo entusiasmo
 che eccita negli Spagnuoli
 il combattimento del Toro.

Le donne Spagnuole mantengono i loro antichi usi nel vestire. Non mettono capelli in capo, ma intrucciano un velo alla chioma, in vari modi, secondo i luoghi ne quali si presentano.

Gli uomini generalmente sono molto alti, e pajono robusti.

Molti mendicanti nelle vie ed alla porta delle Chiese.

In Chiesa la gente che ci va, vi sta piuttosto con buon contegno.

A' piedi, ~~che~~ non sembra che si mostrino molti rigardi.

Un bel giardino pubblico è a poca distanza dalla Piazza Real, ed incontro la Chiesa della Addolorata, detta Las Augustias.

24 Maggio - Giorno consacrato a nostra Sig^{na} Ajuda de' Cristiani. Se invoco in nostra ajuto.

Si va con una vettura, accompagnati dalla Guida Sig^{na} Cu. Ferris - primo a visitare la Chiesa di S. Giovanni di Dio. Bella Chiesa - Nobile Sacristia adorna di bei quadri - ma molto nobile e grandiosa la Cappella ove conservansi le ossa di San Giovanni di Dio, fondatore dei Padri Ospedalieri. I quali altre volte tenevano unito alla Chiesa un grande Ospedale, oggi sotto le mani del governo. I Padri non tengono oggi che altro piccolo Spedale situato del canto opposto.

La preziosa Cappella intanto del Santo è situata alla parte

superiore e interna della tri-
buna. Vi si sale per una scala
interna, di cui l'ingresso è vi-
cino all'altare maggiore. Questa
Scala è molto ben decorata. Vi
sono in essa appesi alle pareti,
il ritratto in grande del fonda-
tore della Chiesa; e un gran qua-
dro rappresentante il Crocifisso,
bello, avanzi diè della Scuola di
Munich. Dalla Scala si entra in
una camera molto ben decora-
ta di ornati dorati, di pitture
sul muro, di altri dipinti, e
riceve di alcune reliquie. Questa
stanza serve come d'ingresso
alla Cappella. Si apre una porta
e si entra in una stupenda
Cappella, in mezzo alla quale
sotto un gran trofeo dorato ric-
camente, sta una superba urna

33
di argento, entro la quale si con-
servano rinchiuse le sacre ossa
di San Giovanni di Dio. Questa
Cappella colpisce per la sua ric-
chezza e per la sua grandiosità.
La Cappella poi è ricca di
molto numero di altre reliquie
sparte e disposte con molto
bell'ordine attorno le pareti;
ove pure si osservano molti
piuscoli dipinti di grande pre-
gio, e due attribuiti conosciuti ad
Alonso Cano, a Palomino, e
ad altri pittori della Scuola
Spagnuola. Avanti all'urna
haovi un altare sul quale si
può dir Messa: e quando vi
si celebra la Sta Messa, si
apre una gran porta, che cor-
risponde ~~in~~ in Chiesa sull'alt-
tare, di modo che la gente



che tra in China può vedere ed
 ammirare la Sta Mura, che nella
 detta Cappella del Sta si celebra.
 Questo Santuario ha prodotto
 su di me una forte impressio-
 ne. Il padre, francese, che ci
 ha aperto questo Sta lungo sui
 offici se volui dire la
 Sta Mura: ed io avrei fatto
 ciò molto ben ed volontieri,
 se non avessi a lasciar com-
 neda la notte seguente.

Da questa China si andò
 alla casa detta de los Tiro, per
 ottenere il permesso onde vi-
 sitar il Generaliffe. Questa casa
 de los Tiro, situ in Sonda de
 vereda, è un antico Palazzo, og-
 gi appartenente al Conte Pallavi-
 ini di Genova, come anche de-
 gli antichi suoi possessori.

La reside il Sig. Villar, suo rap-
 presentante e al tempo Stes-
 so apice come vice Console d'I-
 talia. Egli concede facilmente
 il permesso di visitar il Gen-
 eraliffe, che appartiene pure
 al Conte Pallavicini, e fu
 vedere le varie cose di arte
 raccolte e conservate nel
 detto Palazzo de los Tiro.
 Hanno un bel pezzo di arredo
 antico, vari quadri, alcuni
 di molto pregio, fra gli altri
 una bella testa di Luc Horn
 del Tiro, chiusa in un
 trittico, e vari dipinti di
 Valasquez. Il soffitto della
 Sala è molto curioso: rap-
 presenta vari stemmi di prin-
 cipi arabi. Vi si fa vedere
 pure una famosissima

Spada, con fodera, cinta di oro
e di smalto, e che fuasi aver
appartenuta a uno de' Re Sara-
ceni.

Vicino alla casa de' los Troy
sulla piccola piazza davanti, in
una muraglia haovi una iscriz-
zione, che ricorda, come el Ca-
pitano Consalvo de Cordova

Si visitò intanto la Certuja,
cioè la Certosa, - oggi non abitata
da monaci; - custodita da donne.
Li accompagna il guida Ferriz Em-
manuel.

La Certosa si compone di un
chostro, di una grande chiesa, e
una Superba Sacrestia.

Nel chostro vari dipinti:
rappresentano per la più parte
gli atroci tormenti, fatti soffrire
a' monaci cattolici, in Dugli-

terra, al tempo di Elisabetta,
di Enrico 8.^o - dipinti di sudio-
re valore.

La Chiesa è molto grande:
divisa in tre compartimenti:
la gran sezione, è riservata
a' monaci, e chiusa; la secon-
da sezione è con due altre,
esposta al pubblico: la
terza luogo accessibile al pub-
blico.

Posteriormente al coro
de' monaci, dietro al grande
altare, è una cappella bellis-
sima, tutta marmi, con tri-
buna nel mezzo, e taberna-
colo, per riprovi il Santo Sa-
cramente. In questa Cappella
due grandi quadri di grande
merito: rappresentano il
Sacrificio di Isotta.

Vicino all'altare grande del coro di Monaci, è un piccolo altare col core bellissimo quadro di Alonso Cano, la Vergine col Bambino. In altro altare bellissima piccola Istruzione di S. Bruno, scolpita dal medesimo Alonso Cano. Le pareti molto bellamente ornate con stucchi. I marmi dell'interiore cappella molto preziosi.

La sacrestia è molto grande, e veramente superba. Annunziabili la porta, e i molti cassoni, tutti intarsiati di avorio, di pietre preziose di argento sopra legno molto bello ed odoroso. Questa sacrestia è un gioiello.

La chiesa è posta sopra dell'eminenza.

Si visitò in ultimo il generalisse - Antico palazzo di vicere dei Saraceni - posto vicino e più in alto della Alhambra. Il giardino è bello. Il palazzo è poca cosa. Sono ancora de' residui dell'egl. intagli delle pareti, simili a quei dell'Alhambra.

Il più bello è la grandiosa volta che dall'alto del palazzo si ha della città e de' contorni di Granada.

Da qui si osserva e si vedono bene i tuguri ove vive e soggiorna la massa de' Citanos, o Singassi, che a Granada sono in buon numero.

Si ebbe a lasciar gran parte con
 una ben diversa impressione. Noi
 che avevamo voluto prender allogg.
 gio alla fonda detta la Vittoria, sulla
 piazza real, non vi avevamo tro-
 vato luogo. Un uomo che fu da
 quinta, essendo notte, ci ha condotto
 in un albergo privato vicino. Que-
 stummo alloggiati piuttosto male;
 il cibo che ci si presentava non
 era punto buono. Eppure, trat-
 tantosi di pochi di ci contentam-
 mo a starci. Avevamo al meno
 da un balcone la bella vista della
 piazza, e della Sierra Nevada. Al
 comparirci credevamo che il cost.
 sarebbe stato moderato, come il lus-
 go, ed il trattamento. Ma no. Il
 padrone Sig. Ant. Alf. Bela ci fece un
 conto per i due di non meno di trenta
 franchi al di! mentre che nelle gran-
 di locande non si riscuotono che venti.

^{Myrio}
 25. Alle ore 4 di buon mattino
 si parte da Granada per la Jeco-
 via.

Si prende la direzione di Bo-
 badilla, passando per Loja,
 e per campi che sono bellis-
 simi olivati.

A Bobadilla si prende
 un altro treno, e si va a
 Roda.

A Roda si passa in altro
 treno, diretto a Murcia, e
 che va fino a Sevilla: ove
 si arriva, grazie ad alla pro-
 tessione della Virginia Stone
 alle ore Quattro e mezzo del
 dopo mezzo di.

Lasciando la stazione si
 vedono subito le vie di bel-
 lissima città, nette e ben
 lastricate: e si va a pren-

due Statue nella fonda di
Madrid, posta sulla piazza
della Maddalena.

24 Maggio. Visita alla Cattedrale.
Il Pad. Demond Samuel
L'Arcivescovo di Siviglia
Il Museo -
Mutillo a la Caridad -
Il Vespro alla Cattedrale -

La prima visita è dovuta alla
Cattedrale. Andando alla Cattedrale,
sulla piazza di S. Juan-
ceses, si osservano i besti in-
tigli, ambulanti, pullini, me-
dusoni con teste, che occupano
le parti esterne dell'antica
^{galleria delle logge capitolari}
~~galleria di San Juan~~; Di
cui ^{il più grande} ~~il più grande~~ è ^{il più grande} ~~il più grande~~
il grande e bel palazzo del
Ayuntamiento, ossia della
municipalità, con due gran-
dissime facciate, l'una che
guarda sulla piazza San

fermate, l'altra sulla grande
 piazza San Giovanni, oggi det-
 ta piazza nuova, bellissimi
 Squares, che per giunta co' più bel-
 li Squares di Londra.

Gli intagli suddetti sono
 di squisitissimo gusto; vi-
 corrao i delicatissimi ornati
 raffinatissimi, che sono nelle
 Logge del Vaticano.

La Cappella è un tem-
 pio così grande e maestoso
 che stupisce. In generale
 è nell'interno di stile go-
 tico: ma molte parti ag-
 giunte posteriormente sono
 di stile diverso.

È a cinque navate, mol-
 to spaziosa: la chiesa è molto
 lunga, ma particolarmente
 è di straordinaria larghezza.

za. Tutta la Chiesa colle sue
 adiacenze occupa un'area
 grandissima.

La Navata di mezzo è
 ingombra del gran coro, che
 guarda in faccia all'altare
 maggiore.

Sono varie Sacrestie, che
 servono alle Cappelle ad esse
 più vicine.

I portici della Chiesa che
 sono molti, presentano non
 molti ornati e statue: ma
 nell'interno la Chiesa pre-
 sente uno stile molto leg-
 giero ed elegante.

Vetri colorati di variis-
 simi colori coprono le fe-
 nestre; e rendono l'am-
 biente della Chiesa sovra-
 lamente oscuro.

A lato, e posteriormente
alla chiesa è la Torre ossia il
Campanile, detto la fivalda.
Molto bello, di stile moscovico;
altissimo; e in cima sostiene
un gran numero ^{di campane}. Il suono
de' tamburi, suonate tutte
insieme, è grave, armonio-
so, bello. Suonansi tutte le
campane, volgendosi per mes-
so di una macchina sul loro
asse.

Di fronte l'altare si ritor-
nerà a parlare.

A poca distanza della Cat-
tedrale, nella stretta via detta
Ayote de Molina N. 19 sta un
collegio di padri Gesuiti. Per let-
tura di uno de' principali Gesuiti
residenti a Fiesole, trovo il
Padre Bernardo Rabanal, gio-

vine succedete che con molto
brutto mi accoglie, e mi rac-
comanda di fare visita allo
Arcivescovo.

L'Arcivescovado è un
gran palazzo, vicino alla
Cattedrale. Vado, e con molto
facilità introdotto da un gio-
vane cameriere, mi trovo
in presenza di Myn Arci-
vescovo, un camelitano,
che ha viaggiato molto,
che fu in molte altre par-
ti, occupò altra sede, ed
oggi è a capo dell' Arcidia-
cesi di Siviglia. È bell'uo-
mo, alto, benisurata men-
te pingue, affabile, e parla
ben l'italiano. Discorre della
Rivoltione de' Maltesi alla
Vergine del Camelo, e mi



dice, che sebbene la Spagna sia
il paese più cattolico dell'Eu-
ropa, eppure la chiesa in Spa-
gna ha sofferto e soffre molte
angustie. Gli affari ordinari
del Vescovado si fanno da
un suo segretario che ten
un ufficio alla Curia unives-
sitaria, situ nel palazzo mede-
simo.

Si va al Museo, il qua-
le occupa un'antica chiesa
de' Trinitari. Il Museo non
è ingombro di molti nume-
ri di quadri; ma tiene pa-
renti di sua la Spagna
di tanto pregio, da render-
lo galleria molto cospicua.
Notiamo alcuni -

Un gran Quadro di Tur-
bano, l'Apoteosi di San

Tommaso, stupendo, ammi-
rabile, sì per la composizione,
che per l'esecuzione. San
Tommaso in altro circondato
da quattro Dottori, e in
più molti altri personaggi.
Le teste sono meravigliose
per la loro espressione. Il
tono generale del colorito
è dolce, bello, sorprendente.
Quattro solo quadri varrebbe
tutta una galleria.

In questa galleria Anillo
è pure molto ben rappre-
sento. Hanno molti suoi di-
pinti; ma particolarmente
sono ammirabili

Santa Giustina e Rufina che
sostengono la croce; bellissi-
mo, come un quadro, ammi-
rabile e di molto superiore.

MB. Su questa pagina si passi
sopra, siccome lasciato in bian-
co per istaglio.

MB. Lo stesso come la
precedente.

Intanto qui si noti, che sulla pia-
sta che sta avanti al Museo, sta
in alto, sopra alto piedistallo, una
grande Statua di Murillo in bron-
zo. Ben fatto. Murillo ben meri-
tava tale onore, che a molti d'al-
tronde si dà spesso senza merito.
Merito è la più grande gloria
di Siviglia. Egli è pittore, cui
non è l'eguale; e più che una
Statua convenibile che al di lui
Merito fosse stata consecrata.

San felice di Cantalicio,
che tiene il Bambino, della
Vergine; è deliziosissimo, la
testa del Santo ed il Bam-
bino sono cose celesti.

Sant'Antonio, che
tiene il Bambino nelle
mani; bellissimo.

San Francesco, che Gesù
dalla sua Croce abbraccia con
una mano - Il Cristo è di
una squisita delicatezza.

Una concezione; molto
bella.

Un'Annunciazione;
molto bella.

Un piccolo quadro, la
Madonna col Bambino;
bellissimo oltre modo, detta
la Sovillata, perchè disse
di pinto su di una soviatta.

Avvi per un bellissimo quadro
di Sant'Antonio, rappresentante
alcuni centurioni seduti a Men-
sa. Bella testa, bellissimo
espressione.

È ha poi una tavola molto
simulacrale, rappresentante
il giudizio universale. Era
di Martin de Vos, sembra
come firmamento. Ben ce-
quato, ma più bella com-
posizione. Il Dio si vede
e si rappresenta con molta
dignità, ben diversamente
da quello di Buonavoti alla
Sintina.

Bello è un piccol quadro
le anime purganti di Alon-
so Cano.

Questo fallace è proprio.
E come fallace esclusivamente

spaziosa.

In un'altra Sala, ove
siede l'Accademia di Belle Arti
sono alcuni dipinti mo-
derni. Sono vi pure molti
ritratti di ~~Santini~~ spu-
gnoli, di Murillo, di Sur-
barán, di Alonso Cano, e di
altri.

In un piano superiore
sono esposti a vendita alcu-
ne copie di artisti moderni.
Come vedovvi, pressoché esage-
ratissimi.

Sul Museo si va alla Ca-
ritad, ossia Ospizio di pove-
ri: ove nelle grandi e belle
Cappelle sono i Copi d'opere
di Murillo;

I due grandi suoi dipin-
ti; l'una che moltiplica i

pani; e l'altra che dalla bocca
si scaturisce le acque: due sog-
getti adattissimi al luogo;
due soggetti tratti dal Mu-
rillo in una maniera mi-
ravigliosa. Miuno può con
parole esprimere la bellezza
di questi due grandiosi di-
pinti. Grandi tele, ripiene
di gruppi ammirabili, colo-
rite con una dolcezza inspi-
mabile. Sono due grandi ope-
re che non è possibile ter-
vare le eguali. Perché solo
vederrebbe Murillo il più
grande di pittori. Raffaello
è grande; ma se non altro
manca a lui la espressione
soave e religiosa, che Murillo
con un'arte fatta sua dà
alle sue composizioni.

Nella stessa Cappella hanno pure di Murillo due piccoli quadri posti sopra due altari laterali: rappresentano Cristo fanciullo, il Battista ancor fanciullo. Sono due gemme veramente spiritate. L'impatto e la trasparenza del colorito di Murillo sono come tutta sua; è cosa a lui esclusiva e propriamente propria.

Sopra altro altare hanno un altro grande e bel quadro di Murillo, rappresentante S. Giovanni di Dio, che porta sorretto da un angelo, sulle spalle un annunziato. È pure molto bello.

Un'annunziatione si attribuisce pure a Murillo.

In punto medesimo

Cappella hanno ancora lateralmente alla porta maggiore, due curiosi dipinti; l'uno rappresenta un vecchio morto, messo in bara, e guai putridi, con una iscrizione finis gloriae mundi: l'altro rappresenta la morte del povero Antico, anche le mitre dei vescovi. Sono di Valdes.

Chi vuol conoscere bene che cosa è Murillo, vada alla Caridad di Sevilla.

Il Vespero alla Cattedrale si tiene in' Canonici alle ore 3 - con musica a organo. Il Suondo Salmo soltanto si canta in coro da' Canonici e beneficiati.

Al tramonto del Sole ed
al farsi della notte, si il-
lumina la Giralda, e si
suonano le campane.

Tutta la città, tutti gli
edifici pubblici, e la più
più parte delle case private
si illuminano. La città tutta
è intandierata, e coperta
di lanterne. Tutta la
gente è in movimento, e
passeggia, verso il Duomo e
per le strade principa-
li, massime per la Calle
de las Siervas.

È uno spettacolo veru-
mente straordinario, e
degnamente di una
città cattolica. È tutto in
osssequio della festa del ter-
tinimo Sacramento.

27 Maggio - festa del Corpus
Domini -

Dio Misa al Duomo. I
canonici officiano molto
per tempo.

La processione parte alle
ore 10 ed entra alle ore 12.

Grande popolazione si
affolla per veder la proces-
sione, la più parte della
gente sta col capo scoperto.
Dello spettacolo

- Ordine della processione
1. Croce agli Orfanelli della
Città, con
otto di loro direttori -
 2. Croce agli Orfanelli degli
Orfanelli della provincia.
 3. Scuola Militare e loro
Ufficiali, e Statua del
Re S. Ferdinand.

- 4 Congregazione di laici, che sembrano persone devote, con Statua di Sta. Justa e Sta. Rufina due vergini e la Virgine.
- 5. Altra Congregazione di laici, con Statua del Bambino Gesù, sotto Stucchi bellissimi di Argento.
- 6. Una Congregazione di Celestiaci con Statua di S. Isidoro, tutto di Argento.
- 7. Altra Congregazione di giovani leviti, probabilmente Seminaristi, con altra Statua di S. vescovo, probabilmente S. Sordani, tutto di argento.

- 8. Tutte le Croci della 18 parochia della città di Siviglia.
- 9. Croce della Cattedrale, antica e bella, seguita da piccola Statua in Marmo Beato N. S. vescovo, poi impiegati della Cattedrale; cantori; cappella municipale; poscia i Beati finiti, in massette nere; insegna Massa e Capitolo di Canonici, con Sottana pavoniana, e Massette pavoniane di S. S. S.
- 10. In ultimo una grande Torre di argento, ove in alto è riposto il S. Sacramento, seguita da altri Canonici, ed il Vescovo

in messo con piviale

Dopo prendono milita-
ri, una banda militare
come altra prendeva la
processione.

E in ultimo la truppa
con fucili, e col capo scoperto.

Sulla piazza di S. Francesco
era schierata l'artiglieria a
cavallo, con cani di munici-
pione.

Le vie per le quali aveva
a passare la processione era-
no fiancheggiate da soldati
di linea.

Le vie coperte tutte di ten-
de; gran quantità di mirto
per terra.

Tutt'assieme è una gran-
de e nobile dimostrazione di

sequio al Santo Sacramento.

In mezzo a' preti della
cattedrale, avanti al corpo
capitolare, camminavano otto
vescovi, detti Sicis, periti al-
tre volte e una sei, vestiti
in abito monacale. Altre
volte camminavano ballan-
di, oggi non più. Siccome
in appressar il peccato.

La processione sorte
dalla porta maggiore; ma
entra per la posteriore; ed
entra parte per parte, non
tutta alla volta.

Non era il vescovo,
ma uno delle dignità del ca-
pitolo qui che vestito di pivia-
le chiudeva la processione.

Non era soltanto la
porta maggiore quella che se-

giuria, ma uno il Corps Municipale col prefetto, governatore della provincia.

Quantunque i Sicis non ballino oggi in processione; però un Canonico mi ha detto, che in Chiesa, prima che incominci la processione, fan ciò per poco, prima avanti al Vescovo, quando ve ne fosse, poi avanti al Capitolo, e in ultimo avanti al corpo municipale.

45
Nella Cattedrale mi è stato detto oggi di vedere, di osservare, e di ammirare il gran quadro di S. Antonio, del Muiillo. È veramente un capo lavoro. La Muiillo non aveva fatto che questo quadro, tanto con ciò solo stava sommo. È una gran tela di altare; ciò non ostante è riempita all'altare del Santo prostrato in terra, colle mani in alto per ricevere il Bambino, che scende celestemente da messo la sua gloria circondato da bei gruppi di angeli. La camera ove sta il Santo è bellamente presentata con porta che si apre sopra un patibolo. Questa composizione è magnifica, ma ammirabile più che mai la espressione delle figure,

ed il tono del colorito. Il
Munillo è grande in tutto.
Sommo egli è nella compo-
sizione di un soggetto: Som-
mo nella delicatezza e tra-
sparenza del colore; Sommo
nella celestiale espressione
delle sue figure. Non so se
vi sia altro pittore, che come
Munillo si distingua, così
bene, in tutto. Poche anni
sono, il Sauto da questa tela
fu tagliato e rubato; ma po-
sto trovato e restituito.
Vedete ancora il segno delle
congiunture per ristaccar-
lo al primo luogo.

50

La città di Siviglia è molto
bella, molto grata. Belle piazze,
strade larghe, ben lustrate,
e tenute ben nette. Le Case te-
nute con molta proprietà.
Le Case generalmente hanno
la forma medesima. Dalla
entrata si passa in un bel
patio, o cortile, circondato
da un colonnato. Le Stanze
stanno all' intorno. Justo
modo si fabbricano le case
per due vici da' Romani:
il simile si osserva a Pom-
pei. Poscia fu adottato dagli
Arabi: il simile si osserva
nell' Alambra di Granada. I
Romani e gli Arabi lo in-
trodussero nelle Spagne, e in
particolare a Siviglia.

Molto nobile e ricco il loro
provvisorio, che mette verso
la porta maggiore della Cattedra-
le di Siviglia, in occasione del-
la processione del Corpus Christi.

Si compone di molte parti:
gran legge; banchi per i Cap.
pisti; banchi per i Canonici;
banchi per la Municipalità;
banchi per lo Stato maggiore.

Tutto in Sombras bruno,
ornato in varie maniere, e
con molto lusso di ori.

28 Maggio - Si vedono altre
particolarità della Cattedrale;
cappelle con bei Mausolei di Mar-
mo bianco; ogni cappella ha la
sua Sacrestia; molti bei dipinti,
che non si possono godere a ra-
gione della poca luce; la Cappella
di S. Anna, bel dipinto, con
tracce antiche attorno; bel
Mausoleo in marmo di San
Ermengildo. Un gran dipin-
to sul muro, rappresentan-
te San Cristoforo.

Si sale sulla Sivaldia. Atten-
ta comoda ascensione, per
un piano inclinato fatto di
Mattoni, che gira attorno al
torre.

Per le finestre grandi, di stile
moresco, si vedono varie parti

della città.

Quando si arriva al piano
ove stanno le molte campane,
si gode un superbo panorama
della città. Si vedono città e vil-
laggi in lontananza. Si vede
tutta la città sotto, col bel fiu-
me, che la traversa. Il fiu-
me è navigabile da legni
di grosso calibro. Spesso per
la città si vedono grandi
Chiese, San Salvador, San
Pablo, la Madre de lo Dios.

L'ascensione alla Ciral-
da, che è tanto facile, che
un cannone, o un cavallo
potrebbe andare su - fino
al luogo delle campane.

Si visita l'Alcazar. È un
antico palazzo arabo. Restaurato
ultimamente, e tenuto molto
bene. Si contraccena ne fu il
ristoratore che vive ancora
a Granada. Si compone l'Al-
cazar di varie parti. Le prin-
cipali sono un bel patio con
arabeschi, sì simili a quelli
dell'Alhambra di Granada;
di belle sale attorno; di una
sala di ricevimento degli
Ambasciatori; di un dor-
mitorio che serve a un Re
cattolico; di un dormitorio
di un Re moro e della sua
famiglia; di un Harim;
e di altre particolarità.

Si visita pure la fabbrica
ca de' Tabacchi. E' un edificio
imponente, fabbricato da Louis 3.
Vi lavorano 6000 donne. E'
una fabbrica; maniere
la parte ove lavorano le pic-
cole ragazze. Vi possono la-
vorare dalle 4 del mattino
alle 4 di sera. Le Madri por-
tano seco le piccole creatu-
re, e le collocano a loro la-
to in una culla. Sono sor-
vegliate sottendo, perche'
non commettano con Fro-
tandi. Ben i da figurarsi
che in un locale simile
non vi possa essere mol-
ta nettezza.

53
Si visita in ultimo il bel
palace San Telmo. In antea
era un collegio, oggi il palazzo
del Duca di Montpensier.
Nobilissimo palazzo, con
tutte ricchissime mobilia,
e tutta collezione di quadri.

Qui quadri sono il fa-
moso quadro dipinto di Ary
Schaffer, rappresentante
San Monica e Sant' Agosti-
no. Conserva in la sua in-
cirione. Oggi sono l'origi-
nale dipinto. E' molto bello,
ma manca d'ispirazione
cristiana. E' bello il tono
del colore.

Altri di Schaffer altri
due dipinti, uno di quale
rappresenta Cristo che par-
la ad una donna, proba-

filmente la Bta Maria Ala-
coque. Belle.

Strovi in questa galleria
dipinti di Murillo, e di Zur-
baran.

Di Murillo si annovera
bellissima Madonna con Bam-
bino.

Di Zurbaran quattro grandi
dipinti di soggetto sacro.

Le mobiglie di questa
palazzo sono molto ricche.
Bellissimi stucchi. Belle
tavole lavorate a mosaico.

Nella camera da letto varie
armi antiche.

Magnifica Sala da ballo.

La camera da letto stau-
no, e guardano su di un bel
passeggiato; che da sul giar-
dino.

Il giardino è molto gran-
de e bello. Abbonda di bei viali,
coperti di alti e belli alberi.
Gli alberi di Arancio son alti
e ben coltivati. Gli alberi di
Arancio, come quelli di ulivo,
allignano bene nell' Andalu-
zia, e in alcuni luoghi sono
ben coltivati. L'ulivo di
questo molto grosso e spe-
ciale.

Nel giardino del palazzo
di San Telmo sono vari ani-
mali, volatili sopra tutto
di bella specie.

29 Maggio - Un Canonico della
Cattedrale, S^{ro} José de Ruiz y Garcia,
che è l'economo della Diocesi, e
con estrema gentilezza ci fa vedere
il Tesoro della Chiesa, e ci condur-
ce a visitare la Biblioteca an-
nua alla stessa.

Il Tesoro occupa un bel
locale, ed è la Sacrestia mag-
giore della Chiesa. Molte altre
piccole Sacrestie sono annesse
a cinque Cappelle. Nella
Sacrestia Maggiore, si veggono
ben conservati, e tenuti pen-
denti in appositi armadi gli
Apparati virgini, di vario
genere e di diversi colori. L'ap-
parato non molto ricco; particolar-
mente quello che usasi per le grandi
funzioni. V'ha un apparato molto
ricco sopra fondi celestini: il quale

55
usati per la festa dell'Immacolata
Concezione. Questi apparati sono
molto rimarchevoli, non tanto
per il brucato loro, quanto per
le parti di contorno, figurate di
Squiriti ricami o tessuti, rap-
presentanti vari Santi e Sante.

Il medesimo Tesoro contiene
in altri armadi, molto bene dispo-
sti all'uso, vari bei oggetti d'oro
e di Argento; la grande Capsola, o
positorio del Sacramento, che
portasi nella processione di Corpus
Domini; una Croce d'oro, di papa
Clemente XIV, attaccata a un globo
d'oro, e che pure si porta nella
suddetta processione; un Reliquia-
rio con una Spina di N. S. alcuni
Calici, uno d'oro massiccio,
altri oggetti ben rimarchevoli;
molte lanterne d'Argento.

Nella Sala del detto Tesoro, sono pure molti bei dipinti, uno antico bellissimo, rappre-
sentante la Deposizione di S. S. della Croce; due dipinti di M. Villo, rappresentanti S. Giovanni e S. Leonardo.

In altro luogo, poco distan-
te dal Tesoro haovi la bell' Aula Capitolare. Suve ad essa si ac-
cesso una Sala con vari banchi
utili in marmo; belli. La
Sala poi è magnifica, grande,
di forma ovale, molto propria
perchè la voce di chi parla si
intende. In fondo la sedia del
Vescovo. Avanti a questa sedia
un banco con tavola per due
ufficiali del Capitolo. Il banco
de' Canonici è di marmo e gi-
ra tutt'attorno la sala.

Il Capitolo della Cattedrale di
Siviglia si compone di 24 Cano-
nici; de' quali sette Signori, il
Decano, l'Arcidiacono, l'Arci-
prete, il Cantore, il Tesoriere,
ed altri due; il Decano presie-
de al Capitolo, senz'aver sedia
distinta; e in sua mancanza,
altri secondo il loro ordine.

Benefizi al Coro sono 22. Bene-
ficiati, ed alcuni Cappellani
con molti sagani di Coro.

Sono nella Chiesa poi impie-
gati molti servienti, come sono
i Sauspitini a San Pietro di
Roma.

Haovi una Stampa, come uffì-
cio della Cattedrale, con Sciva-
ni, sotto la direzione del Cano-
nico Canonico.



Nella Cattedrale di Siviglia, non sarà
mai l'osservare, particolarmente,
nel mattino, quando cade buona
luce nella Cappella del Battistero,
il grande e meraviglioso quadro
di Sant' Antonio. Noni descri-
verlo: ma come? Non è cosa
possibile a descriverci. Bisogna
solo vederlo, e starne fino a in-
ebriarsi della sua celestiale bel-
lezza. È un quadro che si alla
Cattedrale di Siviglia il suo mag-
gior ornamento.

Il Cav. Ruiz Garcia ci ha
ha pure gentilmente condotto
a visitare in un altro locale
annesso alla Cattedrale, la gran-
de e bella Biblioteca, forma-
ta per molto parte col lascio
to di alcuni Canonici. Questa

57
Biblioteca occupa principalmente
due lunghe sale trasversali,
piene di libri molto bene di-
sposti, e preservati. Il nume-
ro totale di volumi è 20.000.
Ci si può osservare due anti-
chi manuali MS. molto belli;
uno particolarmente adorno
di squisitissime miniature;
simili alle reali e raro di
incontinenza.

In un'altra piccola Stan-
za si conserva una collezio-
ne collezionale di libri, la-
sciati per un Colon, figlio di
Cristoforo Colombo. In questi
volumi hanno alcuni MS.
di bel pregio, uno poi contie-
ne manoscritti dello stesso
Colon, alcune sue lettere, ma
abbinate e quasi illeggibili.

La Chiesa attaccata alla Cattedrale, quasi fosse un Oratorio, è molto grande: essa ~~essa~~ a' piedi due pre. stano unita con uffici par. rochiali.

La Cattedrale è un immenso edificio, che cosa della grande Chiesa a cinque navate; di gran numero di Cappelle colle loro Sacristie; del Tesoro; dell' Aula Capitolare; della Chiesa Annessa; del gran Cortile con alberi che fiancheggia le due Chiese: in questo cortile è un pulpito di marmo con iscrizione, ne, che dice En este sitio predicaron S. Vincente Ferrer, S. Jovanes Bor. ja, el V. D. Avila etc. y con ~~ap~~ sus apostolicos zelo producion muy bueno fruto en esta ciudad. Annossa ne è ancora la bella Biblioteca sopra descritta.

Bella e grande è la Chiesa di San Pablo, altra volta dei Domenicani; Chiesa sopra strada confinata da due antiche porte.

Piccola è la Chiesa di San Angel: di sera in essa si fanno delle Disposizioni per l'ottava. varis del Corpus. Si espone il Santo Sacramento, per molto numero di Candele. Si conclude. da non con dar la Benedizione, ma con cantar le Litanie della B. V. poi il Sanctus etc, riponendo in ultimo colla Incensazione di Dio in Sacramento.

In Siviglia la Calle de las Espier-
pas, i stretta, ma molto ani-
mata. È la via principale e
più brillante dello spazio di
bella sorte nella città. È un quid
simile della Via Calognoli di
Firenze.

La Città di Siviglia è mol-
to pulita, molto gaia, e al
Sommo piacevole.

Nella gente di Siviglia si
osserva particolare dolcezza,
bel contegno, e travita. Sono
come i fiorentini in Italia.

Non si vedono a Siviglia
molti mendicanti. Il cognato
del Sig. Covadi, inglese di Cibil-
tura mi dice, che la Manica
pulita avea allontanato molti,
obbligandoli di ritirarsi ai
loro rispettivi villaggi.

30 Maggio - Dio Muna nuo-
vamente al Duomo, essendo do-
menica; molto buona accoglienza
da quei buoni preti. Il Du-
omo non aprì che alle ore 4,
altri disse non prima delle
ore 7.

Sono un'ultima guardata
al quadro di Sant'Antonio;
è un incanto; era un momen-
to in cui cadeva sopra la
miglior luce.

Non ben si comprende,
come pochi anni sono, ab-
biamo potuto tagliare il
figura del Santo del Quadro,
rubarla, e portarla a New-
York. Sembra che qualche per-
sone fosse entrato nella Cap-
pella con chiave falsa; e che
la tenda colla quale si soliva

tenere coperto il quadro avessi ri-
stabilito per alcuni giorni lo
suo primario del furto. Conosciu-
to ove fosse andato il povero ru-
bato, il governo di Spagna ordinar-
to la restituzione, come affare
di Stato. E ne avea ben ragione.
Quel dipinto è un vero tesoro.
Ritornato il povero rubato, il
ristante riuscì fortunata-
mente felicissimo.

Alle ore 9 si lascia il bel
Hotel, ossia Fonda de Madrid, per
andare alla Stazione, e partire
per Cordova. La Fonda de Madrid
a Siviglia è un'ottima locanda,
con un bel patio nel mezzo, e
camere molto ben arredate,
e molti serviti attorno. Molte
servitù, e per camera e per tra-
vate attende con molta cortesi.

60
tà ed attenzione. La fonda de Ma-
rid a Siviglia fa molto onore e
alla città ed alle persone che la
reggono. V'ha tanta poi fedeltà
nel servizio, che le camere la-
sciansi aperte, e nulla vi si
toca. Intant i pagamenti sono
ben regolati, e fissi; si tassa per
tutto 40 reali al giorno ossia
8 £. inglesi, che corrispondono a
10 franchi.

Alle ore 10 si muove il
treno della Stazione di Cordova,
che è diverso da quello della
Stazione di Cadice; e si parte.

Si percorre bella pianura
parte coltivata, parte piantata
di ulivi, e parte alquanto
incolta. Si costeggia quasi per
tutto il fiume Guadalquivir.

Molta gente di bassa condizione
va a una stazione intermedia,
ove par che vi siano oggi i Trois,
ossia il Combattiment de' Tois.
Par impossibile che in Spagna
vi abbia essere tanto giuochismo,
per questo barbaro spettacolo.
Non comprendo, che cosa ti si
abbia a vedere, al vedere o le
bestie morie scuotate, ovvero
gli uomini messi in pericolo
di essere uccisi ogni istante.

Alle due 2. si arriva a
Cordova, e si va a prendere alloggia-
gio nella Fonda de Paris, bell'al-
bergo, grande, scale tutte ben
lustrate di marmo.

Il domenica, quindi Cor-
dova si vede come morte; le
botteghe chiuse, le strade de-

serte, nonostante si vedono
e in città e fuori di città
buon numero di uomini la-
vorare. Da due anni in Spa-
gna vi sia molta gente che non
osservi i precetti divini.

Le strade di Cordova sono
lustrate con selci, quindi dif-
ficili al cammino.

A Cordova, lunedì giorno di
Domenica, ho osservato per le vie
degli uomini, di bassa classe, ve-
stiti in modo molto strano: con
stivali, con calzoni che termina-
no un po' più della ginocchia; la
parte inferiore però rossa, e che
termina con una larga frangia.
Ai lombi si fanno cingere di
una fascia ancora rossa. Si-
mile modo di vestire non avea
osservato né a Siviglia né a Siviglia.

La lingua spagnuola, in bocca della gente dell' Andalusia, è molto dolce. Vi adoperano essi molte lettere aspirate, e questo è quel che la rende dolce. S'altronde sono per gli stranieri difficili a intendersi, siccome parlano molto e con eleganza. Staspirazioni che danno a molte lettere fra due molte parole si pronunziano ben distintamente & quel che si direbbe vous. Parebbe che per gli italiani la lingua spagnuola non avesse a essere difficile a intendersi: ma non è così. Egli è necessario di molta abitudine con loro per giungere al grado di bene intendere tutto quello che dicono, massime quando essi parlano fra loro.

31 Maggio. - Chiusa del mese di Maria Soma: si ascolta messa alla Cattedrale di Cordova: in ringraziamento, e per continuazione della protezione della gran Madre di Dio.

La Cattedrale di Cordova colpisce al visitatore, due per la prima volta vi entra. Ci si trova in mezzo a una selva di colonne, che sostengono bassi archi, posti a uguale distanza le une dalle altre, in guisa da far vedere corridori spinti in varie direzioni.

Questo pinacolo coperto di tali e tante colonne era stato in un tempo una moschea: la quale era stata tanto grande, da fare argomentare che la città al tempo degli Arabi fosse stata di smisurata grandezza.

La Moschea ha al davanti

un gran patio, ove sono molte colonne antiche, piantate in varie direzioni, oggi questo patio coperto di molti alberi d'arancio, con una fontana quasi nel mezzo.

La Moschea ha subito varie alterazioni, coll'aggiunta delle varie parti costruite dentro pel culto dei cristiani.

Nel mezzo è costruita una chiesa, consistente in un magnifico altare, ed in un grande e ben ornato coro. A una estremità della Moschea è costruita una grande cappella, con altari, ove s'ordinano i riti la Sta. Milla. Tutt'attorno alla Moschea, sono costruite delle cappellotte con altari, ove si può ancora dire la Sta. Milla.

A lato del gran patio, che si ingressa alla porta maggiore della Cattedrale sta innalzata una grande Torre quadrangola, che serve di campanile. Per essa si è voluto aver una imitazione della giraldina di Siviglia. Ma ne è immensamente inferiore. Per una medesima scala, si sale fino alla cima: e da questo punto si gode un bel panorama di tutta la città, del Guadalquivir, che scorre vicino, e delle campagne e montagne, che sono a poca distanza della città. Le campagne, almeno da una parte, si vedono molto fiorenti. Da questa altura si vede ancora come la città di Cordova è ben provveduta di molte chiese.



Vicino alla Cattedrale, ulterior-
 mente, e dalla parte del fiume,
 haori un gran trofeo, colla sta-
 tua dell' Angelo Custode, al
 quale Cordova è consecrata, in-
 nalzata su di alta colonna.
 Questo monumento sta in
 mezzo a una piazzetta, dalla
 quale si può ben godere il
 fiume Guadalquivir, e il
 grande e solido ponte vicino,
 a poca distanza dal quale,
 sono le rovine di altro fiu-
 me che sembra prima esi-
 stesse.

A lato di questi monumenti,
 che dicesi El Triunfo, sta il
 gran Palazzo Vescovile, di poca
 apparenza d' altronde nelle sue
 forme esteriori.

A poca distanza dalla Cattedra-
 le è la Vittoria, chiesa di
 novella costruzione, rotonda,
 molto gaja.

Vicino ad essa è altra pie-
 ta grande chiesa detta la Mi-
 sericordia, ossia El Salvador.
 Altre ornate nelle facciate
 con molto spazio pittorico
 gotico.

Cordova è città di poco movi-
 mento, e di poco traffico. Non
 v' ha nulla di attraente se non
 se la Cattedrale. La quale è in
 verità singolare; per le sue
 attinenze all' antica Moschea,
 Araba, alla quale è unita; for-
 manda così un contrast sin-
 golare del culto Cristiano pian-
 tato su quello che degli Arabi era proprio.

Il Calce che troviamo a Cordova è grande: d'altronde le strade per la più parte sono molto strette; e questo giova, perchè un da alquanto meno difficile la circolazione per la città, nelle ore verso il mezzodì.

Le Case in Cordova non sono così ben tenute e decorosamente come a Siviglia: la quale per la sua proprietà e nettess può compararsi alle città inglesi, mentre che Cordova porta bene l'impronta di una città spagnuola.

I Canonici in Cordova, quando entrano in loro, vestonsi semplicemente di robes e mozzetta nera; oltre però a ciò, mettono di sopra una specie di Cappia che va fino a' piedi con piume Capuccio rivoltato al di dietro le spalle.

Si fa visita al Vescovo di Cordova, Agn. Teodoro Gonzalez, Domenicano, distinto filosofo, che all'età sua presente di anni 49, trovatisi già di avere varie opere scritte, una ultimamente in 3 vol. sulla filosofia della Storia.

Io già unmi fatto proposito di fare visita a questo prelato, quando mi capita questa stessa mattina un lungo articolo stampato per il Sal Diario di Cordova, e riportato da un altro periodico di Madrid,

el Imperial, nel quale si fanno do-
gi straordinarii di questo vescovo;
e ciò mi spinse ad affrettar la
mia visita.

Quantunque io avessi tro-
vato che egli non riceve persone
per affari che dalle ore 11 alle 11 $\frac{1}{2}$,
per non dimeno, avendo io fatto
conoscere che essendo in viaggio
tramava sol di farli visita
di complimenti, dopo qualche
aspettazione io con mio mi-
pote fummo ricevuti.

In lui trovai un personag-
gio cortese, ma di maniera piut-
tosto riservate; scarso di parole
e di complimenti; nono che
sembra ritenere le abitudini
del chiostro, e quelle che di
la vite di Trivulio. Si scam-
biano poche parole dalla lat.

tedale di Cordova, sul mio viag-
gio, su' quadri di Muillo, di
Velasquez, e di Zurbaran, di
cui il quadro veduto a Sivi-
glia rappresentante l' Apo-
stosi di San Tommaso, e
mi dice, fosse altre volte
nella chiesa di Domenicani
di Siviglia.

Licenziatili da lui, il
di lui giovine ben gentile cap-
pellano, ci fece vedere le gran-
di e superbe sale del palazzo,
una adorna di molto nume-
ro di ritratti, segnatamente
di vescovi, le sette superbe
che in antico servivano per
ingresso alle sale del palazzo,
il giardino, e la Cappella
grande, fornita di cinque
belli altari.

Il Perso, quantunque intem-
de l'italiano ed il francese, però
non parla che lo Spagnuolo.

Si rivisitò un po' meglio la
Cattedrale: è unica nel suo genere.
Le mura che conserva dal tempo
degli Arabi sono molto rimar-
chevoli.

Primo è singolare una parte,
che chiamasi Mikrah, e che è
una specie di Alveo, ove conserva-
vatis il Corano. I muri delle
colonne di questo tempetto, le
decorazioni in mosaico sono
stupende, e molto ben conserva-
te. Oggi a lato di questo luogo
sare di musulmani sono
collocati alcuni altari. Avanti
a questa Mikrah, a terra è
un sepolcro di marmo

D'incontro al Mikrah è
un'altra più bella e più va-
sta Cappella quadrangolare
Araba, detta Maksurah. Le
parti sono tutte intagliate
con quei lavori a mulatto
simili a quei dell'Alhambra.
Ma questi lavori sono finis-
simi, e la parte inferiore
di queste parti è tutta ben
coperta di mosaici di marmo.
Nel mezzo oggi è un bell' al-
tare, con una statua sopra
del Re San Ferdinando. La
volta di questa cappella è bellis-
sima per i suoi intagli in
altri rilievi sulla pietra; ma
tutti gli intagli delle parti ci si
è detto d'essere in stucco.

Il Sarcophago è quella parte della Chiesa, sopra mentovata come luogo ove dicevsi comunemente la Sta Messa. Questa parte, a ben osservarla, è molto bella. Essa si compone di una struttura antica, di stile arabo, ricca di intagli e di ornati: e di una parte nuova, con pareti coperte di dipinti cristiani. Il Sarcophago si tiene chiuso entro tabernacolo, e questa custodia ha porte, come quella di un grande armadio, collocata in alto al di dietro del maggior altare.

In tutte le Moschee sono molti dipinti, ma di non molto gran pregio. Sempre trovasi il San Cristoforo di forme colossali.

Le tombe che stanno tutt' attorno alla Meschita, sono di vario genere: in alcune stanno alcune tombe di marmo.

Il pavimento di tutta la Meschita è tutto lastricato di marmo.

La grande porta che apre il principale ingresso al patio è molto antica: ed è tutta coperta di lastre di metallo con de' rilievi, che in parte appaiono arabi, e in parte cristiani.

La Cattedrale non sta nel centro, ma alla parte bassa, ed alla estremità dell'attuale città.



1 giugno. Ci protegga St. Antonio
 colla sua intercessione presso Dio.
 Molto i te devolion verso di lui
 nell' Andalusia.

La visita muovamente per
 osservare ben il loco: che è ve-
 ramente molto grandioso, ricci
 ammirabile. Cuo i di legno osea-
 ro, quasi nero, come ebano. Con-
 tiene due ordini di stelli, circa
 40 per parte, 30 su e 30 giù;
 con in mezzo un gran Stello
 pel Vescovo, auo impagnato
 da altri due a' lati.

Il dorsale degli Stelli Superio-
 re presenta una doppia serie di
 medaglioni, l'una sovrapposta
 all'altra. I Medaglioni di sopra
 rappresentano con intagli in
 alto rilievo, i fatti principali
 della Istoria del nuovo Testa.

mente. Molto belli intagli; belle
 figure. I medaglioni di sotto
 più piccoli, e più rotondi, rap-
 presentano in equal modo i
 principali fatti delle Istorie
 dell'antico Testamento. Sono
 anche Bellissimi.

I dorsali poi degli Stelli
 inferiori presentano in simile
 maniera de' Medaglioni, con
 sculture in alto rilievo, rap-
 presentanti le figure di vari
 Santi, e Sante.

Intanto tutti gli Stelli
 e di sopra e di sopra sotto, sono
 ricchi di molte altre specie
 di ornati in rilievo, tutti
 di molto buon gusto.

La Sedia del Vescovo è mol-
 to grandiosa, e dietro di essa
 è collocata la Statua della

Immacolata: e sopra tutto il
sito ove è collocato questa sedia
episcopale colle altre due latera-
li, sta in alto rappresentata
con grandi figure scolpite in tie-
ro l'Ascensione di N. S. al cielo,
in mezzo agli apostoli ed alla B. V.
Maria. Più in alto domina tut-
to il coro i tre statue dell'Eu-
angelista S. Raffaele, protettore
della città.

Intanto su tutto il coro
giace un bel cornicione, molto
adorno di frasi, e intersecurato
da bellissimi pinnacoli.

Nel mezzo del coro è un
grandioso leggio, molto solen-
te, e adorno d'intagli, attor-
no al quale stanno molti libri
conli, scritti in pergamena.

Questo coro veramente,

è superbo, e dai cordubensi
si decanta come il più bel
Coro della Spagna.

Sono molto belli ancora
nella Cattedrale di Cordova
i due Armoni, che stanno
a' due lati dell'altare Mag-
giore: di legno di noce con
begli intagli: e posano l'uno
sopra l'Angelo di Matteo, e
il Leone di Marco, in mano,
e l'altro sopra la Vacca di
Luca e l'Aquila di Giovanni
anche in mano. Molto
belli, ed a ragione molto
si ammirano.

Il luogo sopra indicato,
e nel quale al presente si con-
serva l'Eucaristia, è simile

al Mihreb degli Arabi, una
contronata esteriormente
da un' orlo rettangolare, e
chiuso da una porta dorata,
e molto elegantemente con
arabeschi ornati.

Si parte dalla Stazione di Cor.
Avon per Madrid verso le ore 2
p. m. In vagoni di 1^a Classe, riser-
vato a' non fumatori e occupato
solo da me e dal nipote. In tutta
fortuna il non fumare, in met-
to a gente che non può star
senza fumare. L'unico solo ci
dava il gran comodo di poterci
ben coricare durante la notte.

Nel primo si percorre una
campagna piuttosto piana, co-
steggiando il Guadalquivir,
e vedendo a qualche distanza

71
la lunga catena della Sierra Nev.
rena.

Le campagne sono poco colti-
vate, ma abbondano di alberi di
ulivo, tenuti piccoli e bassi.

Verso le ore 5 si passa vi-
cino a una città considerevole,
chiamata Andujar.

Verso le ore 6 e in avanti
si passa per entro colline e rivu-
pi, che non si vedon molto al-
te, perché la strada ferrata per-
corre una linea piuttosto
ascendente.

Molte delle colline sono ros-
sastre, perché hanno un ter-
reno di tale colore.

Un bel tramonto di Sole:
dal lato opposto più si eleva
la luna.

Nel corso della notte si

traversa altra catena di mon-
tagne, che sono quelle dette
Serra di Toledo.

Al mattino si passa
vicino a Aranjuez, ed alle
ore 4. si giunge alla Stazio-
ne di Madrid. Salici a Dio.

Al primo aspetto Madrid

2 giugno. Al primo aspetto
Madrid apparisce molto brillan-
te città.

Si va a prendere stanza nella
grande fonda di Paris, posta sul-
la Magnifica piazza, detta la
puerta del Sol. I facchini della
ferrovia vollero prenderci a un
alloggio privato, che impropria-
mente si fa appellare Hotel di
Madrid: ma il timore di cadere
nella stessa trappola di Granada
ci fece tener forte a prendere
alloggio in un albergo rego-
lato, quale è la fonda de
Paris.

Si penseroso alquanto la via
di Madrid, e si trovò subito
essere giunta una città estre-
mamente grata ed animata;
e che ben internamente l'aspet.

to di una bella città francese.
 Non trovavi punto in esso il
 tipo delle città spagnuole; non
 è punto Sivilla co' suo patio,
 non è né tampoco Granada
 o Malaga, colle sue strette
 strade e coi suo' abbiglia men-
 ti spagnuoli. E' città che per
 tutto gareggia con Parigi e
 Londra.

Si va in chiesa ad ascoltare
 la messa: e più pure si trova
 più la Francia che la Spagna.
 Le Donne hanno sedie per se.
 loro; e non come a Sivilla
 e a Granada, che avendo a
 sedere sedono a terra.

Si va al Museo, ossia alla Galleria
 de' quadri, che Ricci Museo, pochi
 contiene altre specie di oggetti pu-
 giosi. Avanti alla porta maggiore
 è nella una Statua di bronzo a
 Murillo. Ben fatto.

L'edifizio è grande e bello,
 fabbricato espressamente per ser-
 vire di Museo, con lampi salo-
 ni, e con buona luce. Esterior-
 mente è circondato di molta
 vedura.

Il numero de' quadri di tutte
 le scuole è molto considerevole.
 Abbr per primo alcuni de' dipin-
 ti, che in una prima visita
 ho più particolarmente ri-
 marcato.

La Bajulazione della Croce,
 di Raffaello, detto lo Spasimo,
 a ragione delle donne di Cre-

alcuna che piangono sulla
sorte di Cristo. E' certo gran di-
pinto: ma la prevenzione che
avea a favor suo, mi lo res-
virne men bello di quel che me
lo sapevo.

Vicino ad esso è collocato
altro più gran quadro, copia
della Transfigurazione di Rafab-
lo, che è al Vaticano, fatta
da Giulio Romano. E' buona,
e bella.

Di Murillo sono molte di-
pinti: ma nulla che possa egua-
gliare il suo Sr. Antonio di Sivilla,
ed i suoi quadri alla Caridad.
D'altronde di Murillo sono
molto belli;

Un Bambino che dà da bere
a San Giovanni: ancora piccolo.
E' dolcissimo, squisito.

Una Sacra famiglia molto ori-
ginale, col Bambino, che sostiene
un passero al tentativo di un
agnellino che gli vuol afferrare
dalle mani.

Una Concisione.

Il martirio di St' Andrea.

In questa galleria hanno una
Sacra famiglia di St' Andrea del
Sarto molto bella.

Molti dipinti, particolar-
mente molte belle Scene, di
pinto del Ribera.

Di Turchean quasi nulla,
molto di Velasquez.

Mi ha colpito intanto
un dipinto di Albani, la fuga
della Sacra famiglia in Egitto.
E' quella precisamente di cui
abbiamo esatte copie a Malta
e una nel foso fatta da Michele

Busuttel. Et dicovasi tra noi che
quelle sieno copie di un dipinto
del Domenichino, venduto ad
inglesi dai Domenicani della
Valletta per avere denaro, onde
pubblicare la loro nuova chiesa.
Et il quadro che è nella galleria di
Madrid attribuiscesi ad Alessan-
dro Turchi, detto l'Orbetto, pitto-
re di scuola veneziana, che visse
1582-1643. E se non è possibile
che esista una copia del Domeni-
chino, se d'uopo piuttosto crede-
re, che il dipinto dell'Orbetto sia
il quadro che esistesse autica men-
te a Malta. Il Re Carlo IV avendolo
comprato da Roma. fa parte della
collezione litografica dei quadri del
Real Museo.

Nella medesima galleria ho
avuto a notare sei piccoli dipinti

del Rubens, che sono come bozzetti
di altri grandi suoi dipinti che
suoi non pu essere tessuti in
arazzi; e sono corrispondenti
a sei de' pezzi di tappezzeria della
Chiesa di San Giovanni della Val-
letta; e

I quattro Evangelisti.

Il trionfo della Verità sull'errore.

La legge di Cristo trionfante sul
paganesimo.

Il trionfo della fede Cattolica.

Il trionfo della Carità.

Il trionfo della Sacra Eucaristia.

Sono in messo al gran Salone
di questa galleria, alcuni scaffali
riuniti con vetro; entro i quali
vedonsi oggetti molto preziosi, e di
valore straordinario.

Sono pure attorno a questa
Sala alcuni tavole di bellissima tarsia in legno.

gran numero di gente passeggiava verso sera: tutti cono rrono verso puerta del Sol: la quale non è altro se non se una piazza quasi semicircolare elegantissima; ed alla quale convergono quasi le strade tutte della città.

Il palazzo Reale è grande, di magnifica struttura; ma posto molto in basso, si che non produca l'effetto che dovrebbe. Esso è come sepolto sotto l'ombra di quartiere della parte della città, che è più eminente.

Avanti al palazzo è una piazza circolare, con attorno molte statue di re, e di altri personaggi, ma di scoltura troppo medievale e misera.

Sull'altra parte di questa piazza sta il Teatro Reale.

La Fonda de Paris, ove siamo alloggiati è molto grande, e bella: ma pur molto cara. La sala di pranzo è vasta; e fa bell'effetto, quando di sera molti si danno a mensa. Questa sala, guarda sulla grande via o calle d' Alcalá, per cui passa di continuo gran numero di gente e di vetture.

Di notte la grande e magnifica piazza, la puerta del Sol, è molto ben illuminata. I molti negozi che stanno tutt'attorno, illuminati a gas, producono un bell'effetto.

3 giugno - Si visitarono oggi
il Santuario dell' Atotcha
il Museo cioè la Cat. della Statue
le pit. di Luola fiam.
il Congresso de'y Diputados.

Mattino molto freddo. Seri-
era caldo. La Temperatura è qui
molto varia: e perciò diversi pi-
spagnuoli che l'aria di Madrid
ammata.

Si va al Museo di Borcabi
del Sig' Mariano Garcia, di Valen-
za, e vi troviamo buona ac-
coltura.

Si va al Santuario di S. S.
dell' Atotcha, posto sopra colli.
nella vicina alla città. Si en-
tra per un' arca. La chiesa è
stretta e lunga. L'interio è
difficile. Mi aspettava di tro-

varvi un Santuario molto ric-
camente decorato. La divota e
sacra Immagine della Madonna
dell' Atotcha è posta in alto so-
vra l'altare maggiore. Sia Be-
nedita la Sua Madre di Dio.

Si va a fare una seconda
visita al Museo; e si esamina
la galleria delle Stature. Era
è grande e bella. Occupa quattro
Stanze.

Nella 1^a stanza, sono varie
Stature pinture di piccole di-
mensioni. Tra le altre cose
si ammirano alcuni minu-
ti intagli sopra un sol pezzo
di avorio, molto spiritati; e so-
pra gli altri stupendi, rappre-
sentante il' Evangelo San Mat-
thia che scaccia gli angeli in-
belli dal paradiso.



Nella 2^a lunga - sono molte
Statue grandi e busti ben dispo-
sti - Due straordinarie, rappresenten-
tanti due imperatori Romani,
e sono di bronzo dorato in parte,
e in parte di bel marmo.

Alcuni di questi pezzi, e
di queste Statue trovate e porta-
te da Pompei, al tempo del Carlo
III governava Napoli

In Ercolano sono portate
pure alcune Statue.

Nella 3^a - egualmente lunga,
sono attorno varie Statue e busti
antichi. Alcuni portate dalla Pe-
cia.

Nel mezzo sono varie Statue
e busti moderni di Re di Spagna.
E' rimarchevole una Testa della
Regina Isabella II coperta il volto
di un velo. Sop. Sono opere di sent.

tori Spagnuoli

Invenni pure due tavole
di Nuova - Una brambino seduto
che dorme sopra di un cuscino,
e vari puttini che scherzano
con animali.

Nella 4^a - di forma ellit-
tica, aperta superiormente,
molto grandiosa e bella -
Sono magnificamente ben
disposte, tra varie colonne
molte Statue antiche, bellis-
sime e straordinariamente
ben preservate.

Tra le altre ho notato
singolari per bellezza.

Paide ed Adone

Panico seduto, col piffero in mano

Orfeo col flauto -

Panico.

ed altre.

Nel muséo di questa Sala poi
è una grande e superba tavola,
in mosaico di Roma, in tondina
di preziosissime pietre,
e con ornati bellissimi; do-
nata da Papa Alessandro VI
alla Regina Isabella. questa ta-
vola stava prima nel Palazzo
Reale; però al tempo della Rivolu-
zione fu portata al Museo.
Essa è degna veramente di am-
mirazione.

Nelle altre Stanze pure vi
sono altre tavole con bassie di
Roma, e con figure, molto belle
e ben lavorate, simili a varie
altre che si trovano nelle Sale
de' quadri.

Si è poscia visitata nella Gal-
leria de' quadri, la speciale sezione
de' quadri di Scuola Olandese
e fiamminga, detta nel catalogo
della Galleria Scuola Germanica.

Questa collezione speciale è
molto grande ed estesa.

Si abbondano bellissimi Te-
niers, e Wouvermans.

Rubens vi fa pure bellissima
comparsa. Tra gli altri quadri di
Rubens, si distingue una Sacra
Famiglia, con Madonna due bambini
il Bambino, San Giuseppe a lato,
e Santa Anna che allattava la
Madonna e Gesù. Il colorito è
superbo. Dolcissima la figura
del Salvatore. Bello è ancora
un Ritratto di Tommaso Moro
attribuito a Rubens. Il quale
fu pittore molto gradito a' Re d' Spagna.

Si va alle ore 3 ad assistere
in una loggia riservata, detta del
orden, per los caballeros, a una
seduta del Congreso de los Depu-
tados. Si trattava di una quesi-
one di aggiunta di imposte, pro-
posta dal Ministero della Azien-
da (finanze), ma combattuta
dalla Sinistra. Partecipavano i de-
putati presenti, circa 40: la
camera per ebbe la sua pie-
ta agitazione; tanto i la vi-
vezza di alcuni membri della
Sinistra. Parlava primo il pre-
sidente della Commissione Subta
per ratificare della proposta mi-
nista: parlava con pacatezza, ma
comandando l'importanza. Sorsero
tre della opposizione; tutti fu-
ero colorati: il secondo parti-
colarmente fu più volte dal

80
presidente chiamato all'ordine.
Il terzo fu molto fluente e gra-
dito nel dire: pare fosse un rap-
presentante di qualche di. detto
dell'Andalucia. Ad cui rispose
il Ministro dell'azienda, ma
con troppo calore, e con non mi-
surato contegno. Per cui si ven-
ne a delle proteste vigorose dalla
parte opposta. Ma poche parole
detto con più pacatezza succin-
do a calmare l'agitazione.
Si passò a' voti di una lemm-
da, che si dicono a viva voce
a uno a uno; si notano due
due Segretari, uno per il sì,
l'altro per il no. Ma trovata
il numero di votanti non suf-
ficiente, la seduta si susse-
guì dopo tre ore di discussione.

La Camera è vasta, e'

bella, e ben ammobilita, ed
 e molto sonora. Dietro al
 presidente vicino al trono,
 mutano guardia due Massie-
 re vestiti con abiti di velluto
 rosso con ricami in oro, for-
 ma tutta medievale.

Esteriormente l'edi-
 ficio del Congresso e molto
 grandioso ed imponente.
 Davanti all'atrio di fronte
 stanno due grandi leoni
 in bronzo.

In una delle piazze della
 città, ha vi nel mezzo un
 bel monumento, in bronzo
 bianco, di Calderon de la Barca.
 Calderon seduto, ha vicino l'an-
 gelo della fama. Al piedistallo
 quattro bassi rilievi in bronzo.

4. Giugno. Visita all'Esso-
 rial.

Si parte verso le ore 8 del mat-
 tino colla ferrovia del Nord; si
 passa il primo fiume Manzanares,
 si traversa primo una campa-
 gna alquanto coltivata, una
 parte avvicinandosi a una
 Sierra, e catena di monti, della
 Sierra Guadalupe, da cui cade
 altro fiume che dicesi Guada-
 mara, si percorre una cam-
 pagna montuosa, arida, ed
 incolta. Alcune volte si ved-
 no bei punti di vista. S' in-
 contra villa lba, presso città
 di qualche considerazione;
 e dopo circa due ore di cammino,
 si vede in alto, sul declivio
 della montagna l'Essorial,
 e dopo poco vi si arriva.

La Stasione si è al piccolo
villaggio detto l'Escorial Sabatino;
per distinguerlo dall'altro vil-
lagio che è in alto.

Vi si ascende in vettura si-
cata a cinque o sei cavalli, sic-
come la Salita è corta.

Dopo poco di riposo in una
fonda o caffè, si va a visitare
il grande Edificio.

L'Escorial si compone di
molte parti - ma principal-
mente, sono parti che attun-
gono l'attenzione del visita-
tore -

Il Palazzo -

La Chiesa -

La Sacrestia -

Il Sottoragno -

Le Sale Capitolari -

e La Biblioteca -

82

La facciata del grande Edificio,
non guarda verso Madrid, ma ver-
so la Montagna che lo sovrasta.
Questa facciata è molto larga e
bella. Nel mezzo è un prospetto
di stile Dorico, che dà ingresso
al grande Atreo scoperto. La-
scialmente dall'una e dalla
altra parte sono a destra una
Scuola o collegio, a sinistra un
Seminario.

L'atreo dà accesso alla
Chiesa, che è attornita da
vari corridoi, i quali con-
ducono alle varie parti dello
edificio.

Descrivo queste parti nell'ordi-
ne in cui mi fu dato di visitarle.

Il palazzo

Il palazzo, o almeno la parte
che si fa vedere si compone,
di una serie di molte stanze,
tutte decorate per intero di be-
gli arazzi, tessuti in lana in
una fabbrica che va a Madrid
sul suolo scorso, sopra dipin-
ti preparati all'uso di Goya,
pittore distinto Spagnuolo.

di due stanze, che servono
al re di studio, e di camera
di riposo; tutte coperte di tav-
ole superbe fatte con legno di
Madura.

e di un gran Salone, ove
stava la guardia, di cui tutte
le pareti sono dipinte con varie
battaglie e vittorie riportate
dagli Spagnuoli.

Gli arazzi summentovati

83
sono molto, ben lavorati, tutto
in lana, e molto ben conserva-
ti. Rappresentano costumi
spagnuoli: però hanno alcuni
che sono copie, e belle co-
pie di alcuni de' granisti di-
pinti di Teniers.

Però quel che fa proprio
meraviglia sono le fessie so-
pralucate, che coprono
tutte le pareti delle due ca-
mere summentovate. Queste
fessie sono di una eleganza
e di una delicatezza e per-
fezione estrema. Non si
può immaginare la loro
bellezza, senza vederle. Que-
sti ornati così bene lavorati
in fessie pajono dipinti. Le
porte sono così lavorate, e
sono spiritate. Ma sopra tutto

una trocchia fatta a guisa di
scrittojo è sorprendente, è
incantevole, è degna veramente
di una reggia.

I dipinti poi che sono nel
gran Salvo delle Guardie, sono
molto ben pitturati, da artisti
spagnuoli; e rappresentano,
fra le altre geste militari, la
Battaglia di S. Quintin, e quel-
la di Lepanto.

Il palazzo di Filippo II.

Questo occupa un piano in-
feriore al primo, e sta a livello
dell'altare Maggiore della Ucie-
sa. Esso è molto simile, ed ad-
dotto, come era in antico,
al tempo di Filippo II, che lo
abitava.

La Sala di ricevimento è
al sommo modesta; mobili-
sta di legno, antiche, un can-
deliere di rame curioso. Con-
figura a questa sala, hanno
altra stanza picciola, ove sono
conservate alcune perisore u-
lignee di Filippo II, figlio di
Carlo V. Un libro di papiro,
un calamaio, una tavoletta
sulla quale scriveva quando
era in campo, una sedia
di campo, due poggia pie'

che servivano a lui, il quale
portava di gotta, ed altre cose.

Il punto stesso è con-
figno un' oratorio, di cui
aprendo due finestre, si ha
la vista dell'altare maggiore
della chiesa, che sta vicino.
Là dice che Filippo II abbia
voluto essere collocato, sen-
tendosi vicino a morte.
Là vi restò tre di moribon-
do, guardando al suo sa-
cramento posto sull'altare.
E là morì, punto gran re,
che aveva per volontà di Carlo
V edificato l'Escorial, onde
essere tale luogo destinato
a sepoltura de' re della Spa-
gna.

La chiesa

È molto grandiosa. Tutta
numerosa. Di forma quadrango-
lare, divisa in tre navate. Quat-
tro grandi pilastri sostengono
un'alta e magnifica cupola.

L'altare maggiore è molto
elevato. La facciata è ricca di
ornati e di dipinti, del Ti-
toldi e dello Scamozzi. Il pae-
do di mezzo rappresenta San
Ireneo, i due laterali Cristo
alla colonna, e la Invenzione
della B. Vergine, ed altri due mi-
stici della Madonna.

Sabramente all'altare
sono due mausolei, o statue,
a destra di Carlo V, e sinistra
e precisamente sulla camera
ove era morto Filippo II, quat-

la di questo Sovano.

Sono altri quadri nella
chiesa rimarcabili, uno
l'Annunziazione dello spe-
chio.

Molte parti della volta
furono dipinte da Luca Fior-
dano.

In una delle cappelle vicine
alla porta maggiore è sepolta
la Regina Mercedes, primo
moglie del Re Alfonso XII, oggi
regnante. Perché non nella
cappella colle tombe dei Re?

Il gran coro della Chiesa
è posto sull'attico della
medesima, in faccia all'
altare maggiore.

Il Coro

Molte particolarità conviene
sapere il gran coro sopra. Non
sovato. Gli stalli non sono
intagliati, ma lavorati con
semplicità.

Notasi lo stalli in fon-
do, e in quell'angolo destro,
ove dice il re Filippo II usato
di salire a fare di là un
giorno: e ove dice il re orna-
do avesse ricevuto la famosa
notizia della Vittoria della
Battaglia di Lepanto.

In mezzo al coro vi ha
un enorme leggio, assai so-
lido, atto a sostenere i gran-
di libri corali, che sono mol-
ti in numero, e di quali
vedonsi alcuni, circa 30, ben
legati, e chiusi in proprii scuffali.

Ma quel che in questo coro
vedersi esser il più grande or-
namento si è il grande e
superbo dipinto che cuopre
tutta la volta di questo coro.
Questa straordinaria pittura, che
alcuni poco intelligenti non
apprezzano, è di molto merito.
Essa è di Luca Cambiaso, detto
il Lucchetto. È un dipinto sul
punto di quei del Beato Angeli.
ov. Rappresenta il paradiso,
con un bell'ordine di Santi e
Sante, e di angeli, che fanno
volare e maestosa corona alla
Trinità Santa che corona la prima
Sede di Dio. Tutte le figure
sono poste in vari succeduti
ordini, le teste sono molto bel-
le, esprimenti una soavità
tutta celeste.

87
I due dipinti poi laterali,
rappresentanti il Martirio
di S. Lorenzo, sono di Tomaso
Luccini.

Dietro a questo coro, per
una porticina, vicina alle
Stalle di Filippo II, entrasi
in una Cappella, ove am-
mirasi un superbo Crocifis-
so scolpito in avorio, di gran-
di dimensioni, che è
opera di Benvenuto Cellini.
Essa è molto bello, e meri-
ta particolare considerazione.

La Sacrestia della Chiesa è
molto grandiosa e bella. In
fondo a questa Sacrestia è
un altare molto ricco, con
un bel dipinto di Collo, rap-
presentante la Santa Betta, calpe-
stata dagli Eretici in Austria e
mandata dall'Imperatore Ro-
dolfo II a Filippo II di Spagna,
che ingiunse di recarla.
Il quadro è bello. V'ha il ritrat-
to del pittore. La Cappella per-
ciò è detta della Santa forma.
La Santa Betta ~~altre volte~~ con-
servavasi in un tabernacolo
posto di dietro all'altare, in
altri tempi molto ricco.

In questa Sacrestia si
conservano molti bei dipin-
ti; fra gli altri alcune buone
copie d'uno molto bello di dipinti ri-

88
moti al Museo.

Nella Sacrestia conservansi
tuttora alcuni pochi, ma be-
gli residui degli antichi pa-
ramenti, che erano in que-
sta Sacrestia.

Fra le altre cose una Cap-
pella, e due avanti altari,
con figure di tessute, e ricama-
te, che sono di un pregio
veramente straordinario.
Nulla di più perfetta in quel
genere di lavori si potrà in-
venire. Così sono ancora
molto ben preservati.

Le Sale Capitolari

Queste sono due Sale separate da un atrio. In questi due Saloni, di quali una porta che forma il vestibolo dei Religiosi, e l'altra l'aula del Capitolio, si conservano dei dipinti preziosi.

In uno v'ha la famosa e celebre Cena del Tiziano. E' grandemente bella, ma deve essere stata in qualche ristaurazione alquanto alterata. Il Tiziano si allontana alquanto da altri che già aveano tentato questo gran soggetto. Il gruppo degli apostoli che stanno a sinistra del Redentore è di grande effetto. La testa di uno degli apostoli è il ritratto del pittore.

83
Nell'altro v'ha un bel dipinto del Tintoretto, rappresentante la lavanda de' piedi. Questo quadro è pur grande. Il dipinto è molto bello in quanto a esecuzione, ma è molto bisarro in quanto a composizione. Il modo come uno degli apostoli fa scalsare un suo compagno per prepararlo alla lavanda, è molto volgare. D'altronde il dipinto è straordinariamente bello.

Avvi un altro bellissimo dipinto di Velasquez, rappresentante i figli di Jacobbe, che danno al padre la falsa notizia della morte di Giuseppe. Belle teste, bel colore.

Avvi in queste due sale

altri dipinti molto rimarchevoli:
per gli altri vari dipinti.
Nell'Altare di questa Du Sala
osservano alcuni antichi gran-
di fornice di ferro, de' quali
si faceva uso, per innalzare
pietre, nella fabbrica dello Escu-
riale.

La Biblioteca

È un altro Stabilimento
che merita considerazione la bella
Biblioteca dello Escuriale. Essa
occupava un gran Salone, con molti
Scaffali attorno; ove sono depo-
sti 20.000 volumi; tenuti col
dorso verso il muro; come avve-
li collocati da principio il fon-
datore di questa biblioteca; di
cui il ritratto è posto in cima
alla medesima.

In Scaffali inferiori ben chia-
ri sono custoditi i Ms. Nel
Muro sotto varie vetrine sono
collocati, aperti per essere veduti,
molte e varie specie di preziosi
manoscritti, magnificamente
miniati.

Una Bibbia Ebraica, bellissima,
Un Alcorano

Libro di pugliese di Carlo V.
Altre di Filippo II
Altre di Isabella
e molti altri di altri
genere.

Si alcuni libri le miniature
e sono di somma perfezione.

Ma quel che ormai molto
preziosa Biblioteca, sono le puer-
di e belle pitture della Volta.
Rappresentano per la più par-
te cose allegoriche alle Scienze
ed alle Arti. Essi^{mo} della Sac.
chiarè. Sono assai belle sì
per lo disegno della figura,
che per l'effetto del colorito.
Dammontano in qualche
maniera le pitture della Bi-
blioteca del Vaticano.

Il Sotterraneo.

Trattasi ora di far parola
del Sotterraneo, che non fu l'ul-
tima cosa da me visitata.

Quel posto sotto l'altare
maggiore; e fu scavato quando
l'altare era già posto; con una
difficoltà che niuno potrà su-
perare, se non un religioso
del convento medesimo, di
cui videri il ritratto, alla Sec.
due nel Sotterraneo; e il quale
seppe evitare, o rinuovare
tutte le difficoltà incontrate
e da altri, ed altri punto
senza, che aveva a servire di
sepoltura a' re.

Scala e Sotterraneo sono
tutto marmo. Per una bella
Scala si scende in una cap-
pella oblunga, con un altare

ricchissimo di marmi in fon-
do, e con attorno varie serie
di Sepolcri simili, sovrappo-
sti gli uni agli altri. Hanno
di queste tombe molte occu-
pate; rimangono altre a de-
stinazione.

Al lato destro dell' altro
stanno quelle destinate a' re,
ed al lato sinistro quelle desti-
nate alle regine.

Nella Serie de' Re incomin-
ciasi da Carlo V morto a S. Just
ma portato lì da suo figlio.

poi Filippo II

e così di seguito fino l'ultimo

so stano Riccio della Regina,
incominciando dalla moglie di Car-
lo V, fino a Maria Cristina.

Sortendo dalla Escorial, sostui
con una impressione profonda. L'e-
dificio in se non è grandioso quan-
to Versailles e Caserta, ma ne è
di molto superiore per la bellez-
za che traspare - Pitture -
Arazzi - Sepolcri de' Re - Altri
oggetti artistici - Chiesa - Sala
Capitolina - La Sacra Gioiua -
e dopo tutta la posizione selvag-
gia e romantica del sito.

Questi Monumenti con-
teneva altri tesori, prima della
rivoluzione francese del 1789,
immensi tesori, de' quali og-
gi è spoglio ridotto a quella
solta code che sottrarsi non
poterano.

Inclusione intanto di due
due i molti corridoi, due cir-
condano i vari cortili di que-
ste immense edificazioni, sono
ornate alle pareti di motivi e
grandemente bei dipinti, fat-
ti da pittori di vestigia, e in p.
presentanti la vita di M. S.
e quella della V. Maria.

Un'ultima cosa di notare
è il villaggio inferiore vicino, detto
Escorial d'Abajo - È un piccolo e
miserevole villaggio, e presentando
in mezzo a povere e rare casucce,
fa meraviglia il trovarsi la plaza
de los Toros. Qui si trova pure
il corrao, la Escuela, e la posada,
luoghi, come ben si sa figurarsi,
molto meschini. Ma la plaza de
los Toros!

5 giugno

Temo del Sig. José de Alvarado -
Calle de la Estrella N. 7. Suo fratello
Alvarado de Ojeda mi aveva a lui
diritto, e non trovò che la di lui
signora, la quale piangeva la di
lui morte.

Si va a visitare l'Armeria
Reale - Contigua quasi al palazzo
Reale. Me sta di fronte. Non è
molto grande. Contiene

Molti elmi, alcuni molto
ben cesellati -

Molte Corazze, alcune ben
cesellate.

Una l'apertura di petto con
ceselli finissimi, attribuiti
a Benvenuto Cellini.

La più parte di queste co-
sacce ed elmi attribuiti a Car-
lo V ed a Filippo II.

Molti facili, alcuni bellissimi, derivati o dagli Arabi, o dai Musulmani.

L'America è ben tenuta.

Si visita la Biblioteca Reale. L'aspetto esteriore non promette molto.

Si compone di molto numero di stanze, piuttosto piccole, così che i libri sono tenuti molto separati. Il locale non è molto soggetto al calore, siccome molto intenero e riparato dall'azione del Sole.

Sono in tutto 400.000 volumi, e 30.000 Manoscritti.

Molte persone impiegate al servizio ed alla direzione di questa Biblioteca.

Domando a vedere la cura

edizione della Bibbia Complutensis, fatta dal Card. Jimenez, e ridotta a sola 600 copie. E mi si dà a vedere la copia che fu esente, in caratteri piuttosto gotici, scritta in ebreo, caldeo, greco, latino, ed altri interpretazioni latina. Si compone di vol 5. in fol. pic. I quattro primi vol. contengono l'antico, il quinto il Nuovo Testamento.

Scendo nel dipartimento di Manoscritti, e domando di vedere il Testamento di Sinbilla, e mi si dice essere oggi trasferito in Palazzo.

Mi si fanno molto gentilmente vedere alcuni altri manoscritti.

Un Commentario dell'apo.

calice, scritto nel secolo nono,
apparentemente da gente intesa.
In degli Arabi, si videro le mi-
nistre d'oro segni di stile ara-
bo.

Altro libro di leggi antiche
della Spagna, con miniature.

Si visita di nuovo la Gal-
leria de' quadri, per vedere la
collezione de' dipinti del foya, che
servono alle di modello alle Ta-
passerie dell' Escoriale. Non
è gran cosa come pittura.

Mi fanno piuttosto a
ricaminare i quadri della
Scuola Spagnuola, Italiana,
e fiamminga. Sembra che i
dipinti si facciano spesso ri-
publicare. Non so se ad essi ciò
giovi.

95
Si va all' Atenea, per visi-
tare la Donna Vergine, ed assistere
alle Liturgie che ogni Sab-
bo ce sera cantansi coll' in-
tervento del Re. Ma il Re non
aveva ad andare che al teatro,
alle ore 6.

Si va quindi a visitare
il giardino Botanico, che
sta l' incontro al Museo. È
molto bello, e più di tutto
molto ben disposto.

È accessibile al pubbli-
co, meno la sera, ove con-
servansi le piante rare.

Sono nel giardino molti
bepi allég, e fiancheggiati da
bepi alberi di varie specie,
tra i quali incontransi
alcune volte statue di Bot-
nici Spagnuoli.

Si sera

Si va a ritroso dall' Orto che
verso le ore 7 e M. passa sul Calle
di Alcalá, dincontro la fonda de
Paris, in carrozza, con seguito
di altri con ajutanti -

Si sera Madrid, verso la
puerta del Sol, illuminata a
pas, con molte botteghe bene
ed abbondantemente illumina-
te e molto bella. Il mo-
vimento della gente in questi
punti è molto grande. Vide-
si in questo luogo essere città
molto animata. E' città fran-
cese, condita della bonomia
e grazia spagnuola.

Le fignero.

E' giorno di Domenica. Bi-
sogna oppi piuttosto occuparsi di Uci-
se, e di cose che alla religione si
appartengono:

Si va a fare le proprie divosio-
ne nella Chiesa di S. Iose' nel Calle
de Alcalá, che è la più bella via
di Madrid. La Chiesa di S. Iose'
è picciola, la facciata dell' Alta-
re maggiore è carica di ornati
d' intaglio d' orate. Lateralmen-
te è un gran quadro, la Inco-
ronazione della Vergine Santa.
Sembra essere buon quadro. Dif-
ficilmente incontrarsi nelle
Chiese di Spagna cattivi quadri.
In questa messa sta con divo-
sione. Non ci vanno più che
non praticano. L'abito nero
delle donne è molto alla Chiesa proprio.

Si va a San Isidor, Isidoro,
real. E' la piu' bella chiesa di
Madrid. Era era l'antica chiesa
de' gesuiti. Oggi pare essere reg-
lamente ufficiata. E' chiesa
grande e ben decorata. Molto
propria e conciliante divotio-
ne e' la piccola cappella del
Santo Sacramento. Alla tribu-
na e' una statua in marmo
di S. Isidoro. Le pareti sono
decorate d' intagli dorati.
Fra le colonne sono molte
statuette. Sopi altri sono
parecchi quadri, che dicono
di buoni pittori, Cano, Talo-
mino etc. Ma chi li puo' ve-
dere. Le chiese tengonsi bu-
te all' oscuro, ma non vi si
puo' vedere nulla. quando si
entra, non si sa ove metter piede.

97
Si visita la piccola chiesa di Sta
Maria, che dicei molto antica.
Era e' molto piccola, quantunque
me' era come di chiesa maggiore
a Madrid. In essa si venera
una immagine della B. Vergine
molto antica. Diuasi messa
cantata, con poco numero di
gente; la quale come
alla chiesa di S. Isidoro real,
che e' il S. Isidoro Agricola.
La chiesa di Sta Maria e'
posta fuori di centro, sicco-
me vicino il palazzo del
Consiglio verso la piazza
del palazzo del Re'.

Il Re verso le ore 9 1/2 parti
della puerta del Sol in carrozza
superba, vestito in uniforme
colle regina; preceduto da un

battistrada a cavallo, con un
ufficiale a cavallo alla porta
della Carrozza, seguito da due
Carrosse, con ajutanti. C'è
il amor molto giovine. Ri-
spondeva al Saluto di quei
che salutavano. Andava
probabilmente alla Chiesa
dell'Attole, per ascoltarvi
la Sta. Mella.

Sortendo dalla Chiesa di Sta.
Maria per andare alla Chiesa di
S. Francesco, si passa un gran
bel ponte, che sorregge a una
parte molto bassa della città,
e congiunge la parte ove è il pa-
lazzo reale, e la collinetta ove
sta la Chiesa di S. Francesco.
Da su questo ponte si gode una
bellissima vista della parte sotto.

posta, e delle campagne in
lontananza.

In via della Chiesa di S.
Francesco, incontrasi un pic-
colo Oratorio, atteso a
un convento di Salesiane;
ove cantavasi una Messa a
Musica, avanti al Santo espo-
sto, in onore de' Santi Cuori
di Gesù e di Maria. La Mu-
sica con Strumenti era cosa
molto migliore.

Si visita la Chiesa di
S. Ciriaco, che è piuttosto
grande, vicina a piazza del
Sol, ed ove era esposto il
Santo Sacramento, con poco
numero di adoratori, al dopo
messo di.

53
Tutto sur la città è in gran
movimento. Tutti corrono al
passaggio. Molto numero di per-
sone con furia solita vanno
a' Toros. Noi dopo fatto un
passaggio per la Calle di San
Bernardo luogo grande, sul
quale è il grande Edificio
della Università, ed il Palay-
so del Ministero del Commu-
to, per mezzo di una Vetru-
ra si fece il giro di un gran
parte del gran giardino pub-
blico, ove accorrono gran nu-
mero di persone a spasso,
parte in carozza, e parte a
piedi. Il movimento della
gente che s' incontra è gran-
de, e rende Madrid molto
brillante e gaia.

Più tardi verso il tramonto
del Sole, il movimento della cit-
tà, particolarmente dal Calle
d' Alcalá, verso la famosa Por-
ta del Sol, il movimento si
rende straordinario, spetta-
coloso, piacevolissimo. Tutti
ritornano da' Toros, in tutte
specie di veicoli. Gli Omnibus,
tirati a cinque o a sei
cavalli, trasportano da cin-
quanta persone ciascuno.
Pure un Carnevale, tutti cor-
rono in grande allegria. I
combattenti a' Toros entrano
pure in canozza, vestiti coi
loro ricamati abiti di Tor-
eros. Il movimento ren-
desi per alcuni momenti
così veramente spettacoloso;
Solo da vedersi alla Puerta del Sol.

La Fonda de Paris, nella quale siamo ben alloggiati, è magnificamente sulla piazza del Sol, tra le due grandi vie, Calle de Alcalá e Calle de S. Jeronimo; si viderà tutto il movimento della città qui, e dalle molte finestre di questa fonda si può vedere sempre il più bello di tutto quello che occorre a Madrid.

Le due altre grandi case locate, fonda de la Paz, e grande Hotel de Londres, sono un po' ben situate sulla piazza del Sol, ma la fonda de Paris occupa un punto così centrale da averne la preferenza.

La fonda de Paris è per di più molto ben servita in tutto.

7 giugno - Si visita la Chiesa di S. Francisco; oggi, a quel paese, edificata di fresco, in bella forma rotonda, con varie cappelle sprofondate nel muro. Un bell'atrio con colonne. Tutto l'edificio è ben cospicuo. Vuolisi destinato per raccogliere i monumenti di personaggi illustri spagnuoli. Finora però non vi si vede che poco, o quasi nulla. La chiesa non è in luogo centrale, e vicina alla piazza detta de los Novos.

Si visita inoltre la Galleria attaccata all'Accademia delle Belle Arti, che sta in grande e bell'edificio in Calle de Alcalá.

Sono vari stampe, ove sono
travolti molti begli quadri
di differenti autori.

Nella Sala destinata al
Consiglio dell' Accademia, pri-
mamente il gran quadro di Ma-
rillo, rappresentante Sta. Eli-
sabetta Regina, che lava i pe-
di i lebbrosi. E' un gran bel
dipinto. La santa lava in
un bacile la testa di un ti-
gnoso, a lato sta un' ancella
che le porta degli argenti,
dall' altro è un altro tigno-
so, che aspetta di essere mon-
do; al davanti sono due fi-
gure quella di un uomo più
curato, e quella di una don-
na che ammirata guarda. E'
un superbo dipinto, che
orna ben quella Sala.

Un altro bellissimo dipin-
to è un Crocifisso, messo nel
muro della Sala sotto di un
trono. E' di Alonso Cano. E'
di una squisita somma.

Avrei in notte,
un bel Sant' Antonio
del Ribera,
un' Assunta dello Steller,
una bellissima e molto
fedele copia dello Spasimo di
Raffaello, esistente nel Museo,
fatta da S. J. Carreño.
un Cristo risorto di Maitte,
la Madonna con Cristo mor-
to di Morales.

una bellissima testa di
Venere, di Tiepolo,
più un quadro, rappresen-
tante S. Giovanni il Battista e l'E-
vangelista di Van Dyck.

un Santo, credesi il B. G.
Digney, di Turburan.

In altra sala,

Due quadri grandi di Murillo,
rappresentanti la storia della
fondazione di Santa Maria ad
Nives: il sogno de' fondatori,
e la rivelazione al Papa.

Un bel ritratto del Goya,

La festa del Battista del
Ribera.

Cristo con Donascentraro,
e la Crosta di Rubens.

In altra sala

La Madonna del Rosario
di Cuello,

Un bel Cristo del Varnio
San Giovanni del Carr.

Una bella Sacra famiglia
fior. del Giovanni

In altra sala,

Cinque bellissimi ritratt.
ti in persona di monaci,
di Turburan. Belle teste.

In altra stanza

L'innalzamento di Cristo
in Croce, di Rubens, grande,
con vari gruppi; somiglia
molto a uno degli arabi di
S. Giovanni della Valleria.

Quinta stanza di qua.
di, quantunque non nob.
le istra, però è ben scelta.

Intanto, ho fatto domanda
a uno de' direttori dell'ufficio
dell'Accademia, ove fosse si
avessi lavorato ^{in disegno} nel secolo XVII
su' disegni di Rubens, in ~~Bruxelles~~
esistenti nel Museo. Ma non
mi ^{ho} saputo rispondere.

Si fa altro passeggio in altra
parte del grande giardino pub-
blico, che i fuori di porta Al-
cala, e che ad esso diritto con-
duce la grande e bella via Al-
cala. Vi si entra per un gran-
de arco costruito da Carlo III.
In mezzo a quest' altra parte
del giardino v' ha grande vasca
di acque, fatta a guisa di un
lago, ove con barchette vi si può
circolare. Molto gente vi si por-
ta di sera a passeggiare.

Molte fontane poi sono
nella città, e in altri grandi
passeggi, che sono molto e
belli. V' ha tante abbondanti
di acque, che tutte le sera si
pompiarsi, per tutte le parti
far cadere di continuo una
pioggia di acque.

100
S. Geron. Si i visitata la Chie-
sa di S. Andres, che sta non lun-
gi da quella di S. Francisco. E'
piusto tempio, ove in origine
un Stato sepolto S. Isidoro a-
piccola, trasferito poscia nella
chiesa detta di S. Isidoro Real.
La facciata dell' altare mag-
giore è sempre come in mol-
te altre chiese di Madrid, e
di Spagna, colonne sovrappo-
ste le une alle altre, cariche
di intagli e sculture.

Quello che resta rimane-
chiaro questa chiesa si è
una cappella lateralmente
aggiunta da un Vescovo, e
può dirsi detto Obispo Capilla.
Essa è grande quanto la
chiesa; ma molto bella.
È tutta coperta di marmi,



di colore oscuro: appariscono
no belli marini: tutte le
pareti, i cornicioni, sono
poi ricchi di ornati, e di put-
tini, tutte di marmo bian-
co. L'effetto del bianco sullo
scuro, rende questa specie
di ornamentazione molto
graziosa. L'altare maggiore di
questa Cappella, sta sotto una
grande e maestosa tribu-
na, in mezzo a un coro
quadrategno, che è in fon-
do alla Cappella. Sull'altare
c'è una grande statua
con angeli. L'effetto generale
della Cappella in tutto è gran-
dioso.

Un'altra visita al Museo delle
Pitture -

Non si può fare di osservare
questa grande collezione di di-
pinti: ove primeggiano la
Scuola Spagnuola, la Scuola
Italiana, e la Scuola fiammin-
ga.

Nella Scuola ~~Spagnuola~~ Spagnuola
si distinguono in ispecial modo
i molti e buoni dipinti di
Murillo, molti altri di Ve-
lasquez, tra i quali il Crocifisso.
So superiormente menovato,
alcuni Zurbaran; altri bel-
lissimi di Juban, tra i qua-
li distinguasi una bellissima
Cena di Cristo cogli Apostoli, e
quattro dipinti rappresentan-
ti S. Stefano che disputa, cattu-
rato, lapidato, e morto.

Nella Scuola Italiana figurano molti Raffaelli / di quali però alcuni probabilmente copie fatte da buoni discepoli, dal Penni, molti Tiziani, parecchi Tintoretto, fra i quali una Cena, ed il Battesimo di Cristo.

Nella Scuola fiamminga v'ha molta roba, molti Teniers, alcune forse copie, moltissimi tegli Rubens, vari Beechdel, alcuni Wouvermann.

Di Scuola francese sono alcuni bei Claude de Lorraine, e pochi Poussin.

Nella Scuola Spagnuola figura pure molto, per grande numero di buoni dipinti il Ribera, detto in Italia lo Spagnoletto.

Ho domandato a uno dei custodi, ove fossero le Tappeserie, lavorate a Brussel, al tempo di Filippo terzo, su' modelli di Rubens che esistono in questo Museo. Ed egli mi ha risposto che dovrebbe trovarsi a Toledo, se non tutte, almeno una parte. Che fatto domando all' Arcivescovato, probabilmente ci si sarebbe data esatta notizia, e forse sarebbero stati fatti vedere.

9 giugno - Si parte da Madrid
per Toledo - prendendo le strade
da una nuova stazione, detta
de Madridin, e posta in un li-
to chiamato Ciudad real. Nella
stazione. Si parte alle ore 7^{3/4}.
perovvisti una piuma senza
montagne, s'incontrano pian-
tazioni di viti, tenuta su
piedi vecchi, molto piccole,
come fossero piante di cotone.

Alla fine dopo due ore
e mezzo di Caminos, passando
per varie nuove stazioni,
di una via tutta diretta, Zetate,,
Pala, Torrejon, Velas y Espinosa,
Pantikay Alameda, e Algodor, si
arriva alla fine dopo due ore e
mezzo a Toledo.

Il primo aspetto di Toledo
colpisce. La città è posta sopra

106
una collina. Il Tago che s'in-
contra andando per la via
fermata, lambisce i piedi della collina.
La quale presenta varie
sinuosità; e dà alla città
un aspetto sommanente ro-
mantico.

Un bel ponte con due an-
ticlini in parte alle due estre-
mità, sta sopra il fiume, e
serve di entrata nella città.

La città è di un aspetto
molto singolare, e medievale.
Strade strettissime. Mol-
te parti murate e quasi ca-
denti. È un bel contrasto
il passare da Madrid a To-
ledo, da una città tutta
brillante, a una città qua-
si cadente.

Le strade sono strette -

siene e tortuose. Ed era ben sin-
golare il vedere la Vittoria Omni-
bus, nella quale si andava a
alla fonda, tirata da quattro
cavalli o muli, andare libe-
ramente, e con facilità seu-
ra l'istesso in alcuni punti.

Si è preso alloggio nella
fonda detta di Sins, che è il
primo albergo del paese, ma
che presenta un contrasto
enorme colla fonda di Paris,
in cui stovano a Madrid.

Le Conversazioni degli Spa-
gnuoli sono spesso su' Toros. Si
essi parlano a lungo, e di poli-
tica. Per essi i combattimenti
ment' de' Toros sono qualun-
qua di sommo interesse. Ne
parlano con molto affetto.

107
Si dà un primo colpo d'oe-
chio alla Cattedrale. È grande
ma non vanta quella di Si-
viglia. È a cinque navate. Molte
parti esteriormente sono rin-
novate. Alcune con poco gusto,
e non nell'ordine del resto dello
edifizio.

Il Coro e l'Altare Maggiore,
come solito, ^{sono} nel mezzo della
chiesa. Le mura esteriori si
soll' uno che dell' altro, sono
di marmo, e sono con molto
lusso ornate di fregi e di
Statue. Le Statue d'altrove
sono molto pregevoli.

Ho notato fregi, e figure
in rilievo, sopra marmo
bianco, di gusto squisito,
in un portico della chiesa, che
da dentro l'atrio conviene

nell'interno del Tempio. Essi
sembrano del secolo decimoquin-
to, o decimosesto.

Le finestre della Chiesa, che
sono molte, sono tutte fregia-
te di bei vetri colorati.

Dietro all'altare Maggiore
sono due grandi Cappelle, che
contengono alcuni manoscritti,
e molte sculture; l'una
è di Santiago, e l'altra di
Sant'Elfraso.

Avvi una altra Cappel-
la grande laterale, ove sull'altare
venerasi un'antica Imma-
gine della Vergine, ricca di
molte ori, e cose preziose. Di-
cesi che in antro tale Cappella
conteneva ricchissime stuoie.
Dunque

Lo stile d'architettura

gotica di questa Cattedrale è mol-
to semplice e puro; e come tale
è molto imponente.

A lato destrando della
porta Maggiore havvi una gran-
de Cappella con coro, nella qua-
le si mantiene e tuttora si
pratica un rito speciale, che
dicesi Rito Mozarabico.

Sopra questa Cappella v'è
una bella Cappella. Dall'altro
lato della porta Maggiore s'in-
nalza un'altra e bellissima
Torre, che serve di Campani-
le.

Sulla porta Maggiore esti-
visamente, oltre molte altre
figure, havvi rappresentata
la Cena di N. S. con grande
figure.

Questa Cattedrale non ha

piassa davanti; e quindi non
può fare esteriormente quello
effetto che dovrebbe.

Il Clistero che è a lato
della Cattedrale è bello, sulle
piedi contiene molto pit-
tura, di molto mediocre.

Le due pulpiti che sono
a' lati dell'altare maggiore,
sono molto ricchi.

Il Cardinale Ramirez, che
era Stato Ambasciatore di To-
ledo, avea fatto molto per
avvicinare questa Cattedrale.

La Città di Toledo è molto so-
litaria e melancolica. È una
giacca di cori d'una città
grande Cattedrale, come è questa
di Toledo, in mezzo a una città
così deserta. Un simile fatto
avea altra volta incontrato in
Italia nella città di Civitella, essa
pure montagnosa, triste e de-
serta, e con in mezzo una Cat-
tedrale straordinaria, magni-
fica.

Toledo è città veramente
spagnuola, che conserva ancor
il suo carattere antico Spa-
gnuolo. È simile a Cordova;
anzi è più antica di questa,
in quanto che in essa non
trovansi né ancor finora una
fontana, né alloggio simile
a quello trovato a Cordova.

Una passeggiata verso sua
attorno alla città riuscì al som-
mo soddisfacente. L'interno
della città è curiosissimo; stra-
de strettissime, e in ogni ma-
niera tortuose. Ma attorno
alla città sono de' passeggi bel-
lissimi, de' quali si godono
a un tempo, e le grandi an-
tiche rimanenze de' tempi
degl' Arabi, e le belle vedute
di campagna che circondano
la città.

In quanto alle antiche ri-
manenze, queste sono mura
e porte, evidentemente del
tempo degl' Arabi, l'altrove
molto bene conservate. Par-
ticolarmnte bellissima e cu-
riosissima è una porta,
detta Puerta del Sol. Staovi

110
pure alcuni ponti molto in-
teressanti ed antichi, sul
Tago: uno separatamente detto
puente di S. Martino, con
grande bell' arco nel mezzo,
e due porte su di esso alle
due estremità. E' pure di
costruzione araba. Le an-
tichità di questo genere sono
innumerevoli e varie. To-
ledo è molto particolare per
tale circostanza. Non so
se potrà oggi invenirsi una
città che presenti tante e
tali particolarità.

In quanto poi alle ve-
dute che circondano la cit-
tà, queste sono molte e
molto varie: tutte molto
pittoresche. Toledo sta
sopra una collina, sepa-

onta di una valle per cui scor-
re romorggiando il Tago, e
molte altre colline che da
tutte le parti la circondano,
rendendo la campagna tutta
attorno molto bella ed at-
trattante.

Della parte del suddetto
ponte di S. Martino, sta en-
tra la città, e in un punto
molto eminente una gran-
de Chiesa di stile gotico, det-
ta S. Juan de los Reyes.

A poca distanza dalla
medesima v'ha l'altra no-
tabile Chiesa, detta S. Maria
la Blanca, ove altre volte
cristevano i due celebri
dipinti di Murillo, rappre-
sentanti la Storia di S. Maria
ad Nives, che sono oggi

tra la collisioe de' dipinti,
che sono nelle Sale dell'Acca-
demia di Belle Arti a Madrid.

A Toledo, quantunque
marabino piessè, pure si ha
una vicino all'Alcazar, in-
regolare, ma sufficiente bel-
la, ed ove si aduna gente
di sera a spasso. Attorno
sono alcuni Caffi; havvi
pure su questa piazza un
pubblico Orologio, che di Not-
te s'illumina; e sotto al
quale in alto havvi una
Cappelletta, ove è un Crocifis-
so e altre Sacre Immagi-
ni, innanzi alle quali di
sera si fanno accendere lan-
terne. E' questo un bel co-
stume, che solo oggi in
Spagna si da osservarsi;

e quel che è più raro, costume
di tutta la popolazione risp-
etamente rispettato.

A Toledo i puti si vedono
in più gran numero, si fan
vedere al passeggio, non si
astengono di prendere qual-
che volta un ristoro al Caffè.
Questo fa vedere, che in pub-
blici continuando ad essere
guardati con buon viso, me-
glio che nelle città, ove i
puniti più lo spirito
de' tempi attuali.

Non i senza ragione che
gli Spagnuoli abbia avuti mol-
ti grandi scrittori di opere tea-
trali, nelle quali trovati molte
profusioni di parole, pinto-

sti che Dialoghi semplici e di
facile corso. A ben considerare
gli Spagnuoli di oppidi, spesso
s' incontrano tra loro, anzi
stint generalmente i più, han-
no un primito di parlare e
di parlare molto continua-
tamente. Quando in una con-
versazione uno metterà a
parlare, non smette fait men-
te la parola, e continua a dis-
cutare per lungo tempo sul
medesimo soggetto. Gli altri
sentono, e poi a loro turno,
entrano a fare la stessa parte,
talvolta sopra altro soggetto.
Nè ciò solo, ma osservasi pu-
re, che molti degli Spagnuoli
parlando gestiscono, e spene
volte gestiscono di molto,
ma nel gestire essi studiano

molto sul loro gestire, peraltro
viva espressivo, gradevole,
e di buon effetto. Quanto più
osservare negli uomini. Nel-
le Donne, che parlano ancora
molto, in luogo di molto ge-
stire animato, mettono mol-
ta attenzione a dare grazie
al loro Dio col loro gioi-
so movimento. Di questi fatti
ebbi occasione di notare spesso
e nei dibattimenti della Ca-
mera, e ne' discorsi che essi
tengono quando sono a men-
sa. Qui a Toledo, incontrai
taluno che con enfasi parlava
de' Toros, che con molta e-
spressione delle sue avventu-
re avute ne' viaggi.

10 Giugno. - Si fa una seconda,
e più minutamente visitata alla Cattedra-
le, coll'assistenza di un guida che
è molto utile, Antonio Pascual.

Si assiste primo alle Cerimonie
nella Cappella di S. Idr. Mozarabico,

Alcuni preti dicono l'ufficio in
cor: legono in latino; e usano
de' salmi, quella usata nel Bre-
viario romano; i salmi della
ora li suddividono differen-
te mente da quel che sono nel
Breviario Romano; l'ebdoma-
dario comprende le ore con mo-
di diversi da quelli del Breviario
Romano: il pater noster si dice
dall' ebdomadario, risponden-
do per altri Amen, per ogni pre-
ghiera del Pater.

La Messa si dice da uno colla
assistenza di un Cerimoniere e

di un chierico. Si ornano
 due quasi tutte ad alta voce,
 e il coro risponde, e lo annun-
 ziano. Dopo l'Inno, mette
 nel Calice il Vino e l'acqua.
 Dopo il Vangelo fa l'offerta, e
 si lava le mani. Consacra e
 fa l'Elevazione. Il patet di-
 ce come si è notato prima.
 L'Istria divide in nove parti,
 tre delle quali getta nel calice.
 In generale la Messa non è mol-
 to differente da quella di libri
 latini. Sicut et in i quasi
 più diversa quella di libri An-
 tichiani, che è tuttora pra-
 ticata a Milano.

Sull'Altare di questa Cappella
 è un'immagine della Vergine
 col Bambino, in bel mosaico,
 copia di bel dipinto di Murillo.

Nella medesima Cappella, sul
 muro a lato dell'altare, ha vi
 un gran dipinto a fresco, rap-
 presentante la conquista di
 Ornavo, fatta a' tempi del
 Cardinale Aimone, Cisneros.
 Il Cardinale è dipinto tra la-
 valieri a cavallo.

Sono ornate alcune
 porte, che sono ornate d'intagli
 sul ligno di squisita Bellina.
 La porta laterale sull'Orologio
 è bellissima, i suoi ~~intagli~~
 rilievi sul metallo all'infuo-
 ri, ed i suoi intagli sul legno
 al di dentro sono bellissimi.
 La porta opposta, detta de' leo-
 ni, è distinta per suoi squi-
 siti intagli sul ligno. Queste
 porte meritano speciale considerazione.

La Sacrestia della Chiesa è
vasta ed è molto bella. È pre-
ceduta da piccola camera, che
serve d'ingresso; ed ove si
osserva un bel quadro di Luca
Giordano, rappresentante San-
t'Orme, che squarcia il Leone.
Nella Sacrestia, che è molto
vasta, ammirasi la stessa
volta dipinta con molta ma-
estria da Luca Giordano. Rep-
resenta l'Assunzione della Ver-
gine, S. Salfonzo che prega
la Vergine, grande varietà
di gruppi di Angeli e di al-
tre figure, sparse in varie
guise per tutte le parti di
innumera volta. È singolare
come il pittore abbia potuto
empier così bene campo tan-
to vasto. Sono molto stu-

disti gli lavori delle figure.
Un raggio di luce che dal tondo
cade sulla Vergine i cori ben
tratteggiato, che sembra pro-
prio strarsi della volta, e
scender in giù. Questo dipin-
to è composizione di gran-
dissimo valore. Perchè forse
di difetti della scuola Napo-
letana dell'epoca del Gio-
rdano, ma ciò non fa che
essa non sia opera vece-
mente colossale.

Sull'altare di questa Sa-
cristia, haovi un bel dipin-
to di Del Creso, rappresenta
Cristo che si fa spogliare della
sua veste rossa, per essere
Crocefisso. È molto bello, e
si tiene per capo lavoro dello
Artista.

Nella stessa Sacrestia v'ha
pure un buon dipinto del Goya.

La Sala Capitolare, è pre-
ceduta da un'altra stanza, ove
sono alcuni armadi molto
rimarchevoli, per gli intagli
bellissimi de' quali sono in ca-
po a fondo coperti. Questi in-
tagli sono molto di buon gu-
sto; e devono essere di epoche
non troppo remote. — La sala
poi Capitolare è rimarchevole
per molti dipinti che copri-
no la sua parete. In altri sono
rappresentati vari fatti della
vita di Cristo. Sulla porta è di-
pinto il Giudizio, bel lavoro;
il Cardinale Jimenez si fece vi-
sitare nel purgatorio. Al
di sotto è la serie di tutti i

Vescovi di Toledo, in cominciando
da S. Eugenio. In questa serie
si osserva il ritratto del Card.
Jimenez, faccia rigida, di una
francescana.

La Cappella de los Reyes, è
una Cappella con coro ed officia-
tura propria. È molto bella
ed ornata di vari monumen-
ti di Re e regine. Tiene una
pietra Sacrestia molto pro-
pria. In essa osservarsi una
bella facciata, con intagli au-
tichi sull'avorio, molto
rimarchevole e bella. In
questa Cappella trovansi se-
polcri alcuni Re. fu fonda-
ta per lei in essa si faccia
ufficiatura, a suffragio dei
Sovrani.



Il Coro della Cattedrale di
Tolosa è una meraviglia, de-
scrivendo minutamente non
è possibile. Stalli di sopra, stalli
di sotto in moltissimi numero.
Gli Stalli di sopra, sostenuto da
colonne di di marmo, hanno
come un cornicione aurore di
marmo, che gira per tutto il
Coro, ed ove per ciascuna sedia
solo sul marmo scolpite figu-
re di profeti e di santi: dello
antico Testamento. Il dossale
degli Stalli di sopra poi, por-
ta per ciascuna stallo scolpi-
te in alto rilievo la figura
di qualche Santo o Santa. E
gli Stalli superiori sono or-
nati in tutte le parti di
bucce di vario genere, fatte
con legno gialliccio intatto.

117
to sul legno nero. Al dossale
degli Stalli sono scolpiti in
alto rilievo molti fatti della
vita di san Giacomo l'apostolo.
Ornati poi di vario genere in
rilievo addornano altre par-
ti di questi sedili, tanto su-
periori che inferiori. Sopra
il sedile di mezzo, riservato
all'Arcivescovo, è rappresen-
tato il Monte Thabor, con
grandi figure scolpite, di
Cristo, dei tre Apostoli, e di
Mosè ed Elia. Due leggi di
braccio con intagli stanno
liberamente per i cantori.
Un altro leggione di bronzo con
figure, dove, sta nel mezzo,
probabilmente per il Maestro
di Coro. Molti libri corali
stanno gettati per terra.

Stovvi verso le parti della por-
ta maggiore una Cappellotta, che
dicevi essere l'antico altare del-
la primitiva Cattedrale. Sullo
altare è un bassorilievo con figure
in alto rilievo, rappresentan-
te la Vergine, che dà un Vesti-
mento a St' Solfonso, soggetto
che presta argomento a Mairillo
per vari suoi dipinti. Dicevi
che la Vergine fosse piovuta con-
parsa sopra una pietra, che
attorno si conserva, che è
molto sacra, che i लोगи
del bacio de' fedeli, e che per
tale ragione ogni tieusi in
vista, ma custodita bene
sotto grata di ferro, si può
solo solamente toccare e ba-
ciar colla mano. È reliquia
molto preziosa.

118
L'Altare maggiore della Chiesa
è pur molto rimarchevole per
la sua grandiosità, e per la
ricchezza de' suoi ornamen-
ti. La facciata è bassorilievo
è molto grandiosa, divisa
in vari compartimenti con
basso rilievi, sopra la Im-
magine della Vergine, e so-
pra un gran Crocifisso. Sa-
turalmente, in altro stau-
no due sepolture di re, un
po' più in fuori, un altro
grandioso e bel monumen-
to di un Arcivescovo di
Tolosa, che avea fatto molto
per questo luogo ove è l'Altare.
Il gran cancello di metallo
che chiude il Sacro ove è
l'altare, è molto grandioso
e bello.

La porta per cui si entra
nel chiostro vicino alla Chiesa.
La dice la porta del Reame
perduto, perchè in tal luogo
dicasi che un reame cristia-
no fosse stato degli ebrei
summito, preso, e fatto
crocifiggere. Questo epico-
dio storico, è rappresentato
da un dipinto entro il
chiostro, vicino a questa
porta. Altri dipinti rappre-
sentano la predicazione di
S. Eugenio, primo Vescovo
di Toledo.

Si sale sulla Torre della
Cattedrale. Molto alta. Da essa
si scoprono tutte le città. Si
vede da qui bene tutta la par-
te montuosa che dalle parti
della Cattedrale la città circonda.

La Cattedrale di Toledo contiene
molti Crocchi; i quali oggi sono
conservati; e non è possibile
osservarli. Però credesi, o alme-
no v'ha ragione di credere che
alcuni di essi fossero quelli
che erano stati fabbricati a
Brussels, su' disegni di Rubens,
a' tempi di Filippo 3°.

Nella Cattedrale di Toledo è mol-
to rimarchevole la parte poe-
tica dell' Altare maggiore. Que-
sto rappresenta un prospetto di
colonne di Statue, con in mezzo
la Vergine col Bambino, tutto
in marmo. Nella parte superio-
re è rappresentata con grandi
figure la Cena di N. S. Questo
grandioso prospetto in verità
non risponde al gusto della

Chiesa: ma ciò non fa che esso non sia opera molto grandiosa ed imponente.

Il Basso rilievi che circondano esternamente il coro sono sostenuti da colonne, che in antico appartenevano ad una Moschea.

Egli è da osservarsi, a riguardo della cinque navate in cui è divisa la Cattedrale, che quella di mezzo è la più alta, le due più vicine sono alquanto più basse, e poi le due più lontane da quella di mezzo, sono molto basse. La volta quindi tutta ha questa grandezza abbassandosi più in più lateralmente.

Si visiti in seguito l'Alcazar, posto vicino alla piazza detto Tocho Doves / Suk Doves, mercato / che è la piazza sopra indicata di passaggio. Questo propriamente è un palazzo principato di Carlo V e compiuto da Filippo II. Oggi è Scuola e Collegio Militare. Magnifico è il cortile, più grandiose le Scale. Non v'ha nulla da osservare.

Da qui si osserva un bel portico di una Chiesa sottoposta, nel cui convento oggi è un Ospedale.

Verso la Piazza del Sol, hanno vi altra piccola porta, antichissima, per cui dicono che fosse entrato il Re Cristiano conquistato.

do dalle mani degli Arabi. Tolido.
 Vicino a questa porta è una pic-
 cola Moschea, convertita in Chie-
 sa, detta El Cristo de la Luz, ove
 il Cristiano entrato a Tolido pe-
 rì in là la prima messa. Junto
 i monumenti molto interes-
 sante. Hanno in esso alcuni di-
 pinti antichi sul muro, sog-
 getti cristiani. Basse colonne,
 archi bassi, luogo pinoso e ri-
 stretto.

Si vedono per la città varie altre
 fontane, di stile arabo, unite alle
 chiese. Si ammira una bel portico
 scolpito nella chiesa di S. Tomè.
 Si ammira la nobile e grandiosa
 facciata di stile moderno della
 chiesa di S. Juan Ptra. antica Chie-
 sa de' Gesuiti. Unità ad essa è

oggi la Prefettura; s'incrotra la
 quale è un gran bell'edifizio,
 altre volte Università, oggi Ac-
 cademia di Belle Arti.

Si visita l'antica chiesa
 di S. Juan de los Reyes, fabbrica-
 ta dal Card. Jimenez. È di bello
 stile gotico. Resti venati di den-
 tro. È un solo bel Vase. Este-
 riamente appesi sono molti
 calcenacci, co' quali era vinco-
 lati i cristiani liberati dalle
 mani de' Mussulmani.

Il chiostro di questa Chie-
 sa è stupendo, per gli intri-
 gli bellissimi, e le statue
 molto preziose, delle quali
 è ornato. Esige di essere ri-
 staurato. In esso sono rac-
 colti molti frammenti di
 opere rovinate in pietra. Junto

intagli sono in pietra del paese, la quale cavata è facile a lavorarsi; col tempo però diventa dura come il marmo, e lustra come il marmo. Nella Sala che serve di Refettorio unita a questo chiostro, ed ove sotto sopra la porta s'è impresso l'immagine scolpita della morte, sono raccolti molti oggetti di vario genere, specialmente di scoltura, e d'intaglio, che per la più parte appartenevano altre volte al palazzo vicino, oggi distrutto di Pietro il crudele. Vi sono ancora alcuni quadri, ma copie, e di poco valore.

Non lungi da questa Chiesa è Sta Maria la Blanca, edificio che in origine era mo-

122
schea, a cinque navate. Conservasi ben tuttora come era prima. Belli e vari capitelli alle colonne. Sugi piani nelle mani degli Ebrei ed era stata ridotta a Sinagoga. Poscia convertita in Chiesa cristiana. In essa era la divota ed antica Effigie della Madonna, che oggi trovai alla Cattedrale.

Non lungi da qui trovai un altro altro edificio di forme arabe. Era una Chiesa che avea edificato Pietro il crudele, vicina al suo palazzo sopra mentovato. Si era un tempo abbandonata. Oggi si sta restaurando, sopprimendo i bestii ornati che dagli ebrei erano stati coperti e guasti.

Da un punto vicino a' due
ultimi edifizii mentio nati, si
gode la vista superba a un tem-
po e imponente di un profon-
do burrone, vicino al ponte
di S. Martino, e pel quale
scorre il fiume Tago.

La città di Tolosa è molto
singolare. Contiene tante ve-
stigia di Utièti, che in anti-
co dev' essere stata molto af-
follata di edifizii consecrati
al culto sacro.

11 Giugno — Alle ore sette di
Mattino si parte da Toledo colla
ferrovia. La temperatura è da
ieri straordinariamente cam-
biata. Dal caldo si fe' rapido
passaggio al freddo, e freddo non
indifferente. Non credubbei que-
sto in Spagna; ma ci si dice es-
sere cosa straordinaria. In ferro-
via si gelava dal freddo.

A qualche distanza vedemmo an-
cor Toledo, chiara tra le sue mon-
tagne.

Verso le ore dieci si arriva a
Madrid: ove Trovasi che il giov-
no uena molto piovuto, cagionan-
do molto freddo; mentre che a
Toledo verso sera tirava un
vento gagliardo, con acqua, e
che producea ancor là una
notabile alterazione di temperatura.

Madrid, come già si è detto, fa un grande contrasto con le antiche città spagnuole. L'essere da Toledo a Madrid, è come fare un salto dal secolo 14° al secolo 19°.

A Toledo diedi, da la popolazione molto attaccata agli es. desiytici, sic per la più parte del partito carlista; e che più di 2000 de Toledo avevano seguito S^o Carlos nell'ultima guerra.

A Madrid è un gran deposito di musica, molto ben assortito, in Calle de los Preciados, vicino alla Puerta del Sol. È lo Stabilimento Romero.

Ho ancora un gran deposito di buone fotografie de' Monumenti della Spagna, in Calle S. Hieronimo. Porta il nome de Laurent.

Molte delle Vie di Madrid sono superbe: massime quelle che strouano sulla Puerta del Sol: Calle de Alcalá; Calle S. Hieronimo; Calle Mayor; Calle de Preciados; Calle Arrenal, Calle de Montana; Calle de Cambray. Illuminate di sera, queste Vie colla Puerta del Sol, producono un magnifico effetto.

Sulla Via S. Hieronimo è un grande Caffè, di sera ben illuminato, ben arredato, e molto servito. Qui si incontra la miglior classe delle persone della città, luogo di grande incontro, e di gran movimento. È ben piacevole dopo desinare, e l'antare qui si può passare un'ora, e prendersi un caffè.

12 Giugno. — Nella fonda de
Paris è arrivato un l'Inviato
Storodinario del Morocco: il
quale porta al Re di Spagna, re-
gali per parte del suo Impero-
adore, per essere la Regina di
Spagna prossima al parto.

Quarta mattina con gran
freno in grandi carrozze di
Palazzo, l'Inviato vestito
all'orientale, ed accompagnato
dell'Ambasciatore maroc-
chino si portò a fare visita
al Re.

Molto nobile e bella è la
Carozza del Re mandatagli
per condurlo a palazzo. Oltre
la grande nobilissima antica
Carozza erano un'altra di
riserva. Se due tirate a
sei cavalli. Le carrozze van-

no accompagnate, come in
antico, con laulii a piedi, e
con bastoni. Tutte le carrozze
nobili vanno così ancora in
Spagna accompagnate.

Il treno dell'Inviato maroc-
chino della fonda verso il palazzo reale
all'una, nell'ordine seguente

Carozza del Ministro ~~per~~
del Morocco presso la Corte di
Spagna, vuota.

Quattro corazzieri a cavallo.

La Carozza del Re, di riserva,
vuota.

Un corpo di guardia a cavallo.

La Carozza reale, con entro
l'Inviato, ed il Ministro.

Un ajutante del Re allo
spartello della Carozza.

Per parte guardava se-
quente spartimento.



Ma pud che i più singola-
re, era il libro passaggio di altre
carrozze per la via. Nessun
uomo di polizia faceva legge.

Si va a visitare una raccolta
di quadri, che trovai nei cor-
ridori del Ministero del Fome-
to, cioè Istruzione e Lavori pub-
blici. Tutti code medievale.

Pare che appartenessero al luo-
go stesso quando era convento
di Benedettini. Infatti la
più parte rappresentava fatti
della Vita di S. Benedetto. Ave-
vi un dipinto che rappresenta
Circumstances; un'altro molto
mediocre, che rappresenta
la processione del Corpus Domini
di Siviglia. Il locale è sempre
con troppa poca proprietà.

Si va al Santuario dell' Atto-
cha verso le ore 4. p. M.

Il Re, come solito, doveva au-
darsi per arrivare al canto delle
Litanie, essendo giorno di Sabato.

Molto apparato di guardia.

Il Re vi arriva, e si mette
col suo signore nella sua loggia;
era terminata la recita del
Corario.

Al suo arrivo continuasi ad
Organo le litanie.

Molte persone vi accorrono,
non per altro che per vedere
il re.

Alla fonda di Paris, sempre e
alla 7^{1/2} di sera un bel pranzo, in
bella sala che guarda sulla via:
ottimo servizio: molti commu-
nabi, alcune volte non meno di
ottanta.

13. Fingno - giorno di Sant' Antonio di Padova. Si diceva che per S. Antonio grandi feste si facesse. ora a Madrid. Ma nulla oggi di tutto questo. Appena piú la nostra festa di terquari nella bella chiesa di S. Francesco. La quale sta nelle estremità della città, e quindi frequentata da gente del sobborgo, che è ben differente dalla gente piú animata e gaia dell' interno di Madrid.

Si fa altra piú tola visita al Museo, ossia galleria di quadri.

Si visita di nuovo la chiesa di S. Pedro real. Nella bella e ricca cappella, e la cattedrale, ove conservasi il Santo Sacramento. Ma sempre il difetto di tutte le chiese della

Spagna, grande oscurità, per cui non si può ben osservare quasi nulla.

Se la festa di S. Antonio non si celebra, come io mi aspettavo, non manca la gente di accorrere con furia straordinaria al combattimento de' Toros. Da mezzo di alle quattro è una vertigine di venditori; i quali tutti vi vogliono mandare a vedere i Toros. Verso le quattro poi alle quattro del Sol, e per il calle di Alcala, è un movimento straordinario di Annibus, di Carrosse, e di Carrette di tutte specie, con cavalli ornati di nastri e fiocchi di color rosso e di altri colori. Infinita di gente entra e si accampa.

ca e questi veicoli, per affrettarsi ad andare a' Trov. fino all'ultimo momento si comprano biglietti. Non solo uomini ma anche donne vi concorrono; più uomini in verità che donne; e persone di tutte specie e di ogni classe. Questi movimenti di andare e tornare hanno ed è spettacoloso.

Alla cinque dovea incominciare lo spettacolo, quindi in città succede una calma. Ma verso le due sette, terminato lo spettacolo, ritorna il gran movimento della entrata della gente in città. Omnibus carichi di 60 e di 80 persone, tirati da sei, o da otto cavalli; altre vetture di tutte specie. E' cosa da veder-

si; il tuo movimento che lascia una forte impressione. Poduto dalle funzioni della fonda di Paris, si gusta molto bene.

Il te ha meritato a punto spettacolo; come pure in altre pale l'Inventor nuovo collino con alcuni del suo seguito.

Ma ora dopo si pubblica, come per la via il Tio Joanna, con un detto glieto un discorso e critica dello spettacolo dato, in cui fu esano i principali attori, Castijo, ~~Cast~~ Rafael Lazantijo, Curro, e Angel.

14) Giugno - Io non comprendo perché tanto furor tra gli Spagnuoli per los Toros.

Non potea persuadermi che sia una istituzione, che datò solo dal tempo di Carlo III. Cercai, e presi un volumetto storico, che tratta di tale spettacolo -

Se esso potè raccogliere, che dal tempo degli Arabi alcune circostanze avean fatto introdurre o il bisogno o il piacere di combattere contro i Tori.

Lo avea detto origine ad una specie di scuola, in cui addestravansi molti a domare e vincere i tori. Molti uomini sono distinti in varie epoche in tali imprese

Questi uomini furono molto di se stessi nel valore

acquistato sui Tori, han fatto generare nella popolazione un desio di vedere questi combattimenti.

Verso la metà del secolo 18.^o forse a' tempi di Carlo, per rendere più attraente lo spettacolo, ~~accarezzati~~ introdotti molte specie di figuranti nel corteggio: ciascun capo Matador ebbe la sua quadriglia, composta di varia specie di figuranti.

Lo spettacolo ebbe così una forma determinata ed attraente, e fece infondere nel popolo maggiore smemolimento di vederlo.

Il Re Ferdinando VII mostrò forse una crudeltà, e de' pericoli di spettacolo, aveva tentato

di victuals; ma ciò non ser-
vi che a fare accrescere nel po-
polo il guore di accorrere a
tale Spettacolo.

Egitto, non ostante che
a Madrid, s'ha molta apparen-
za d'incivilimento, puerone-
diment l'amore e la furia
di accorrere agli Spettacoli dei
Toros è grande, e non la cede
ad alcun altro entusiasmo
per feste nazionali di altra
qualunque nazione.

Gli Inglesi vorrebbero le
corse de' Cavalli, ma queste non
attirano tante gente, quanto
i Toros tra gli Spagnuoli.

E' sempre un mistero,
come ben si concilia la dolcezza
del carattere spagnolo, coll'a-
more del combattimento de' Tori.

Si visita la Sala del Senato.
L'aspetto esteriore dell'edifi-
cio è piuttosto modesto; ma
l'interno è molto nobile e
ben distribuito. La Sala non è
molto grande; ma bene con-
centrata, e adattata alla voce
di chi ha da farsi sentire;
è piuttosto bislunga; nel
Toros del Re: sedili de' sena-
tori molto bene condiziona-
ti: essi sono 342; parlano
ognuno del suo luogo: quat-
tro secretari. Molto ricche
le camere del presidente; ove
sono parecchi ritratti, del
pa. Concha, di Serrano, e di
altri. Ben accomodati vani
altri dipartimenti; bella la
Sala d'incontro: molto pro-
prii i luoghi comodi, fatti

era molto decora e pulitissima.

Piu tardi si ritorno per assistere a una seduta de' Senatori. Si ebbe accesso in una tribuna riservata, ma la compiacenza di persone incaricate.

La seduta principio alle ore 2 1/2. pochi Senatori presenti; tra gli il Cardinale Patriarca delle Indie; uomo non troppo in eta innottato, vestito di mantello, e cappello cardinalizio; cui molti de' Senatori, assistendolo, baciano le mani.

La discussione era generale e riguardava sugli ultimi. I Senatori della opposizione attaccavano il ministero di Spagnas di denaro; ma che due ministri, rivoli cercavano di dipendere.

Quattro ministri erano presen.

ti; tra gli altri quello dell' Asien- de, e l'altro del commercio, che nella questione erano piu in- teressati.

Si stette fino alle ore 6 1/2, e la seduta non era terminata.

Si parla molto, e con facili- ta; ma si dicono molte cose inutili. Si gestisce anzi spesso troppo, battendo di so- vente la mano sul banco. La seduta e stata pacifica.

I ministri se non sono Senatori, possono intervenire a difendere la loro causa, senza però votare. E vicever- sa i Ministri, che non sono deputati possono parlare nella altra Camera, senza votare.

Il re apre la Sessione una volta nell'una, e un'altra nell'altra Camera.

Il Caffè a Madrid sono mol-
 ti, ma la più non adobbati con
 lusso. Di sera sono affollati
 di molta gente. Uno però, che
 è in via S. Martinimo, è bello
 ed adobbato elegantemente, con
 pitture nuove alle pareti. È
 chiamato Café d'Iberia. Esso
 è frequentato dalla gente mi-
 gliore della città.

15 Giugno - Molti de' libri scrit-
 ti sulla Spagna, non rappresentano
 fedelmente quello che essa è.
 Sono libri scritti per piacere ai
 lettori, e non già per esporre ge-
 neralmente le cose come stanno.
 Sono libri ne' quali da fatti par-
 ticolari si cerca argomento per
 presentare un'aspetto ideale
 della cosa di cui si vuole una
 puerina idea. Nella Spagna
 si trova di speciale al paese,
 ma questo nelle città che conser-
 vano il tipo antico. Ma nelle
 città più frequentate dagli stra-
 nieri, e dove il commercio col
 estero è più vivo, trovati il
 paese in molta armonia colle
 condizioni di altri paesi di
 Europa. Si vive a Madrid, come
 se si stesse a Parigi o a Londra.

Questo è l'ultimo giorno, di' io intendo di stare a Madrid, per procedere poscia in avanti, verso la Francia. Si Madrid ho veduto molto, osservando ripetutamente, le città nelle sue materiali condizioni, lo stato religioso del popolo, l'eminenza della Spagna nelle arti, le istituzioni politiche del paese, i costumi e le abitudini del popolo, e quanto altro mi fu dato d'incontrare. La Spagna a chi la visita dà di se una buona impressione. È un paese poco generalmente conosciuto, ma meritabile di esserlo. Si il viaggiare in Spagna è tanto difficile, quanto molto lo andare.

Ho visitato un magnifico ^{Nyssi} di briferia per chiesa, di Leonis Meneses y Hijo. La fabbrica è a Madrid, vicino alla puerta Bilbao, detto Glorieta de Quevedo 4 y 4 Chamberi. Despacho central è al Calle del Principe N.º 7. Seguono pure casa a Barcellona. In questi luoghi di spazio ho veduto oggetti molto belli, particolarmente una croce, di forma gotica, argentata, con strettelle d'oro, fatta per chiesa in Barcellona. È croce o per altare, o per processione. Costa ~~franchi~~ franchi 1000. Sonovi pure bei candilieri di varie forme. Alcuni bellissimi con imitazione di smalto al piede; fr. 250 il pezzo. Un bel reliquiario o

betuntorio gotico. Ampolline
con pietrino, belle. Lampaducci
di varia specie.

Ho visitato varie librerie,
e depositi di libri. Una
in Calle de Leon, unita alla
Accademia di Storia; un'altra
in Calle de la Bola vicinissima alla
Biblioteca Nacional. Il Cu-
stode è molto cortese; senza
potermi soddisfare nel procurar-
mi i libri che desideravo,
mi ha dato molto gentilmente
le indicazioni necessarie,
per tentare di ottenerli.

Si andò a fare un'ultima
visita alla galleria de' quadri,
ovvero al Museo. In questa

Galleria con molti bei quadri ori-
ginali, tengonvi misti non
pochi altri, che sembrano esse-
re o buone copie, ovvero ori-
ginali alterati da ristampatori. Un
altro difetto si è l'ordine col
quale i quadri sono disposti:
molti quadri di varie scuole
sono spesso misti insieme.

Intanto in quest'ulti-
ma visita io ebbi campo di
ammirare di nuovo,

La collezione de' dipinti
di scuola francese: bellissimi
Claude de Lorraine; alcuni Poussin,
tra gli altri una St. Cecilia.

La collezione olandese
ninga; sopra tutto i molti
e belli Rubens, i molti Te-
nier, i molti Boussuet,
i non pochi Van Dyck.

La collezione italiana, l'al-
tronde molte di restauri al-
tre; lo Spagnuolo, la copia della
L'assunzione fatta del piumi;
S. Sebastiano del Guido, un bello
Cinghio da Pisole.

La collezione poi Spagnuola,
che è meno altare; i super-
bi Murillo, ed i bellissimi
Velasquez;

- La Madonna del Pachito, Murillo
- S. Idelfonso Do
- Concezione Do
- Do Do
- Conce. di S. Paolo Do
- Mart. N. S. Andrea Do
- ed altri
- La Natività di S. P. Velasquez
- S. Biorn Do
- Juciana di Tuboano Do
- ed altri.

Il punto prezioso dipinto
la storia celeste e l'incos-
tante della Vergine Johan
Cena Do

4 quadri S. Stefano Do.

Su quali quadri tutti
poi primeggio il Crocifisso di
Velasquez.

Chiesa del Carmen - in via
Alcala - Immagine della Madonna
all' Altare maggiore; altra simi-
le in altro altare laterale; altre
immagini, o statue della B. V.
in altri altari. Cappella grande
dedicata a S. Teresa.

Generalmente nelle Chiese
della Spagna, almeno nelle più
cole Chiese, non s'ha quella
severità di gusto che ricorrendo
ni sacri templi. Molti alta.

rini, collocati vicino ai giun-
di altri, folgono alla Chiesa
nella severità di disposizione
di cose, che si richiede, per
conoscere maggiore riveren-
za e rispetto. Non devei nelle
Chiese soddisfare al capriccio
della femmine, ma devei an-
che conoscere l'attenzione
ed il rispetto delle persone in-
telligenti e riflessive.

16 Giugno - Si lascia con riveren-
za e rispetto la brillante Madrid, Re-
po Rodri di si ben piacevole di-
mon. Non i mai bastante il
comandare l'urbanità ed il
servizio della fonda di Madrid,
ove uovano molto bene allog-
giati e niente meno nutriti.

Si parte alle ore 7 del mat-
tino: ed il passaggio da Madrid
a Saragozza per la via diretta
è ben degno di farsi. È una
strada bellissima per la varie-
tà delle scene che presenta,
e inamabile per le specia-
li località che s'incontrano.

Quando lasciasti Madrid,
per un lungo tratto non per-
corsi, che una compagnia
futile, una piana, e che nulla
offre all'occhio del viaggiatore.

Primo incontrasi Torrejo de
 Audos, piccola città, da ove si può
 andare a Sobres, luogo a picciola
 distanza, ove eravi il famoso Con-
 vento di Carmelitane, cui il Duca
 di Olivares aveva donato i bei
 quadri di Rubens, che uscano
 servito di modello a' nostri A-
 zzei della Chiesa di S. Giovanni.
 Il Duca di Olivares là pure era
 morto.

Poco dopo si arriva ad Alca-
 lá. Dalla Stazione vedonsi i
 molti alti campanili, che si
 elevano sulle chiese e sull'an-
 tico edificio della celebre Univ.
 verstiti fondata dal Card. Ximen-
 nes, che gli Spagnuoli non co-
 noscono che col nome di Lisue-
 ras, e che eravi una rivale di
 quella di Salamanca. Rimangono

là trovati sepelliti.

Dopo Alcala incominciasi
 a pervenire una parte alquan-
 to montagnosa, e molto va-
 riata per le graniose vedute
 che presenta. Piccoli fiumicel-
 li scorrono nel fondo della
 valle.

Si arriva in oltre ad altra
 città considerevole, detta Guadala-
 jara, dove Signoreggia uno i
 Mendosa, ed ove era morto il
 celebre Card. Mendosa. Guadala-
 jara il nome arabo, Wada el
 hajar - Wad el hajar.

Più in avanti la natura
 incomincia a vedersi più alpe-
 stre, più romantica, più bella.
 Varie colline intrecciate in va-
 rio modo, aprono alla



te molto grassiose, che presentano di continuo nuove scure. Il suolo in molte parti è incolto ed arido, ma le vedute che il paese presenta sono sempre belle.

Ed i qui passò a poco, che si sollevò dalla Castiglia, e si entrò nella Aragon: ove le città per lo più presentano un aspetto differente da quelle della Castiglia. Esse stanno d'ordinario non nelle pianure, ma alle falde di qualche montagna, in cima alla quale ergevasi in antico qualche castello.

In avanti incontrasi Sigüenza, città considerabile, ove todasi fra le altre cose il coro della cattedrale, la quale della Stravina vedesi

dentro, con due torri merlate.

Si continua a percorrere molto paese intrucchiato di colline, di ruscelli, e di belle vallate.

Si viene poi a Medina, da ove dominavano i più nobili signori della Spagna, pretendenti al trono. È città che sta in cima ad una collina, sotto al quale passa la ferrovia.

Inoltre si passa vicino alla città con Santuario di N. Signora de la Huerta, santuario molto celebre, unico per la antica storia di re, che prima vivevano in palazzi e qualche volta lo esistente, ove i oggi il Santuario.

Si procede avanti e s'incasa.
tra Alhama, città ~~o~~ molto
curiosa, per il modo come è co-
strutta fra varie alte, sporgenti
in su, nevissime rocche. Que-
ste città è singolare nel suo
genere, per queste rocche che
si frappongono alle abitazio-
ni in vario senso collocate.

Dopo Alhama, a qualche
distanza, incontrasi altra cit-
tà, molto considerevole, dice-
si la seconda dell' Andalusia, e
che chiamasi Calatuyt. Essa
è posta pure all' intorno di
una montagna, somman-
ta da alcuni rovinati castel-
li. Alcuni alte torri, ottago-
nali, della chiesa, abbelliscono
l'aspetto che tale città presen-
ta a chi la guarda dalla provincia

100
Passata la città di Calatuyt,
fino a un villaggio detto Riela
si percorre un' altra parte
dell' Andalusia molto pitto-
resca. Si corre tra montagne,
sormontate di rovine di ca-
stelli, per valli irrigate da
fiumicelli, passando per
sopra diciotto ponti, e di
~~per~~ per entro di non meno
di tredici mine scavate
nelle montagne. Il rapido
passaggio avanti a picche
soprendenti scene, produ-
ce sull' animo del viaggia-
tor non piccola impres-
sione.

Avanti si trova un ter-
reno piuttosto piano ben
coltivato, giungendo in
ultimo, dopo tre tredici

140
e messo di viaggio, alle ore 8 1/2
di sera a Savagosa.

Si va a prendere alloggio
alla fonda della Europa, posta
sulla piazza de la Constitucion,
vicino al gran Calle detto del
Coto.

A notte questa piazza, ed
vicino nel paese detto di San
Eugenio, illuminato bene a
gas, produce sull'animo del
viaggiatore che arriva, la
più favorevole impressione
della città.

17 giugno. — Bel mattino.
Subito si osserva nella popola-
zione Aragonesa qualche cosa
di diverso da quella dell'An-
dalusia e della Galizia. L'A-
ragonesa è serio, mentre che
l'Andaluso è scherzevole.
Nell'Andalusia si prende il
gaja, alcune volte cade nel
buffo, nel grottesco. Nell'A-
ragona si osserva più po-
satezza, più serietà. Nel-
la Galizia risplende la ur-
banità, la cortesia.

Il loro generalmente
ne fa qualche esclusione: fra
i preti spesso manca quel-
la urbanità, quella genti-
lessa di maniera, che si os-
serva in alcune provincie
della Spagna tra i secolari.

Si visita la Seo vieja, la Cathedral Antica. Dal di fuori non dice punti nulla; ma al di dentro è molto bella, è di bello stile gotico: molto ornato alla volta; di bei marini piuttosto oleuri, sono fatti le basi delle colonne. Più le cappelle sono ornamentate con ordini e con sculture di stile greco, e della rennaissance. Ciò fa qualche contrasto coll'antico; ma pure v'ha del merito. L'altare Maggiore tiene una facciata tutta intagliata. Il coro non presenta grandi lavori d'intaglio, eccetto la Sede vescovile; la quale è di stile gotico, e lavorata con molto gusto. Quest'altare è vicino nel coro, si è la parte esteriore, tutta di mar.

mo, con molte sculture, ed intagli. In questa Cathedral haovi una cappella dedicata a S. Pietro d'Arbues. In cui v'una due sorte di altare, sotto baldacchino di marmo haovi il corpo del Santo; sopra vi ha una statua. La facciata principale della chiesa non è compiuta, e di sopra v'una strettissima strada. Porta più ornamentata è la porta laterale, vicina alla porta del palazzo dello Arcivescovo.

Si sale sopra la torre di quest'antica Cathedral. Questa torre è molto bella al di fuori, è ottagonale, è a quattro piani, è molto alta, vi si sale in cima per

335 Sealine. Da sopra si vede un bellissimo panorama della città. Si vede il gran fiume Ebro, che passa da sotto due bei ponti, uno vicino alla Cattedrale, di pietra, molto solido, l'altro di ferro alquanto lontano. Si notano da tale altezza le principali Chiese, che possiede Saragozza, ed i suoi principali edificii.

Si visita l'altra Cattedrale vicina, di N. S. del Pilar. Questo è un edificio di architettura moderna, molto elegante, costruito sopra la Superba Cappella, ove è il Santuario di N. S. del Pilar. Questa Chiesa è molto grande; e si compone, della detta Cappella della

Madonna, dell'altare Maggiore, e posto più in giù nella metà dell'edificio, e del loro, mescolato, come nelle altre Cattedrali Spagnole, avanti all'altare Maggiore. Tutt'attorno la Chiesa sono varie altre Cappelle. La Cappella di N. S. del Pilar è ricca di murure. Sulla misteriosa e sacra Columna haovi in marmo bianco la Statua della Vergine, per rappresentar, come fosse a S. Giacomo Apostolo. Lo Appazza.

In ambo di queste due Cattedrali v'ha molte belfi. cinaura. Nella Chiesa vecchia i Cappellani di loro portano sopra il tocchetto una cappa con Cappuccio nero, ed

i Carionici portano lo stesso
vestito, ma pavonazzo.

Io viddi al Cardinale
Aquilano, Card Sill: Trovo
un vecchio quasi decrepito e
sordo. Non parla che lo spa-
gnuolo, intende però l'itu-
liano, e qualche poco il fran-
cese. Era vestito in abito, o
sottana bianca, per essere do-
minicano, con sopra un man-
tello rosso. Non così avea
trovato vestito il vescovo di
Cordova, ancor egli domini-
cano; e non so perché tale
differenza.

La parte della città più
bella ed attraente è verso il
paseo, e la plaza della Corti-
tucion. Questo punto è orna-
mente delizioso.

Visitando nuovamente la Chiesa
di S. I. del Pilar, si è osservato
che nella Cappella della Vergine Sane-
ta Statua di marmo sopra indi-
cata non sta sull'antica colonna,
ma sopra altra, e tutto ciò sopra
l'altare di marmo. Altro pic-
colo altare in forma Epistole è
avanti la vera antica colonna,
sulla quale la Vergine era ap-
parsa, e su questa è posta una
antica sua immagine della Ma-
donna, di vestimenta ricche
coperta. Questa colonna in
piccola parte apparisce en-
tro ovale cornice dalla par-
te di dietro della Cappella,
da dove i fedeli possono presen-
tare il bacio a tale colonna.
Questa parte della colonna
è loggia del bacio de' fedeli.

Si è esaminato il gran coro
di questa chiesa, che è molto no-
bile e bello. È tutto pieno d'in-
tagli sul legno e di stucco. Si
compone di tre ordini di 36 se-
dili ogni ordine. Il disca-
zio di ogni sedile porta degli inta-
gli ad alto rilievo. I sedili su-
periori de' canonici ne hanno
tre ordini di intagli; in alto
i più grandi, e rappresenta-
no fatti dell'antico e del nuo-
vo Testamento; nel mezzo so-
no altri intagli di varia specie,
alcuni di genere profano; nel
basso altri più piccoli con in-
tagli che sono di ornati con
figure. Il genere de' lavori non
sembra essere sempre della Ste-
fa mano. Molti degli intagli
sono altri ben fatti. Il disca-

144
zi de' sedili dell'ordine di mezzo
hanno pure soggetti di vario
genere rappresentati egualmen-
te bene con intagli in alto
rilievo sul legno. Un cor-
nicio gira superiormente
tutto attorno al coro, con or-
nati belli, frammentati
per ogni sedile da un puttino.
Questi puttini sono molto
ben lavorati. Dietro il se-
dile del Vicario, che è nel
mezzo de' sedili superiori
del coro, hanno rappresentato
la Apparizione di S. S.
del Pilar. Questo coro conti-
denti essere uno de' più
belli che esistono in Spagna
e lo è veramente. Era uno in
Spagna altre volte di ornate
la chiesa di Cori siffatti.

L'altare maggiore della Chiesa di S. S. del Pilar è rinomato. Le per la grandiosa facciata, che tiene dietro. S'alta, ed è divisa in vari compartimenti. Il tutto è lavorato con figure in ben alto rilievo. Nel mezzo è rappresentata l'Assunzione della B. Vergine e gli apostoli; lateralmente & alcuni altri fatti della di Lei vita.

Sono vari monumenti, di personaggi di qualità di stinzione, che si veggono spar. si in varie cappelle che stanno attorno alla Chiesa.

La Chiesa ha varie cupole, che dal di fuori fanno molto buon effetto. Una cupola maggiore è nel mezzo, e corrisponde al luogo che separa il coro dall'altare

maggior.

Si sono vintate varie parti della città. Dove la città non è stata alterata coll'apertura di nuove e larghe vie, si presenta essa un ben singolare aspetto: strade strette, sabbene ben lastricate, e case che conservano ancor il loro aspetto antico. Son esse vere fortesse, con porta ma senza fenestre nel basso. In cima soltanto hanno come un terrazzo coperto, ossia come stanza con molte fenestre e tutt'attorno la parte superiore dell'edificio. Queste case poi hanno nell'interno e nel mezzo un patio con colonne attorno. In Sara.

grazie sono molte di simili case:
alcune grandi, altre piccole. Non
è meraviglia, che quando que-
sta città era tutta così costrui-
ta, abbia potuto resistere per
lungo tempo a de' forti asse-
di.

Si è visto la Torre incli-
nata, edifizio che scende di
Ortolano, e che sta isolato in
un angolo di una piccola
piazza. Era non era da prin-
cipio inclinata. Ma eden-
do per la sua altezza ed il
suo peso le fondamenta, era
si inclinata. Nel 1858 il Mu-
nicipio per salvarla da totale
caduta, le tolse una parte su-
periore, e la fe con costruzione
addizionale alle basi raffor-
zare.

Questa torre è molto ^{spiccia} per il
genere di sua costruzione. È
a più facce, senza aperture,
con piccole aperture nel me-
zzo e grandi in alto. Exterior-
mente era unco i con molti
gratiosi intagli ornata.

Essa s'inclina, sporgendo
in fuori circa 10 piedi.

Si fu l'ascensione fino
alla cima, per 241 scalina.
Dall'alto si scuopre un
bellissimo panorama di
tutta città, e delle due Cat-
edrali in fondo.

Il passaggio di S. Cyria è
grandioso e bello; specialmen-
te di sera, quando è illumina-
to a gas. Alla prima ora
di notte molta gente vi

passaggio, uomini e donne.
 Il luogo è molto tristo; mol-
 to più sarebbe, se vi fosse un
 po' di musica. Al termine
 di questo passaggio sopra alto
 piedistallo sta eretta una sta-
 tua in bronzo di Pignatelli,
 personaggio che riconoscesi per
 gran benefattore della città. È
 rappresentato qual padre in
 abiti corti alla romana.

Vicino a questa estre-
 mità dell' Alameda vedesi
 ancor eretto la bella facciata
 della chiesa oramai distent-
 ta di S. Euzèssia.

Sull' altra parte questo
 passaggio congiungesi colla
 bella piazza, detta de la Con-
 stitucion, la quale apresi
 sulla bella via detta Calle del Corso.

18 Giugno - Sto a notte sta mane
 il sommo contento di celebrare la
 Sta Messa nell' altare principale della
 dovotissima Cappella di N. S. del Pilar.
 Nella chiesa molti confessori, che
 conoscono varie lingue si presta-
 no ad ascoltare le confessioni dei
 fedeli, che accorrono a questo
 santuario. La Cappella di N. S.
 del Pilar è molto bene servita,
 e tiene delle sacrestie e delle
 comodità a parte per se. I fedeli
 gettano di continuo delle monete
 di rame, entro lo stucco che
 circonda gl' altari della Cappella,
 ed offrono delle candele. Buon
 numero di sacerdoti accorrono
 a dire qui, in questi alta-
 ri la Sta Messa. Dopo la messa
 si dice da chi celebra un Salve
 Regina colle proprie orazioni.

Belli Caffè Sono a Saugosa, mettiamo alcuni che stanno sotto il loggiato, che da una parte va lungo il bel paese di S. Euzèdia. Ben' annobiliti con sofà e specchi. Sono modellati in qual che modo sul gusto di quelli di Francia.

In Saugosa sono molti italiani, perfino la fonda della Europa, ove siamo alloggiati e tenuta da italiani. Da che venga questo non so, ma probabilmente dalla linea diretta di ferrovia che da Barcellona porta a Saugosa, e dalla comunicazione che vi potrà essere tra Barcellona, Marsiglia, ed Italia.

La Chiesa di S. Sil non è grande, e non presenta particolarità alcuna. È ufficiata.

La Chiesa di S. Jago, vicina alla Cattedrale è molto piccola, ma di volta per entro di cui fabbricata sul luogo medesimo ove era la casa, nelle quale ora abita S. Giacomo quando era in Spagna.

La Chiesa di S. Pablo posta in altro quartiere, sulla Calle S. Pablo, è molto grande e curiosa. È bassa, ed è di stile quasi gotico, con archi grandi e sottili acuti. Venne inteso sull'altare maggiore colle Statue di S. Paolo. Hanno un capitolo, che tiene regole ufficiatura. Un canonico ci offre di vedere

la Sala Capitular; ma non era
vi nulla da vedere, se non
la cortesia de' canonici, che
ci permisero di entrare ove
erano adunati. La Chiesa
per qualunque abbia per ti-
tolo S. Pablo, ne ha però per
patrono del luogo o della par-
rocchia S. Blas. E' chiesa che
nell'interno sembra essere
stata in qualche modo di-
vamente restaurata. All'ester-
no è molto dipintata. La
Chiesa ha una torre ottago-
nale, bella, ed alta. I cano-
nici vestono con mossetta
nera.

149
Altra visita all'antico Seo, o
Cattedrale. Finivi trar al bujo,
che entrando non si vede
nulla. Subito il loro interna-
mente non presentò nulla
di particolarment, esterior-
mente è ricco di marino bian-
co scolpito, di varie specie di
intagli e di Statue, di Sto
Stefano, di S. Lorenzo, di
S. Andrea, e di Santi Vescov.
vi. Alcuni degli intagli e
degli ornati sono molto belli
e di buon gusto. Il ripetto
dell'altare maggiore è mo-
do ricco d'intagli, di gem-
me però piuttosto barocco,
nella cappella di S. Pietro
S. Agostino hanno sotto la Sta-
tua il di lui corpo nascosto,
e chiuso.

passando la città osservan-
 si di continuo ne' vicini qua-
 tieri, le antiche case di strutta-
 ra tutte specie al paese.
 Sul gran Calle del loro, trovo
 un grande edificio di tal gene-
 re. Ai lati del grande portico
 sono scolpiti due grandi Ca-
 riatidi. Non comprendo ben
 perché le grandissime porte di
 queste case, quando esse sono
 costruite come fortelle, senza
 fenestre in basso.

La Seo antica è più bella
 della nuova, quantunque que-
 sta ultima è assai più gran-
 diosa. La Seo antica è gotica,
 la nuova di stile pseudo roma-
 no. Con tutto ciò, la Seo an-
 tica è abbellata di molte co-

nuovi ornati aggiunti nelle ca-
 pelle, e questi punto non rispon-
 dono al gusto dell' stile gotico.
 Per fino la facciata della porta
 laterale, che è sulla piazza,
 e due serce di porte maggiori,
 è costruite di stile del tutto
 pseudo romano.

Gli ornamenti, ossia gli
 intagli della volta interna,
 sono molto rimarchevoli.

S'avevo di tenere in Spagna
 la chiesa molto al bajo deve a-
 vere una ragione. E' ciò per im-
 pedire la gente di guardare gli
 altri, e specialmente
 le donne di fare mostra di se?
 Non è facile rinfrancare la
 ragione. In qualunque modo,
 alcune di queste chiese sono

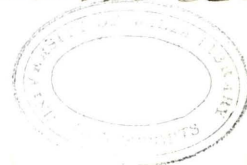
tenute sovrachiamante alle
oculo, si che non si può leg-
gere, non vedute l'uno l'altro,
ni entrandi in chiesa ove
mettere il piè e camminare.

La Celli del Coss in Sarajova,
è via molto lunga, e larga, al-
quanto curva, e molto grande.
La è bella. Ma lo perché è det-
ta del Coss, parola che in italia-
no non ha alcun significato;
potrebbe averlo forse in ispa-
gnolo.

Sono molte chiese in Sara-
jova, che trovansi oggi profa-
nate e ridotte in caserme,
di Soldati. Ma comprendi
il perché ridotto in caserma
un convento, sianti ridotte

ancora a tale uso le chiese.
Fa male al cuore l'acostarsi
a un edifizio, che ha l'aspetto
di chiesa, e frattanto trovare
lo chiuso e ridotto ad uso pro-
fano. E di chiese di tale sor-
ta incontransi non poche a
Sarajova.

Si visita di nuovo il Santuario
di N. S. del Pilar: e si ammirò di
nuovo il gran coro; che è veramen-
te degno di molta ammirazione.
Alcuni degli intagli sono pecciosi.
Anche alcune delle Statuette di
puttini che stau sopra il cor,
nicchie sono squisite. Bisogne-
rebbe molto tempo per osservar-
lo minutamente. Si vedde-
rebbe una descrizione dettagliata,
per rammentarsi di tutte le sue



bellezze.

Un' altra città che possiede
la Chiesa N. S. del Pilar, è il
Retablo, ossia la facciata dell' al-
tare Maggiore. È tutta di marmo
bianco. È molto bella. È
divisa in vari compartimenti.
Nel mezzo sotto del baldacchino
gotico è rappresentata con fi-
gure grandi l' Annunziazione della
B. Vergine. La figura della Ma-
donna è squisita; bella quella
degli Apostoli. Lateralmente
sono due grandi rilievi, a
sinistra la Natività della Ver-
gine, a destra la presentazione.
Nella base di questo magnifico
Retablo, sono altri quadranti in
rilievo, rappresentanti altri
fatti della vita della B. Vergine.
Lateralmente all' altare sono

due grandi Statue: quella a de-
stra di S. Jago. Molti altri
dettagli rendono prezioso que-
sto Retablo.

Nella Sacrestia sono vari
buoni dipinti di pittori spa-
gnuoli.

Si visita il Rosario in cui
si la Immagine e la colonna
della B. Vergine del Pilar, spe-
rando di ottenere per essa ogni
consolazione, e il felice com-
piimento di questo viaggio.

Si va a visitare l'antico
palazzo degli Anticelli di S. A-
razona. Questo sta al termi-
ne della Città, quasi fuori
della medesima. È oggi con-
vertito in caserma di Soldati.
Però merita la gentilezza del

19 Giugno - Si parte di buon mattino da Saragosa, alle ore 5, col cammino di ferro del Norte.

Fino a Tudela nulla di particolare s' incontra. Si costeggia sempre l' Ebro. La città vedesi dalla via ferrata, sulla quale s' innalzano due belle torri della chiesa principale.

Da Tudela poi fino a Logroño, incontrasi una campagna più variata e bella; molte montagne vedonsi nel fondo, in lontananza i Pirenei; belle vallate, coll' Ebro che scorre in fondo ad esse.

Logroño è una città molto considerevole; sta in mezzo a un distretto molto fertile e di ottima coltura.

Esso produce frutta di tutte specie, e vegetabili di varie qualità. Considerasi nella Spagna come la provincia più produttiva. Qui si passa dall' Aragona alla Navarra.

Procedendo avanti incontrasi un povero villaggio posto su di una collinetta. Altre volte era il luogo dei ladri e de' contrabbandieri. Oggi non è più così, a ragione della strada ferrata che passa vicina. Chiamasi questo villaggio Alcanadre.

Prù in avanti s' incontra Calahorra, città molto considerevole, fabbricata sul pendio di una collina, con una bella e grande cattedrale. Fu patria di Quintiliano, e di San Domenico.

Da qui in avanti il paese
addiventa più pittoresco, più
varietà ed intreccio di colline
di valli e di ruscelli. E con-
tinuanti per tale modo fino
a che si arriva a Miran-
da; che è il punto di congiun-
zione colla ferrovia che vie-
ne dalla Francia diretta a
Burgos e Madrid.

Da Miranda poi a Bur-
gos la strada è più che mai
romantica; le colline, le fis-
senti valli, e le aride rocce
frammentate la rendono gran-
demente pittoresca.

Bella più che mai nel
corso di questa via, è il passo
di Pancorbo. Questo è così alquanto
che si può ben equiparare alle
più belle vie che son tra le Alpi.

A poca distanza di Burgos,
vedesi a distanza la famosa
cattedrale. Alle ore 5 si giun-
ge alla stazione di Burgos,
e si va a prendere stanza
nella fonda de Norte.

Nel corso di questo tra-
gitto, ci siamo incontrati
con passeggeri spagnuoli di
diversa specie. Primo un
Indiano a Logroño con una
famiglia, donna logroñese, e
uomo affabile e cortese,
che ci dà spiegazioni di
varie località, indicando
ci ancora varie tracce la-
sciate da' Carlotti nelle
ultime guerre civili. Cui
aveano combattuto contro
Logroño, ed altre vicine località.

Da Loggino a Miranda
abbiamo avuto la compagnia
di altro cortesissimo signore,
pare impiegato quale ingegnere
in nella strada ferrata, parlare
va fluidamente l'inglese,
che da noi non incontrata
prima in Spagna. Ci ha dato
molti scherzosi cenni circa le
belle località per le quali
passavamo. La via tra Lo-
gginio e Miranda fa molte
curve a riprese delle mon-
tagne, che formano quasi
allo stesso punto; allungare
di così di molto la via, ren-
dendola però al tempo stesso
molto variata e bella.

Da Miranda fino a
Barzos abbiamo la compagnia
di un colonello di pedana,

vecchio, molto urbano, ma
taciturno.

Siccome con vari
in questo tragitto, si ebbe
ad osservare, che i carli-
sti non hanno punto ben
visto in queste località.
Qui hanno lasciato poca
buona reputazione. Pare
che facessero molti sac-
cheggi. Da molti si ten-
gono come per la più
parte avventurieri, bri-
ganti, e spesso ladri.

Il poco tempo che rimane.
va della giornata dell'arrivo
a Burgos, quantunque fosse
tempo umido, si è impiegato
a fare una scorsa all'per la
città, ed una guardata alla
Cattedrale. La città appari-
sce bella. La Calle della pulovera
ove è situata la fonderia del
Norte è larga e bella. La
Plaza Mayor vicina è gran-
de, irregolare, e circondata
da di un loggiate. Grandioso
è il paese dell'Espalon vieja
che è vicino. Qui si vede
una bella antica porta della
città, molto nobile e bella,
di stile normanno, ornata
di Statue, la più alta
quasi in cima quella della
Herberia.

157
La Cattedrale che non è
lombarda, siccome la città
è ben piccola, veduta al
tramonto, e quasi all'o-
scuro, produce un'effet-
to molto grandioso e
sublime. Le ombre che
cadono sotto le alte vol-
te producono un effetto
imponente. Le poche don-
ne, vestite di nero che
circolano di qua e di
là per fare orazione, sem-
brano spiriti che danno
vita a questo luogo in
mezzo al silenzio not-
turno. La Chiesa anche gran-
data così all'oscuro, si ma-
nifesta per un tempio di
sua bellezza, e di storditi-
tudine maestri.

20 giugno - E' giorno di Domenica. Mattino piovo. E' inverno al principio della estate. Si principia per andare alla cattedrale, ed a compiere ai doveri di religione. Molti uovrono ad ascoltare Messa; ma molte botteghe si vedono pure aperte per la città.

Nella Chiesa, alle ore 8 si cantano due messe ad organo in due cappelle differenti; ciò che produce un po' di discordanza.

Nella Cattedrale vedovansi molte statue di scoltura, ben spiritate, fatte interamente da due scultori romani: che lavorano minutamente e a minor prezzo. Ma più tardi.

Considerarsi come costume Spagnuolo di dinare quello di aver il pranzo verso le ore 2 p.M. e la cena alle ore 10 di notte. Questo costume risponde pien' a poco al nostro costume matrese. Considerano gli Spagnuoli come uno francese quello di fare il Jejuner alle ore 11 ed il dinar verso le ore 6.

Gli Spagnuoli hanno dei piatti de loro prediletti, ni quali colla carne, melco. loro fanno sempre de' ceci bolliti, e de' pezzi di sal. sicca.

Prediligono come bevande rinfrescanti le cubere con timore, e le Horchate, con altre simili bibite.

Gli Spagnuoli generalmente parlano molto, spesso rapidamente, e subito poi continuamente da fare spesso stracane chi non aveva a sentirli. Se i francesi dicono loquaci, gli spagnuoli però sembrano essere assai più. Un inglese certo non tollerebbe il loro modo di conversare. Si soliva dire che gli Spagnuoli fossero altissimi e millanesi, tuberi, ma a dir vero io non li ho così trovati. A me non parsi amabili e modesti nelle loro pretensioni. Se in antico furono Stati di veramente, bisogno allora, che col contatto meglio voglia stranieri, siano in qual che modo cambiati.

159
Facciam della Cattedrale. Ma che la potria decrivere? E' opera veramente meravigliosa. Andiamo dire, che superi per molti riguardi le Cattedrali da me viste in Spagna. E se quella di Siviglia è più vasta, ed ha oggetti di molta rilevanza, ha gli altri il gran quadro di S. Antonio; per la Cattedrale di Burgos esternamente ed internamente è di forme così eleganti, ed è carica di ornati così squisiti, che sbalordisce che ben la osserva.

Essa è fabbrica al pendio di una collina; e perciò ha porte poste a diverso livello di altezza. V'ha una laterale, che da essa si scade

quando apresi, per bella scultura
 in Chiesa. Quattro probabilmente
 le riserve al Vescovo.

Le due torri ~~mentre~~ lavorate
 a mattoni, e che terminano
 a punta sono superbe, e cor-
 rano assai bene la principale
 facciata.

La Cupola, rafforzata in-
 ternamente con quattro grossi
 rotondi pilastri, è un gioiello.
 Esternamente sembra essere
 una reale corona messa in
 cima al trono di Dio. Intor-
 namente è decorata di tali
 e tanti ornati, che non
 scivola mai l'occhio a guar-
 darli.

La Cappella detta del Con-
 nestabile, penti da lui ag-
 giunta, fa di dietro un ap-
 pendice alla gran Chiesa. Essa
 è ancora provvista di gran-
 d'ossa Cupole, che abbelliscono
 molto la superba com-
 parta.

—
 Le funzioni nella Cattedra-
 le, come in tutte Chiese della
 Spagna, si fanno molto sem-
 plicemente. Bepi organi d'al-
 titude suonati bene. I
 Canonici vestono di roc-
 chetto e di mollette nera-
 ste, che sembra di velluto.

—
 Si fa un giro per la città.
 È molto piccola, e se non avet-
 ta la famosa Cattedrale, sarebbe
 luogo di nessun interesse. Su
 essere domenica, quasi tutte
 al topi messi sono chiuse.

sono molte al mattino vedovansi aperte, per comodo de' campagnuoli, che entrano in città per comprare qualche cosa.

Alla Merca di Mezzodì, molti accorrono a sentir messa a S. Gil; chiesa antica, vasta, di stile gotico, con archi molto aperti, e con alcuni antichi sarcofagi di distinti personaggi.

Bella è la plaza del Merca. Di: e più belle sono le due passeggiate con alberi, che stanno dall'una e dall'altra parte del fiume Aranson: due bei ponti di pietra, ed un terzo di ferro congiungono l'una e l'altra riva del fiume.

La Cattedrale che sorge sopra tutta la città, vedesi ben

da vari punti. Da sopra i suddetti si vede con molto vantaggio. Vedesi ancora bene quando si va sulla collina verso le parti del Castello. Da qualunque lato si guardi essa presenta un magnifico aspetto. La facciata esteriore della porta detta dell' Escaliera fra le altre è singolarmente bella. All'imbocco essa è decorata di 12 grandi belle statue, vorrei dire che rappresentano i dodici Apo. Stoli.

Abbiamo fatto minuta visita alle varie parti della Cattedrale.

Il coro è molto bello, contiene due ordini di molto nu-

muov di Sedili, che hanno molti
intagli in rilievo ne' dossali,
e ne' sedili molti lavori in
stucco. Gli intagli de' sedili
superiori non sono talvolta
così perfetti come quelli del
Coro di Saragozza: ma sono ca-
stramente belli. Rappresen-
tano gli intagli degli Stelli su-
periori la istoria del nuovo
Testamento: quelli più picco-
li degli Stelli inferiori rappre-
sentano vari soggetti, parte
sacri, come la Istoria della B.
VerGINE, e parte profani. Intor-
attorno però è molto bel Coro.

Si sono visitate varie Cap-
pelle; La Cappella di S. Juan de
Sahagun ove esiste un bel monumento
in marmo. La Cappella detta della
Reliquie, ove molte reliquie di

Santi si conservano; La Cappella
della presentazione, ove molte
cose notabili si rimarcano.
Questa cappella è rimarchevole
per la sua bella struttura goti-
ca, per un bellissimo gran qua-
dro posto sull' Altare, rappre-
sentante la Vergine col Bam-
bino, che alcuni dicono essere
di Michelangelo, altri di Se-
bastiano del piovato: la Ver-
gine ed il Bambino sembra-
no di Michelangelo, ma i
due Angeli in alto del colore
paiono di Sebastiano del
piovato. Haovi in questa capel-
la una bellissima tomba nel
muro, colla effigie (bellissima)
del Can. Lirona, che fondò la
Cappella, ed altro del Can. Va-
comi di Bitton.

La Capella del S^{to} Cristo
 è lunga, ed è molto divota.
 Conservasi in essa una Im-
 magine di Cristo, antica, divo-
 ta, e di lei pure prodiziosa.
 La gente di Burgos la tiene
 in somma venerazione. Non
 vi pure in questa capella
 un bel dipinto la deposizio-
 ne, che attribuiscesi al Ribe-
 ra, ma io lo credo di altro
 molto buon' artista.

La Capella di S^{ta} Tecla; mol-
 to vasta, con vari altari, sull'ab-
 bace maggiore un gran Retablo
 bello, ma piuttosto moderno:
 molte sepulture, che in antro
 si vedono, ogg' non più.

La Capella di S. Jago, molto
 grande; è la capella del S^{to}
 Sacramento, che serve di panca.

quasi; è molto grande; vi sono
 due tombe di Cavallieri; un
 Retablo con S. Jago a cavallo.

La Capella famosa del
 Conestabile, perchè fabrica-
 ta a spese del Conestabile
 Juan de Velasco. Nel temp-
 lo è la famosa tomba colle
 due effigie del Conestabile
 e di sua consorte; bellissima
 scoltura in marmo di Car-
 non. Il Retablo dell'altare
 maggiore è molto bello.
 Due altari laterali, uno che
 appartiene al Conesta-
 bile, l'altro alla di lui con-
 sorte. Il Retablo del primo
 è con Santi, quello dell'ab-
 bace è con Sante. Nel primo
 è un san Gerolamo che
 prega colla croce in cui, di

la Scoltina è di straordinaria
 perfezione. Eransi offerti per
 esso cento mila franchi. Ad-
 linimo è l'architettura del-
 la Cappella, specialmente
 gli Archi, intesi all'intor-
 no di bellissima scoltina a
 giorno, che sembra merletto.
 In questa cappella trovai un
 trittico bellissimo di scuola
 fiamminga. Sull'altare
 maggiore, con altre reliquie
 è visibile un ostensorio in
 oro, in cui è chiusa la sacra
 spina. Sonovi altri sarcofagi
 uno di un vescovo di fami-
 glia, e l'altro del primo
 Capellano.

Passando nella sacrestia
 di questa Cappella, si fa vede-
 re un dipinto evidentemente

di Leonardo da Vinci. E' bel-
 lissimo. Rappresenta la Mad.
 Diana. E' chiuso a chiave
 in un armadio. Vissi far
 vedere pure bellissima tra-
 vetta di stile gotico, Boce-
 le cellato, un trittico con
 ritratti in avorio, che por-
 tava il commendabile alle
 giurie, e una croce di faj-
 gio nero intarsiata di ar-
 gento; e dopo due piane-
 te, una particolarmente
 con figure bellissime in
 rilievato, lavorate dalla
 stessa moglie del commen-
 datario.

E molto bello pure il
 rustico di metallo, ben la-
 vorato, che chiude questa
 Cappella.

Il Retablo maggiore della
Chiesa è molto rimarchevole
per la sua grandiosità,
e per le belle parti delle qua-
li si compone. La parte
posteriore di questo Retablo
è incrostata di vari qua-
dri di scoltura sul marmo
in alto rilievo, rappresen-
tanti alcuni fatti della
Vita di Cristo.

La Capola della Chiesa
della parte interna è molto
lavorata d'intagli, i qua-
li producono un maravi-
glioso effetto.

Vi sono sparsi nella
Chiesa, qua e là, vari bei
monumenti di Vesuvio
e di Canonicis.

Si è visitata la Sacrestia nuo-
va, di cui la volta è bella, e con-
tiene alcuni buoni dipinti:
uno fra gli altri molto buono
di S. Giovanni.

La porta Sacrestia, che non
è molto grande, si porta nel
Chiodo: che è molto rimar-
chevole per la sua bella ar-
chitettura, opera insigne del se-
colo XIV. sembra fatto per imitare,
sino come tale in antico si usa-
va. Belli anche, be' fatti. La par-
te media scoperta è un po' più bas-
sa del livello de' corridoi.

Attorno a questo Chiodo
stavano esposti molti antichi
Cassici, lavoro del Belgio, portanti
la marca B O B. Questi si fanno
soltanto per l'opus, e poi si lu-
sciano fino a S. Giovanni espo-

Sti nel chiostro, per cui goduti
della gente che uorre alle feste di
S. Giovanni. Questi arabi rappresen-
tano alcuni stori romane, altri
stori del Vesuvio e nuovo Testa-
mento. Alcuni arabi sono gran-
di altri piccoli. Molti intarsiati
sulla base di oro. Se non sono cui
di più che si possono vedere, egli è
pochi tratti de' disegni non mol-
to ben studiati.

In questo chiostro si
entra in un gran Salone, che
anticamente faceva parte del
palazzo de' re, veduto per fabbric-
carvi la Cattedrale. Qui si con-
serva in alto attaccato al muro
il celebre disegno del Cid, col qua-
le dice che dagli ebrei era fab-
bricato impresse sopra somma di
denari.

La porta del chiostro che spor-
ge entro la chiesa è molto bella
e singolare. Era di legno ed
è molto bene scolpita e coper-
ta di vari preziosi intagli.
La parte del muro ove è attac-
cata tale porta, è pure scolpi-
ta, e presenta varie belle figure,
sopra tutto entro un fregio, è
una testa, che dice essere il
ritratto di S. Francesco di As-
sisi.

Dal Salone sopraddetto entra-
resi in piuttosto piccola Sala,
che è la Sala delle sedute del
Capitolo della Cattedrale. In
quest' aula nulla hanno di par-
ticolare, che un quadro dipinto
da ritratto pittore spagnolo,
rappresentante il Crocifisso.

Si trovi a visitare la Chiesa
di Sera all' oscuro. produce un' ef-
fetto magico. Non mi vi poteva
struere. E' una colle sua bellez-
za, massime in momenti di rae-
coglimento e di quiete, potente-
mente la mente e il cuor a
Dio.

Intanto la luna sorgerà,
e riflettendo la sua luce sui
Campanili, si potrà godere pure
esteriormente la bella vista
di questa magnifica Cattedra-
le, rischiarata di Sera al lume
della luna.

Isidoro Burgos con rine-
scimento, tanto ne è la impres-
sione che ha prodotto su di me
la sua stupenda Cattedrale.

Delle Cattedrali della Spagna,
in questo viaggio da me visita-
te, sembrami di poter dire,
Essere la prima quella di Bur-
gos;

Penirle poi dopo quella di Sivi-
glia;

Alla quale succederebbe quella
di Toledo;

poi dopo verrebbe quella di
Cordova;

Alla quale farebbe seguito
la Cattedrale di Granada;

poi la vecchia di Saragozza;
quindi la nuova della me-
desima Saragozza,

e in ultimo quella di Ma-
laga.

21 giugno - Si buon mattino
alle ore 3 si parte da Burgos.

Il tempo è piovoso; pure
si può godere in qualche modo
la bella scena che la natura pre-
senta verso Zamora.

A Miranda si lascia la giun-
zione della ferrovia che porta a
Madrid; e si procede verso Vit-
toria, che è città ben conside-
revole.

Passata Vittoria si va avanti
verso altra città grande, che è
Tumayaga: quindi si entra in
paese molto fiorito e pitto-
resco, che conduce in ultimo
a San Sebastian, città ma-
rittima, e situata su terreni
molto ben coltivati.

Si parte Il paese che prima era
montuoso, pochi intersecchi

da Pirenei, passato S. Sebastian
diventa piuttosto piano.

Costeggiando quasi sempre
il mare si passa per Irun,
che è l'ultima città Spagnu-
la, e giunti a Hendaye si pas-
sa la frontiera francese.

Nelle città della Spagna,
tutte le notti, da mezza notte
fino alle due o più, senton-
si di tanto in tanto, piuttosto
spesso, degli urli e profferire
alcune parole, difficili a inten-
dersi da uno straniero. Questi
sono guardie, che ciascuno da
se con un lume in mano cir-
colano in varie direzioni, giran-
do, come si è detto, per
due probabilmente ove essi
si trovano, e due volte come
di di valersi di essi, a chi
talvolta ne avesse bisogno.

Le Cattedrali da me visitate
nella Spagna, sotto tutte dedi-
cate alla Vergine Maria. La
Spagna è devotissima allan-
gela Vergine Maria. San Gil
e San Blas sono santi unco
molto venerati in alcune par-
ti della Spagna. Per il Santo
di cui in ogni Cattedrale tro-
vasi su di un intonaco della
Chiesa sempre dipinta in
grandi proporzioni la Im-
magine, è San Cristoforo.
Quali sia la ragione di ta-
le culto così generale è
cosa da investigarsi, sin-
me non sembrami essere
senza qualche mistero tale
fatto.

I Canonici della Cattedrale di Bayes sono ventiquattro in numero, oltre altri ventidue Cappellani ossia Beneficiati che officiano con loro. I Canonici di Bayes portano una Cappa nera, con gran Cappuccio, rivolto sopra il dorso.

In tutta la Spagna i preti continuano, come in antico, a portare il mantello, ed il Cappello rivolto di lato.

In Spagna vi sono delle Sacre di Carità, quasi tutte vestite allo stesso modo, con abito nero, e velo o cosa simile sul capo. Mostrano molta civiltà. Ho incontrato perfino qualcuno che viaggia da sola in ferrovia.

Durante questo mio viaggio, nel quale aveva temuto d'incontrare, nel mese di giugno, in Spagna, molto caldo e cocente sole, non fu però così. La stagione fu non solo molto temperata, ma in alcuni giorni più che mai rigida. Si ebbe a soffrire, almeno al mattino, dei freddi come nell'inverno. Gli Spagnuoli dicevano essere stato ciò cosa insolita.

In Spagna generalmente,
e direi da per tutto, in tutte le
città, senza distinzione alcuna,
le locande principali, che nella
lingua del paese si chiamano
fondes, sono regolate su di un
piede speciale e differente da quello
di altri paesi. Il viaggiatore che
vi alberga si fa pagare una rata
fissa per giorno; e questa ha da
servire per provandolo di alloggi-
gio, di lume, di servizio, e
di vitte due volte al giorno
mattina e sera. Anche che il
viaggiatore voglia alcune volte
dormire fuori, egli deve pa-
gare tutte le pensioni. Queste
pensioni variano da 30 a 60
reali al giorno, che corrispon-
dono a fr. ~~4~~ 7.50 fino a fr. 15.

Il vestire della gente comune
nelle campagne della Spagna,
è varia. Ogni provincia ha
il suo particolare costume
di vestire: però nelle città
tutte le persone colte hanno
una stessa maniera di ve-
stire simile a quella di tut-
ti gli altri europei; solo le
donne di tutte le classi man-
tegono il bello uso di vestir-
si per lo più di nero, con
velo nero sul capo. Nella cit-
tà la gente bassa, gli uomini
fanno molto uso di un Man-
tello, altri di forte coperta che
tegono piegata sulla spalla.
per primo non si comprende il
perchè l'uso così frequente an-
co nel mese di Giugno di
tali coperture. Ma riflettendo

alla grande instabilità della
 temperatura del paese, si vede
 bene la necessità di tale precau-
 zione per prevenirne malori.
 La temperatura nella Spagna
 fa anche nella medesima
 giornata delle variazioni
 molto marcate, e rapidamen-
 te. In punto a' Campagnuoli,
 è tra loro che si osserva la
 grande varietà del Vestire:
 berrette rosse, nelle province
 basche; calzoni corti nella
 Catalogna; altre foggie nell' Au-
 talunia.

Gli Organi delle Cattedrali
 della Spagna sono molto rimar-
 chevoli, per la loro costruzione,
 grandezza, varietà di suoni,
 e forza e bellezza di voce. Chi
 generalmente sono collocati
 sopra le parti laterali dei
 grandi e magnifici cori.
 Quando suonati da' buoni
 che le Cattedrali impiegano
 producono un' effetto così
 grandioso, da rendere nella
 grandi solennità quasi inu-
 tile l'uso di altri stru-
 menti: anzi è meglio di
 non adoperare altri stru-
 menti, si veda coll' organo
 solo un' intelligente e buono
 artista potrà meglio, secondo
 le circostanze adattarsi e
 secondare il suo rito.

174
Dei molti così veduti in Ispa-
gna, molto belli, per lavori di
intaglio sono quelli di Burgos,
di Saragozza (cattedrale nuova),
di Toledo, di Malaga, e di Cor-
dova. Se si avesse a fare paragr-
one tra di essi, il primo sarebbe
di Toledo, poi quello di Saragoz-
za, inseguiti verrebbero quei di
Cordova e di Burgos, e in ul-
timo quello di Malaga. A
Granada ed a Siviglia, ben-
chi le cattedrali sieno molto
grandiose, pure i così ne sono
molto semplici nella loro strut-
tura. Sonvi molte altre città.
Se nella Spagna, da me non
vissute, le quali sembrano che
possessano così con lavori di
intaglio.

Venendo da Burgos verso la fran-
tiera per entrare in Francia,
e passando vicino a Vittoria
si ebbe ad osservare un nuo-
vo gran circo, ossia plaza de
Toros, che si stava costru-
endo. Per che in Spagna non
città qualunque non possa
stare senza avere la sua plaza
de Toros. E' tanto la man-
nia dei popoli spagnuoli per
questo spettacolo, che più
di tutto li spinge a pensa-
re per provvedersi di un
circo per combattimento
de' Tori. Talvolta questi
impegno di provvedere la
città di un tale luogo, è
opera degli speculatori; ma
questo non ostra, anzi fa ve-
dere meglio, che quando gli

spettatori trovano il loro con-
to, cioè il segno che il popolo
accorre con calore agli Spet-
tacoli che danno. Ci sembra
che vi sono degli impresari,
si quali di continuo or in
una città ed or in altra dan-
no di Siffatte rappresen-
tazioni; i combattenti sono
persone degli impresari im-
pagate per dare lo Spettacolo.
I matadores sono come
i principali cantanti di
una opera; ed i Torreadors,
los Banderillas, sono come
gli altri personaggi secondari
che figurano in scena.